81 Vitto

Salone

61

BIBL. NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

DE' SALMI DI DAVITTE PROFETA TRADOTTI IN VERSI TOSCANI DA BENEDETTO VARCHI, AL Rmo re Mons: M. LORENZO LENZI; VESCOVO DI FERMO; VICELEGATO DI BOLOGNA.

Bacci Valle Rmo

PARTE PRIMA.

SALMO PRIMO.

BEATVS uir, qui non abiit in consilium impiorum &c.

1. BEATO l'huom, che non seguì 'l consiglio
Degl' Empij; e nella uia de' Peccatori
Non stette; e non sedeo tra i Beffatori;
2. Ma nella legge del Signore eterno
Fia la sua uolontade; e nella legge
Notte, e dì penserà, che tutto regge.
3. E sarà come legno, il qual piantato

Vicino all' acque d'un Ruscel corrente,
Darà suo frutto al suo tempo alla Gente.
.4. E Le foglie di lui, qual mirto, o' Lauro,
Ne per sol, ne per ghiaccio vrgna cadranno,
E tutte l'opre sue buon fine haurranno.
.5. Non così gl' Empij, nò, ma quasi polue
Spinta dal uento, senza fiori, o' frutti
Se n'andran sempre, e fien dispersi tutti.
.6. Onde non fia, ch'al gran giorno in giudizio
Risurgan gl'empij, e i Peccatori ingiusti
Lunge al concilio habiteran de' Giusti.
.7. Perche conosce il Signor nostro, et ama
La uia de' Giusti; e per uoler diuino
Di tutti gl' Empij perirà' l cammino :~

SALMO .II.

QVARE fremuerunt Gentes. ~
.1. PERCHE fremir le Genti? perche uane
Cose pensaro i Popoli? perch' una
Diuenner tante nazioni Strane?

.2. I Re del mondo, e i Principi ciascuna
Giunser lor forza contra il Lor Signore,
E Cristo suo; dove ogni ben s'aduna.
.3. Rompiamo i lacci lor, del giogo fore
Usciam, che tentan porci al collo intorno,
Folli dicean con temerario core.
4. Quei, che fà sopra i cieli alto soggiorno,
Ride gli sforzi lor, beffa le menti,
Che cercan danno à se medesme, e scorno.
.5. A llor pien d'ira, e con turbati accenti
Parlerà lor superbo, e quasi insano
Gl'haurà con ferro, e fame, e peste sperti.
.6. Quel, ch'ancidrà nostra empia, e crudel mano,
Feci io mio Rege sopra il santo monte
Sionne, e nulla può tornarlo vano.
.7. D isse il Signore à me con chiare, e conte
Voci: tu sei 'l mio figlio, poi che piacc
À Lui, che 'l suo di me decreto io conte,
.8. H oggi t'ho generato, e non mi spiacc
Chiedi pur quel che vuoi, per tuo retaggio

Darti quanto tra l' Orto, e Zefir giacc.
9. Tu colla verga tua possente, e saggio,
Quasi vaso di terra spezzerai,
S' Alcun di se non vorrà farti homaggio;
10. Vdite Regi, et apparate omai
Voi, che la terra giudicate quanti
I Rubelli à Giesù soffriran guai.
11. Seruite al Signor vostro in festa, e'ncanti,
Ma con tema, e trenor, perch' egli solo
Infiniti può darui o'risi, o' pianti.
12. La sacra man del santo suo figliuolo
Baciate à fin, ch' ei non s' adiri, e uui
Fuor di strada ad eterno andiate duolo.
13. Tosto sarà, che l' ire, e sdegni sui
Ne mostrarranno apertamente, come
Solo è beato chi confida in lui,
I pensier uani, e le ree voglie dome.

SALMO. III.

DOMINE quid multiplicati sunt qui tribulant me. &

1. PERCHE Signor mio tanto
Crescinti son quei, che mi diero, e danno
Scorno, tormento, e danno?
2. Molti à l'Anima mia
Dicon, ueggendo così rea uentura,
Dite nulla ha Dio cura.
3. Ma tu Signor, mio scudo,
Tu sol mia gloria sei Signor, Tu solo
Mi scampi, et alzi à uolo.
4. Con humil uoce al Cielo
Gridai soccorso, e dal suo Monte Dio
Le mie preghiere udio.
5. Orde lieto, e sicuro
M'addormiro', perche'l mio caro, e dolce
Signor mi guarda, e folce.
6. Ne temero' di cento
Mila popoli armati, che d'intorno
Cingonmi e notte, e giorno.
7. Drizzati o mio Signore;
Signor, che sei mio Dio dal materno aluo,

Fammi, ti prego, saluo.
.8. Perche nella mascella
Gli miei nemici percotesti, ogni Empio
Soffrì de' denti scempio.
.9. Solo è nelle tue mani
Ogni salute: or tu Signor mio sopra
Il popol tuo s'adopra.~

Salmo. iiii.

Invocantem me exaudi. ℟.

.1. Me, che t'invoco humil pietoso ascolta
Dio della mia giustizia,
Ond'hebbi in carestia larga dovizia.
.2. Miserere di me Signor mio buono;
Esaudisci il mio prego,
Verso i Seguaci tuoi mai non far niego.
.3. Capi della Città possenti, e quando
Fornirete oscurare
La gloria mia, e vanità cercare?~
.4. Sappiate, che'l Signor suo santo elesse

Largo, e m'udra'l Signore,
Quando à Lui chiamarò con puro core.
5. Tremate, e non peccar noghiate omai:
Col cor uostro pensate
Ora uoi ne' letti uostri; e cheti state.
6. Sacrificate i sacrificij pieni
Di pietate, e di fede,
E sperate in colui, che tutto uede.
7. Molti dicendo uanno: à Noi chi mostra
Il bene? ò sommo Duce
Alzare sopra noi tua chiara luce.
8. Quanta letizia nel mio cor mandasti,
Quando con larga mano
Multiplicasti lor uino, olio, e grano.
9. In pace dormirò lieto, e sicuro,
Che tu Signore hai cura,
Ch'io mi riposi, e stea senza paura.

SALMO. V.

VERBA mea auribus percipe Domine. Ps

.1. O di le mie parole
Signor colle tue sante orecchie, e'ntendi
Quanto la mente mia dimanda, e uuole.
.2. A ttendi, prego, al mio
Gridar, che notte, e di te solo chiama,
E sempre chiamerà mio Rege, e Dio.
.3. P erche nell' Aurora
À te Signor furó miei preghi, grate
Ti fien mie uoci, et udiramni allora.
.4. À te nel primo albore
Prepararonmi, e guardarò nel Cielo,
Aspettando da te gracia, e fauore.
.5. N on sei Tu Dio, cui piaccia
Impietà, la tua santa magione
I maligni da se tutti discaccia.
.6. D inanzi à' tuoi santi occhi
Huomini ingiusti, e rei non istaranno,
Tanto odij i uizij de' mortali sciocchi.
.7. L' Alme false, e mendaci
Dispergerai, ch' à te Signor non piace

Chi nel cor guerre porta, e'n bocca ha paci.

8. L' huomo sanguigno, e pièno
Di frode, e'gnanni sopra gl' Altri abhorre
Quel Re, ch'à i suoi Fedei mai non uien nero.

9. } O per me nella molta
Misericordia tua fidando, dentro
A tua Magion uerrò, c'hoggi m'è tolta.

10. E quini nel tuo santo
Tempio t'adorerò con quel timore,
Ch' à me conuiensi, et al ualor tuo tanto.

11. Signor tue giuste norme
M'addrizzin contra i miei Hemici, e sappia
Quai son quelle, ch'à te conducono orme.

12. Nella lor bocca sempre
Mendegre, frodi, inganni, e biasmi albergano,
E l' Alme son delle medesme tempre.

13. Come un sepolcro aperto
Pute la gola lor; la lingua adula:
Struggigli Dio, che pur troppo hai sofferto.

14. } orna lor pensier uani

Poscia che tanto son naluagi, e scaccia
Chi contra te Rubello alzò le mani.
.15. C Quei s'allegrin tutti,
Che'n te sperano, e fia, perch' in eterno
Giubileranno fuor di danni, e lutti.
.16. I n te tutti coloro
Ch' amano il nome tuo, si uanteranno,
E tu benedirai Signor mio Loro.
.17. T u quasi scudo à i Giusti
Con la diuina tua potenza, e grazia
Sarai sempre Signor qual sempre fusti.

SALMO. VI.

DOMINE ne in furore tuo arguas ne. Ps.

.1. N ON mi riprender Signor mio nel tuo
Furor, ne gastigar miè colpe, quando
L' ira, tua gran pietate ha posto in bando.
.2. M iserere di me, ch' infermo sono,
Sanami Signor mio, ch' ogni mia possa
Vien meno, e tutte hò conturbate l' ossa.

3. C grandemente hò perturbata ancora
L'Anima: or tu Signore infino à quanto
Vorrai, che duri e'l tuo sdegno, e'l mio pianto.
4. V olgiti à me Signor benigno, e togli
L'Anima mia da tanti mali, e danni
Per pietà la tua gratia, e saluo fanni.
5. N on hanno i Morti Signor mio memoria
Di te, ne puon lodarti: ora in Inferno
Chi fia, che ti celebri, e dica eterno.
6. I o piansi, e piango, e del mio pianto amaro
Ogni notte farò sì largo Rio,
Che dentro noteranni il Letto mio.
7. M entre i miei falli, e l'altrui colpe io piango,
Perche giusta di me pietà ti tocchi
Perduto ho quasi, e scolorato gl'occhi.
8. P artiteui da me tutti, ch'oprate
Iniquità, che'l gran Rege infinito
Ha la mia uoce, e'l mio pianto esaudito.
9. E saudito ha'l Signor la mia preghiera;
Riceuuto ha'l Signor l'orazion mia,

Perch' io beato, ed ei lodato sia.
10. Pingansi di rossor, turbinsi tutti
Gli miei nemici, e con veloci passi
Mettansi in fuga vergognosi, e lassi:—

SALMO: VII.

DOMINE Deus meus. in.

1. SIGNOR mio Dio in te sempre ho sperato,
Rendimi saluo, e libero da tanti
Che cercan tormi e la uita, e lo Stato.
2. Perche l'anima mia, com' un Leone,
Non giunga, e squarci quel crudel, ne sia
Chi trar mi possa del suo fero ugnone.
3. Signor mio Dio, s'io'l dissi mai, se mai
Maliziosamente o'n detti, o'n fatti
Colla mano, o col cor contra gl'oprai:
4. Se mentre meco in pace stette, male
Gli fei, se poi ch'à torto auuerso m'era,
L'abbandonai; se di lui non mi cale,
5. Perseguami nemico, e non sol tolgami

L' anima, e'l cor, ma batta in terra ancora,
C calchi il nome mio, perche più dolgami.
.6. H ell' ira tua Signor drizzati, e contra
L' iniquità de i miei Hemici adopra
La tua giustizia, à cui nulla sta contra.
.7. D estati in mio favor, fammi tu quella
Ragion, ch' agl' Altri comandasti; e tosto
Circonderatti questa Gente, e quella.
.8. T er lei ritorna all' alta tua potenza;
Sappia, e creda ciascun, che'l Rè del cielo
Giusta de' Buoni, e Rei darà sentenza.
.9. G iudica me Signor secondo, ch' io
Giudico Altrui, e se sono innocente,
Non roccia à me l' empio Avversario riò.
.10. G l' Empij consumerà la lor malizia,
Ma tu, che vedi i giusti Signor mio giusto,
À' Giusti gaudio, à' Rei darai tristizia.
.11. L o scudo mio è Dio, che salvi i verde
I giusti, e giusto è giudice, e ciascuno
Giorno s' adira Dio con chi l' offende.

.12. Se non si mutarà l'empio, la Spada
Aguzerà 'l Signor, che l'arco ha teso,
E pieno, e mira, perche dritto vada.
.13. Contra Lui preparato ha mortali arme,
E sue saette ha fabbricato incontra
Chi mi persegue, e non uarrà, ch'Se'l arme.
.14. Ecco, c'Sebbe le doglie, mentre agogna
Partorire ingiustizia, e concepette
Dolore, e sorcia partori' menzogna.
.15. } L Lago aperse, e lo cauò profondo,
Per cs' io ui traboccassi, ed egli stesso
Della fossa, ch'Se feo, cadde nel fondo.
.16. Quel, cs'a'me cerca duolo, in lui tornare
Vedrassi, e sopra il capo suo cadere
La sua negnizia, ch'Se non truoua pare.
.17. Ma io, secondo l'alta sua infinita
Giustizia, renderò grazie al Signore,
E canterò di Lui, mentre Sauró uita:~

SALMO VIII.

.1. SIGNOR RE nostro, e Dio quanto è 'l tuo nome
Meranigliosо, e grande
Per tutto, u terra posa, e mar si spande.

.2. S'onne Signor la tua magnificenza
La tua gloria infinita
Fu' sopra i cieli, e fia sempre gradita.

.3. Della bocca de' Pargoli, ch'ancora
Succiano il Latte in culla,
Esce virtù, che i tuoi Auuersarij annulla.

.4. Per distrugger quel grande, e reo nemico,
Ch'à peccar sempre instiga,
E tutti poscia i Peccator gastiga;

.5. Vedrò delle tue dita opera i Cieli,
E la Luna, e le Stelle,
Che tu fondasti, e l'altre cose belle.

.6. Ch'è l'Uom, che tal di lui memoria serbi?
Ch'è dell'huomo il Figliuolo,
Che tu l'hai visitando, e trai di duolo?

.7. Poco hanno più di lui gl'Angeli, poco,

Cotanto gli donasti,
E di gloria, e d'honore il coronasti:
.6. E sopra l'opra di tue sante mani
Il facesti Signore,
Tanto è grande ner lui tuo santo amore.
.9. Tutte le cose sotto i piè di lui
Ponesti, et ogni bestia,
Che torni à casa, ò che s'annide in selua.
.10. Tutti gl'uccei, che nan per l'aere à uolo,
Tutti i pesci, che'l mare
Uan per ampie, e molli nie solcare.
.11. Signor Re nostro, e Dio, quanto è'l tuo nome
Meranigliolo, e grande
Per tutto, u terra posa, e mar si spande.

SALMO. IX.

CONFITEBOR tibi Domine. ix.

.1. CONFESSAROMMI à te Signor con tutto
Il quore, e narrarò le meranighie
Grandi, che tua potenza hebbe produtto.

2. Haurò letizia, haurò giubilo, poi,
(Se tu non m'abbandoni, e sempre Sumile
Cantarò salmeggiando i merti tuoi,
3. Poscia (Se'n fuga i miei Nemici tutti
N'andaro, e come à te Signor mio piacque,
Fur dalla faccia tua rotti, e distrutti.
4. Sentenziasti per me; la causa mia
Difendesti Signor; sedesti à scranna
Colla giustizia tua severa, e pia;
5. Proverbiasti le Genti, e quello Empio
Distruggesti, e di lor spegnendo il nome,
In oscuro il tuffasti eterno obbio.
6. O nemico crudel per sempre omai
Forniti sono i tuoi stermini, e scempi,
Ne più mille, o città distruggerai.
7. Morta è con lor la lor memoria, e Sue
Signor duri in eterno; e t'apparecchi
À giudicare il mondo, e l'opre sue:
8. Sarà 'l Signor sollevamento à quelli,
Ch' oppressi sono, e nel maggior bisogno

Gli souuerrà, da se scacciando i Felli.
.9. C' spereranno in te tutti coloro,
Ch' udranno il nome tuo, cSe quei, cSe cercano
Te Signor, da te sempre amati foro.
.10. Cantate Salmi al Signor, cSe'n Sionne
Pose sua sede; annunciate al Mondo
L'opere sue dall' Orto alle Colonne.
.11. P erche, noi uendicando, e i danni nostri,
Di lor si ricordò; ne mai le grida
Degl' afflitti obliò negl' alti chiostri.
.12. H abbi di me Signor pietade, e uedi
Quanta ogn' Hor soffro afflizzion da Quelli,
C5' odio portarmi à torto, e'nuidia uedi.
.13. I nfin dall' uscio della morte al Cielo
M'alzi; perche tue lode in mezzo io conte
Delle Genti à Sion con puro Zelo.
.14. I o canterò, cSe tu la mia salute
Iusti Signor; le genti in quella stessa
Fossa, cSe fecer, sono esse cadute.
.15. I n quella rete, in quei lacci, cSe tesi

Hanieno

Hanieno Altrui nascosamente, sono
Rimasi i piedi lor legati, e presi.
16. Pur cognobbero al fin, come il giudizio
Del Signor sempre è dritto, poi ch'ogni Empio
Per le sue Stesse man cade al supplizio.
17. Apra la terra, e quei, ch'en detti, o'n fatti
Si ribellan da te, tragliotta, e sieno
Quanti obliano Dio, morti, e disfatti.
18. Ch'esser non può, che tu Signore i poueri
In eterno schimenticki, e che sempre
Vana la speme loro Altri rimproueri.
19. Drizzati mio Signor, fa non prenaglia
L'huom, ch'è sol terra, à te: giudica dritto:
Caggia l'Iniquo, e'l Giusto in alto saglia.
20. Spauentagli Signor, sappian le Genti,
Ch'esse son fango; e tu col ciglio sotto
Tutti creasti i cieli, e gl'elementi:—

Salmo ix.

Vt quid Domine &c.

1. DEH perche Signor mio si lunge stai
Da me? perche nel tempo de' miei guai
Gl' occhij tuoi santi ascondi?

2. Mentre che l' Empio insuperbisce, e gl' Altri
Cerca oppressar di lui men forti, ò scaltri,
Soffri quel, ch'ei far vuole.

3. Tutto quel, che piacer gl' apporta, loda
L' Empio; e se ben Dio biasma, pur ch'ei l'oda,
L' Auaro lo commenda.

4. L' Empio per la superbia, che nel volto
Ne dimostra, e negl' atti altero, e stolto
Ne cerca Dio, ne cura.

5. In alcun suo pensier Dio mai non cade,
Perch'ei sempre di Lui le sante Strade
Odia nemico, e fugge.

6. Dalla sua faccia i tuoi giudicij sono
Lungi, e col fiato sol senza perdono
I suoi nemici abbatte.

7. Disse entro'l cor: Io mio felice Stato
Mai non fia mosso, ond'io lieto, e beato

N'andrò di gente in gente.
8. D'inganni, e frodi, e di bestemmie piena
è la sua bocca; e nella lingua pena,
Danno, e disnore alberga.
9. S ta come Masnadiere, o' Malandrino
Sempre in agguato per gli boschi; infino
Che gl' Innocenti uccida.
10. B ieco i Poueri mira, e, qual Leone,
Nella spelonca sua gl' agguati pone,
Per far prede, e rapine.
11. P ende laccinoli à' Miserelli, e tesi.
Sta, come ragno, alle uelette, e i presi
Tutti ancide, e diuora.
12. S ol per rapire i Pouerelli, aggnati
Ponde, e Lacci ad ogn'Ora da tutti i lati.
E per traforgli alla rete,
13. I nciurando s'Humilia, ond'è, che Molti
Nelle sue insidie da sue forze colti
Caggion Meschini ogn'Hora.
14. D isse dentro il suo cor; posto Sa in oblio

Il mondo, e la sua faccia asconde Dio,
Per non ueder piu mai.
15. Sta su Signore, alza tua santa mano
Non obliare i Poueri; fa uano
L'empio de' Rei furore.
16. Perche t'offende l'Empio? perch'ei dice:
Dio non ha cura, onde sarò felice,
Di queste humane cose.
17. Ma tu per certo uedi il tutto, e curi,
Onde gl'Empij tristizia, e i Buon sicuri
Letizia eterna haurano.
18. A te gl'abbandonati Poverelli
Han da ricorrer sol: Tu gl'Orfanelli
Miseri aiuterai.
19. Spezza il braccio degli empij, e de' Maligni
Citaghi al Tribunal, che come indigni;
Mai non compariranno.
20. In eterno il Signor fia rege, e'n tutti
I secoli: ben fien spenti, e destrutti
Quei della terra sua.

21. V dish Signor mio d'ardenti preghi
De i Poueri, se à Voi cor non fia, ch'nieghi
Drizzar l'orecchia tua.
22. à ragione al Papillo: odi l'humile,
Perche non possa l'Huom, ch'è terra uile,
Danno od oltraggio fargli.

SALMO. XI.

IN Domino confido.

1. NEL Signor mi confido: or perche dite,
Che parta, come Vccello, all'Alma mia
Dal monte uostro, e sene fuggia uia?
2. Perche gli Scelerati han l'arco teso,
e le quadrella in sulla cocca intente,
Per saettare i Buoni occultamente.
3. Perche le Leggi, fondamenti sole
D'ogni ben, tutte dissipate sono,
C'ha fatto iniquo, e reo, l'huom giusto, e buono?
4. Nel santo tempio suo, nel cielo eterno
Ha sua sede il Signor, quindi co'cigli

L'opere di ciascun uede, e i consigli.
5. P ruoua i Giusti il Signor, non gl'Empij, e Quelli,
Ch'aman l'iniquitate, odia, e disprezza,
Se bene hanno talhor gloria, e ricchezza.
6. P ioverà sopra gl'Empij e fuoco, e solfo;
E mille aspre terribili procelle
Saran mercede di loro opre felle.
17.] l Signor perch'è giusto, ama, ed honora
L'opere giuste, e sì par, che gli piaccia
Drittura, che col lei mira sua faccia :~

Salmo. xii.

Salvum me fac Domine. ℟y

1. Salvo fanni Signor, perche nel mondo
Ogni buono è mancato
Ne più si truoua alcun fedele, ò grato.
2. Dicon menzogne ciascheduno al suo
Prossimo, e falsamente
Cortesi; altro hanno in bocca, et altro in mente.
3. Spenga il Signor le labbia, ch'Altrui fanno

Finte carezze; e strutte
Le lingue sian millantatrici tutte.
4. Diser tra se: le lingue nostre à Noi
Stato, ricchezza, honore
Daran: chi è, che sia nostro Signore?
5. Per la miseria degli Afflitti, e pianto
Hor drizzerommi dice
Quel Signor, che tal può far l'huom felice:
6. E da color, che mille lacci ogn'hora
Tendono à i Poveretti,
Gli scamperò non men crudei, che felli:
7. I detti del Signor sono puri, e mondi,
Quale argento, che sette
Volte nel coreggiuolo al fuoco stette.
8. Tu Signor quanto Noi detto, à tutti, e sempre
Verace osserverai;
E Noi da cotal Gente guarderemi
9. Quando gli Indegni, e di virtù lontani
Seggono in alto scanno,
Gli empij allhora, e superbi attorno vanno:

SALMO . XIIII.

VSQVE quo domine . 13

.1. INFINO à quanto è mio
Signore haurai di me perpetuo oblio?
Infino à quanto fia,
Che'l volto tuo s'asconda all' Alma mia?

.2. Infino à quanto, lasso,
Consulterò d'ogni consiglio casso,
E più di giorno in giorno
Haurò nell' Alma duol, tenebra, e scorno?

.3. Infino à quanto dico;
Sopra me s'alzerà lo mio Nemico?
Riguarda ò mio Signore,
Signor mio Dio odi la voce nel cuore.

.4. I miei occhij ò mio Donno
Alluma, ch'io non dorma eterno sonno.
Ne'l mio nemico possa
Dire s'io hebbi di lui più ingegno, e possa.

.5. Quanta letitia haurommo
S'io cadrò, quei, che tribolar mi fanno?

Ma iò Signor mio uero
Ho nella tua pietà sperato, e spero.
.6. Haurò speme alta, e gioia
Nel cor, poi che mi salui, e trai di noia.
Al Signor mio confesserò, che mi die larga mercede.

SALMO XIIII.

DIXIT insipiens in corde suo.

.1. DISSE lo Stolto entro 'l suo core: Dio
Non è, che 'l Buon difenda; oppugne il Rio.
.2. Guasti, e corrotti abhominenoli opre
Fecer; nullo è che drittamente adopre.
.3. Dall'alto Ciel sopra i Mortali in terra
Guardò quel gior Signor, che tutto non erra,
.4. Per ueder, se sapesse alcun, che fosse
Dio, e cercasse lui con tutte posse.
.5. Tutti ad un, tutti uscir del camin fuora,
Non è chi faccia ben, ne uno ancora.
.6. Or non conoscean gl'Iniqui, e quelli,

Che la mia plebe di pietà rubelli
7. Diuoran tutta ogn'hor non altramente,
Che faccia esca di lor bramosa gente.
8. Non inuocaron gl'empij il lor Signore,
Onde saranno ira sempre, odio, e timore.
9. Perche' l Signore appo i suoi giusti, e pij
Pose suo seggio, e noi Scelesti, e Rij
10. Il consiglio del Ribaldo beffate
Perc' ha sue speme in Dio tutte locate.
11. Chi darà da Sion salute mai
Ad Israelle: Iddio; poi che di guai
12. Tutto, chi servirà sua plebe, e danno,
Jacob letitia, et Israelle haurranno:

SALMO XV.

DOMINE quis peregrinabitur. &c.

1. SIGNOR chi'l tabernacol tuo? chi quello
Suo santo Monte, come peregrino,
In questo habitarà mortal cammino?
2. Quei, che va senza macchia: quei, ch'adopra

Giustizia: quei, che uerità fauella:
Quei, ch'Altrui non biasmò con lingua fella:
.3. Quei, ch'al Prossimo suo giamai non fece
Danno, ne tollerò, ch'oltraggio, ò scorno
Fusse al suo Vicin fatto ò notte, ò giorno:
.4. Quei, che spregia i Maligni, ancor che grandi;
Quei, che ch'i teme Dio, quantunche vile,
Pregia, et honora, e riuerisce humile:
.5. Quegli, ch'ancor con gran sua pena, e danno
Il giuramento osserua, e mai non volle
Ad usura prestar, qual'Empio, e Folle,
.6. Quegli, che contra Giusto innocente doni
Mai non pigliò: Chi queste cose face,
Letitia in Cielo haurà; nel Mondo pace:~

SALMO. XVI.

CONSERVA me Domine. ℟.
.1. CONSERVAMI Signor, perche sperato
Ho'n te; dissi al Signor: tu sei'l mio Dio,
Ma ch'à te può giouar mio bene, od io?

.2. À quei, che sono in terra
Santi, et ornati di virtù preclare
Cerca ogni voglia mia sempre giouare.
.3. Moltiplicati son gl' Idoli loro,
Dietro un' Altro affrettaro
D'andare, e te dolce Signor lasciaro.
.4. I sacrificij lor di sangue pieni
Non toccherà mia bocca mai, ne fia,
Che gli nomini pur la lingua mia.
.5. Signor, che parte sei
Del mio sorte retaggio, e del dolore,
Tu lo sostenterai col tuo fauore.
.6. Ben fu mia sorte chiara,
Che reditate diemmi,
Piu ch' altra fusse mai, grande, e preclara.
.7. Benedetto il Signor, che tal mi diede
Consiglio, che di notte vincor le mie
Reni m' insegnan le tue tante mie.
.8. I l mio Signor per segno innanzi agl'occhi
Mi posi sempre, e perche al destro lato

Mi sta, non fui, ne sarò mai mutato:
9. Per questo s'allegrò mio cor, per questo
Esalto la mia lingua; e la mia carne
Confida uscir di sottoterra, presto.
10. Perche l'anima mia non lascerai
Nell' Inferno, e'l tuo santo
Veder corruzzion non soffrirai.
11. I sentier della vita
Conto m'hai fatto, e come si ritruovi
Col volto tuo sazietà compita
12. D'ogni letizia, la tua destra sola
Ogni piacere, ogni gioia, ogni bene
In sempiterno Signor mio contiene.

SALMO XVII.

EXAVDI Domine iustitiam meam &c.

1. SAVDISCI Signor la mia giustizia:
Intendi il gridar mio: tue sante orecchie
Odan quanto io dirò senza malizia:
2. Dal tuo volto esca il mio giudizio: i tuoi

Occhij, che giusti son, veggian quel dritto
Quell' equità, che tanto abbracci, e vuoi:
3. Tu provasti il mio cor, mi visitasti
Di notte, esaminastimi, e non mai
Iniquità in me Signor trovasti.
4. Per l'empie opere inique de' Mortai,
Dalla parola di tue labbra mosso
De' Perversi la via sempre osservai:
5. Sostieni i passi miei nelle vie tue,
Che le vestigia mie tutte cadranno
Senza l'aiuto della tua virtue.
6. A te gridai, perche tu Signor pio
M'esaudisti più volte; il tuo orecchio
Inchina mi, et esaudi il parlar mio.
7. Fa che ciascun la tua benignitate
Le tue misericordie amirin, il grato
Salui chiunche spera in tua pietate.
8. Da quei Signor, ch'alla tua destra vogliono
Por resistenza guardami, si come
Pupille d'occhij den guardarsi, e sogliono.

9. Sotto l' ombra gentil delle tue ali
Dalla faccia degl' Empij, ch'm' affliggono
Difendimi Signor, ch'e tutto uali.
10. I miei Nemici per la mia torme,
M'hebber racchiuso, e per sua troppa copia
Parlar superbo al mio Cor conforme.
11. I passi nostri assediato hanno, e gl'occhi
Posti del corpo, e della mente, solo
Battermi si, ch'interra al fin trabocchi.
12. Qual è proprio Leon, ch'e cerchi, e lustre
Le selue per far preda, o' Leoncelli
Di Leon, ch'e si stà nelle sue lustre.
13. Deh stati o' mio Signor, preuien la sua
Faccia: gettalo à terra, e l' Alma mia
Togli dall' Empio, ch'è la Spada tua:
14. Dagl' Huomini, ch'e troppo dati sono
Al Mondo: La cui parte e'n questa mita,
E'l uentre pien d'ogni tuo ascoso dono.
15. Han Figliuoi quanti bramano: Le loro
Ricchezze, e facultà, ch'e son cotante,

Lascian morendo à' Pargoletti Loro.
16. Ma io morendo con giustizia, e fede,
Contemplarò tua dolce faccia, e morto
Haurò sempre in mirarti alta mercede.—

SALMO XVIII.

DILIGAM te Domine. ℣.

1. AMERÒ Te Signor clemente, e pio,
Che sei la mia fortezza, e la mia rocca;
Il mio rifugio, e' l liberator mio
2. Il mio Dio è mio aiuto, e mia baldanza;
Ei mi difende, ei mia salute cura,
Onde in Lui solo haurò sempre Speranza.
3. Lodai cantando il mio Signore, e Lui
In aiuto chiamai, perche sicuro
Sempre da i miei Nemici, e salvo fui.
4. Il dolor della morte cercondato
M' hauieno, ahi lasso, e della iniquitate
I torrenti entro, e fuor tutto turbato.
5. D ell' Inferno le pene intorno intorno

Circondato m' Saueano, e della morte
Preoccupato i Lacci anzi 'l mio giorno.
6. Ne i miei cotanti, e così tristi lai
Chiamato ho sempre il mio Signore, e sempre
Al mio Dio notte, e dì sempre gridai.
7. Ed egli udì dal tempio suo le mie
Voci; e 'l mio grido nel di lui cospetto
Entrò l' orecchie sue clementi, e pie.
8. Mosse, e tremò la terra: i fondamenti
Premar de' Monti, e fur commossi, irato
Lui, che regge, e contempra gl' Elementi;
9. Dalle sue narri al ciel fumo salio;
Dalla sua bocca fumo ardente; e fiamma,
Ch' accendeua i carbon, dagl' occhij uscio.
10. I nchinar fece i cieli, e già discese,
E sotto i piedi suoi caligine atra
Per tutto, e nebbia oscura si distese.
11. Caualcò sopra i Cherubini à uolo,
E uolando uolò con sì preste ali,
Che mai penne di uento non fur tali.

.12. Pose' l suo nascondiglio al buio, e'ntorno
Del tabernacol suo scurità d'acque,
E spessezza di pioggie hauer gli piacque.
.13. Al cospetto di lui cagion del molto
Splendor, passar sue nubi, e grandin mista,
Con ardenti carboni horribil molto.
.14. Tonò 'l Signor dal Cielo, e diè l'Altissimo
Sua uoce horrenda, grandine, e cocenti
Carboni accesi di fuoco ardentissimo.
.15. Mandò le sue saette, e dissipoghi:
Folgori à mille à mille in ogni parte
Trasse irato dal Cielo, e conturboghi.
.16. I profondi dell'acque apparuer fuori:
I fondamenti della terra tutti
Fur riuelati con orrendi horrori.
.17. Per ostro Signor, ch'al tuo furor gridarghi
Piacque sì giustamente, et al fiato
Dello spirto dell'ira tua soffiarghi.
.18. Dall'alto ciel la sua pietosa mano
Mi porse, e prese; e di molte, e profonde

Acque mi trasse il mio Signor sourano.

19. Da i miei Nemici si' possenti, e forti
Mi tolse; e da color, che si m' odiauano
Benche di me piu grandi, e meglio accorti:

20. Ben m' haueau giunto à stretto passo, in tempo
Ch' afflitto era, e meschin, ma uolle Dio
Farsi lo scherno, e fermamento mio.

21. D' angusto loco, e periglioso in largo
E' sicuro m' addusse, e saluo farme
Volle Dio, che non mai restò d' amarme.

22. Degno premio il Signor, secondo femmi
La mia giustitia, e' l guiderdon, secondo
Delle mie man la purita'te, diemmi.

23. Perch' io tutte le uie del mio Signore
Custodij sempre, e mai non fui tanto empio,
Ch' io mi fessi rubello al mio Fattore.

24. Perche nel mio cospetto i suoi giudizij,
E i precetti di lui da me giamai
Arrogante, e superbo non scacciai.

25. E sarò sempre immaculato appresso

Lo mio Signor; guardarò, che non opre
Mia mano, ò lingua ingiuste, ò laide opre.
.26. Degno premio il Signor, secondo femmi
La mia giustizia, e'l guiderdon secondo
Delle mie man la purità diemmi.
.27. Col santo, e innocente huom, santo, e innocente,
Coll' eletto eletto ancor sarai,
E col Peruerso ti peruertirai.
.28. Tu l'humil popol tuo Signor saluasti,
Innalzandolo al cielo, e de' superbi
Gl'occhij bassando à terra humiliasti.
.29. Illuminasti tu la mia lucerna,
E quasi un bel sereno à mezo il die
Fece il Signor delle tenebre miê.
.30. Per te le squadre de' nemici roppi,
Nel tuo nome Signor lor forti mura
Passai, e così ua chi Dio non cura.
.31. Incorrotta la mia, sincera, e uera
è la parola del Signore, ed Egli
Scudo à chiunche in lui si fida, e spera.

.32. Perciò che chi è Dio fuor, che'l Signore?
O' chi forte è, se non se lo Dio nostro,
Che regge il tutto dall'eterno chiostro?
.33. Dio mi precinse di fortezza, e diedemi
Grazia, che le sue leggi puramente
Seruar potessi; e uiuere innocente.
.34. Che fece i piedi miei leggieri, e snelli
Via più che i cerui, e collocommi sopra
L'alte Città de i miei nemici felli.
.35. Che insegna alle mie man, quando combattere
Si deue, e come; da queste mie due
Braccia un'arco di bronzo rotto fue.
.36. Desti lo scudo à me di tua salute,
Fummi la destra tua saldo sostegno;
La tua benignità m'accrebbe indegno.
.37. A' I maggior uõpo mio sotto i miei piedi
Larga Strada poresti; e le mie orme
Non uacillar per le tue sante norme.
.38. I miei Nemici perseguetti, e presigli,
Ne mai uolgere à dietro i passi uolli

Fin ch'e gl' uccisi tututti, e distecigli.
39. Dei Lor delle ferite, e non potettero
Contrastarmi, ma sotto i piedi miei
Cadder co' Lor pensier fallaci, e rei.
40. I miei Nemici; oprandol Tu, Le Spalle
Mi dieder tutti, ed io pria, ch'e partissi
Quei, ch'e 'n odio m'Sauean, tutti sconfissi.
41. Gridauano essi ben, ma chi saluargli
Non era: Dio chiamauano, ma egli
Ciuse gl' occhij, e gl' orecchij à' suoi Ribeghi.
42. Come poluere, ò nebbia innanzi al uento
Gli spinsi, e sfeci tutti, e come loto
Di piazze gli tritai forte, e diuoto.
43. Dalle sedizion, ch'e 'L popol contra
Mi mosse: Tu Signor mi liberasti;
E capo delle Genti mi locasti.
44. I popol, ch'io non conoscea, seruirmi;
Di sua spontana uoglia, e dalla fama
Tratto del nome mio, uolle ubbidirmi.
45. Le genti Strane à reuerir; le Strane

Genti invecchiato, e benche dentro mura
Forti' racchiuse, sebber di me paura.
46. Vina' l Signore, e benedetto sia
Il mio forte Signore, et esaltato
Sempre sia Dio della salute mia.
47. Lo Dio, che fa le mie vendette, e pone
Sotto' l mio impero i popoli, e mi tolse
Di mano à i miei Nemici quando volse
48. Lo Dio, che solo in alto mi levo'
Contra chi troppo m'abbassava humile,
Dall' huomo iniquo, e reo mi liberò.
49. Per cio' io Signore à te grazie infinite
Rendero sempre appo tutte le genti;
Di te cantando con divini accenti:
50. Dio gran salute al suo gran Rege eterno
Fece, e misericordia al Christo suo
Davitte, et al suo seme in sempiterno:-

SALMO XIX.

COELI enarrant gloriam Dei. &c.

1. L'ALTA gloria di Dio narrano i Cieli;
E di sue sante mani annuntia l'opre
Il firmamento, ch'ogni cosa cuopre.
2. Il giorno hor lungo, hor breue, hor chiaro, hor fosco,
La notte hor breue, hor lunga, hor fosca, hor chiara,
Che Dio gli fece, e regge assai dichiara.
3. Non son queste loquele, ne sermoni,
Di cui la uoce d'ogintorno, e'l grido
Non s'oda, e'ntenda ogn'hor per ogni lido.
4. In ogni terra uscio la norma, e'l suono
Di lor, le lor parole andaro infino
All'ultimo Occidente dal Mattino.
5. Al Sole in mezzo d'essi pose, e diede
Il tabernacol suo: ed egli, come
Sposo della sua camera procede.
6. Egli altero, e leggier, quasi Gigante,
S'allegra à correr la sua strada, ed esce
Dall'estremo del Ciel chiaro Leuante.
7. E'n fino all'altro estremo, oue nell'onde
S'attuffa del Ponente, ogni dì corre,

Dal che

Tal che da i raggi suoi nessun s'asconde.

8. La legge del Signor, ch' è senza macchie
Converte l' Alme, è fedel testimonia
Di Dio, sapere à i Pargoletti dona.

9. Quel che'l Signor commette è dritto, e'ficorda
Rallegra: quel che Dio comanda è chiaro,
Et illumina Altrui dentro, e di fore.

10. Il timor del Signore è santo, e sempre
Dura: i giudizij suoi son veritati,
E quanto esser ci può, giustificati.

11. Sopra l'oro, e le gemme esser den quelli:
Diuiderati, e con più dolci assai,
Che quanti furon mai, e fiano mai.

12. Certo io tuo seruo mediante loro
Sono ammaestrato: ch quanto ha premio, e guale
Chi quegli osserua, e d'altro non gli cale.

13. I delitti chi intende? Dagli occolti
Peccati miei Signor mondami; e guarda
Dalle superbie degl' Ingrati, e Stolti.

14. Non signoreggin me Signor, e s' allora

Netto sarò da quella infesta, e grande
Scelerateza, onde ogni mal si spande.
.15. Sia, prego, signor mio nel tuo cospetto
Quant'io fauello colla bocca teco,
E quanto meco nel cor penso, accetto
.16. Signor tu sei colui,
Ch'aiuto à me donasti;
Tu colui sei, che me ricomperasti:~

SALMO. XX.

Exaudiat te Dñs in die tribulationis. ry.

.1. CSAVDISCA il Signore hoggi, ch'è'l tempo
Delle tribulazion, tuoi preghi; e'l nome
Di Dio Iacob ti guardi in ciascun tempo.
.2. D'alto à i bisogni tuoi soccorra, come
Tua pietà merta, e da Sionne aiuti
Te da molte gravato, e'ngiuste tome.
.3. De' sacrificij da te tanti hauuti
Souuengagli, e quella hostia, c'hoggi gl'ardi,
Per esser vincitore in cener, muti.

4. Quanto sai dimandar; tanto non tardi
Darte benigno, e tutti i tuoi consigli
Sempre adempia, e'l tuo ben mai non ritardi.
5. Noi della tua salute, e aan perigli
Prenderem gioia, e nel nome del nostro
Dio spiegaremo al ciel gl'alti uessigli.
6. Le tue dimande dal superno chiostro
Empia tutte il Signor, che'l suo gran Rege
Sarà saluo; hor conosco il uero, e'l nostro
7. Le preghiere di lui non fia; che sprege
L'alto Signore, e con sua destra forte
Sarà, che ciascun l'ami, e tema, e prege.
8. Quesh ne i carri, e quei confidan forte
Ne i lor molti destrier: Noi sempre, Noi
Sempre Dio chiamarem serra altre sorte.
9. E si fur uinti, e con gl' arnesi suoi
Caddero in terra tutti; e noi da terra
Surgemmo, e fummo rilcuati poi.
10. Signor fa salui Noi: che mai non erra
N'esaudirà quantunque uolte lui

Che del cielo è Padrone, e della terra,
Chiamarem contra le'ngiustizie Altrui:~

SALMO. XXI.

DOMINE in uirtute tua lętabitur Rex. ńy

1. SIGNOR clemente nella tua uirtute
Haurà letitia il Rege, e molto in quella,
Che tu gli hai dato, esulterà, salute.~
2. Quanto bramò col cor, quanto con lingua
Chiese il tuo Seruo humil, tutto gli desti,
Ne già mai niego à lui Signor facesti.
3. A nrci molte fiate il preueristi;
E ghirlanda di gemme, e di fine oro
Sopra'l capo di lui collocaristi.
4. Vita ti chiese, e tu Signor mio tanti
Giorni gli desti, e tanti, che'l suo tempo
Mai non deue finir per nessun tempo.
5. Grande è di lui la gloria per la sua
Da te salute: sopra lui porrai
Gloria, et honor per la bontade sua.

.6. Di tutti i ueri ben; d'ogn'alta gloria.
Il colmerai, e col tuo santo uiso
Eterna gli darai dolcezza, e riso.
.7. Spera il gran Re nel suo Signor dolcissimo:
Il perche mai non fia di stato mosso
Nella misericordia dell'Altissimo.
.8. Tua forte mano i tuoi Nemici tutti,
E la tua destra ritroverrà quegli,
Che 'n odio t'Sarno, e fuoco al uer rubegli.
.9. Come chiuso in fornace auuampa fuoco,
Arderan di dolor nell'ira tua,
E struggeransi tutti à poco à poco.
.10. O gra' lor frutto infin dalla radice,
E'l lor seme in maniera sperderai,
Che 'n terra piu non apparirà mai.
.11. Voller coll'armi à te nuocere, e foro
Empio consiglio contra te, che poi
Ad effetto mandar mai non potero.
.12. Rotti, e sconfitti con danno, e trauaglio
Daran le spalle, e tu Signor saraghi

Delle saette tue segno, e uersaglio.
13. Mostra Signor la tua uirtute, e gloria:
Ch noi con hinni; e Salmi à tutte l'hore
Te cantaremo, e l'alto tuo ualore:—

SALMO. XXII.

DEVS meus, Deus meus. vlq.
1. DIo mio, Dio mio per quale
Cagion m'abbandonasti? e'l mio rugito
Da te sentito à mia salute è lungi?
2. Dio mio la notte, e'l giorno
Gridando: no, resta per gli mie preghi
Giamai ti pieghi, onde mi doglio in darno.
3. Tu di questa Cittate
Custode, e cittadin, tue sante, e belle
Lodi canta Israelle; e te ringratia.
4. Hebbero in te speranza
I padri nostri, e nella tua uirtute
Sperar salute, e tu gli liberasti.
5. A te gridaro, e salui

Sur fatti; in te sperarono, ne mai
Da timore, ò da guai confusi furo.
.6. Io per me uerme sono,
E non huomo, anzi d'huomin rimprouero,
E uituperio dell'abbietta Plebe.
.7. Tutti quei, che mi uidero
Si fer beffe di me: steser le labbia
E con ischerno, e rabbia il capo mossero.
.8. Sperò d'Sauer soccorso
Dal Signore; e lo liberi, e lo faccia
Saluo: à lui piaccia, poi che tanto l'ama.
.9. Tu sei, che mi cauasti
Del materno aluo; tu fin dalle fasce,
Ch'ancor mi pasce, speme alta mi desti.
.10. Del uentre di mia Madre
Signor tu mi cauasti, ond'io ti prego
Non mi star niego, che doue non parti:
.11. Già con tuoi ritorcenti
Fera Stanmi di sopra acerba morte,
Ne è chi mi conforte, ò chi m'aiti.

.12. L'arga di tori s'schiera
Tori grassi, e feroci d'ogni lato
M'hanno intorniato, e me minaccian duoli.
.13. C'qual per l'alte selue
Rugge Leon, c'se gia la preda tocca
Aprir la bocca à deuorarmi intenti.
.14. Come da fonte Rino,
Versa sangue da me, e'so tutte l'ossa
Sconcie, e la possa mia m'è posta in tregua.
.15. Come la cera il foco
Sface, e rapido sol neue distrugge,
Cosi mio cor si strugge entro, e si sface.
.16. L'a mia virtù secciossi
Qual loto al foco, e la lingua al palato
S'appiccó: morto, e sotterrato sono.
.17. D'huomin maligni, e feri
M'ha d'ogniintorno iniqua, e cruda setta
Cinto, quasi ceraetta: aspri molossi.
.18. L'e mie mani, e i mei piedi
Forarons'i, c'se gl'occhij miei ciascuno

Ad uno ad uno annouerar poteua.
19. Essi guardaron lieti
Ei uestimenti miei partendo à sorte
Trasser per sorte la tunica mia.
20. O r tu Signor, cSe sei
La mia fortezza, deh non gir discosto
Da me, ma danni tosto alto soccorso.
21. Libera l'alma mia
Da ferro, e la mia tunica di mano
Di can per rabbia insano à morte toglie.
22. Saluami dalla bocca
De i possenti Leon: togliemi à i corni
De i Liocorni per tua gran pietate.
23. Jo narrerò'l tuo nome
À i tuoi Fratelli, e'n mezzo à giusto stuolo
Te lodarò, ma solo, e sempre amiro.
24. Voi, cSe temete dio; lodate lui;
Voi cSe del seme di Jacob nasceste
Con canti, e feste a lui sol gloria date.
25. Tema lui tutto il seme.

Del felice Isdrael, conciosia ch'egli
Gl'afflitti Poueretti ungua non spregia.
.26. Da me sua santa faccia
Non tolse indietro, e quando à lui chiamai
Vdimmi, e mai non fu mio prego indarno.
.27. Di te fra gente molta
Sarà'l mio canto, e renderò i miei uoti
In presentia à i Diuoti, che ti temeno.
.28. Ben sazij i Poueretti
Loderan quei, che'l cercano, il Signore:
Viurà lor core infinità di secoli:
.29. Tutti i fin della terra
De' riceuuti ben memoria saranno,
E si conuertiranno al lor Signore.
.30. E nel di lui cospetto
Per adorarlo inchineranssi quante
Son dal Leuante al Ponente famiglie.
.31. Il regno è del Signore
Et ei, che creò'l cielo, e gli elementi
Dominerà le Genti, e fia ben dritto.

32. Mangiaro, et adoraro
Tutti gli Regi; et ab Dio degli Dei
Tutti inchinerano quei, che'n polue tornano.
33. Perche l'Anima sua
Donò: per l'altrui uita, il sene mio,
À lui sol uera Dio seruirà sempre.
34. Sarà conto al Signore
Verranno, e narreranno con letitia
La sua giustitia al popol, che lor feo.

SALMO. XXIII.

DOMINVS pascit me. &c.

1. Lo mio Signor mi pasce, onde non mai
Mi mancarà cosa nessuna, ed egli
Fà, ch'io m'annida in prati herbosi, & begli:
2. Vicino alli acque del mio refrigerio
Menami il mio Signor, l'Anima mia
Riuolge à se, ch'era smarrita in pria.
3. Per gli sentier della giustitia il mio
Signor mi mena ogn'hor con saldo piede,

E ciò non merto mio, ma sua mercede.

4. S e bene andassi per oscure valli;
E per quello, ove morte habita, speco;
Nulla non temerò, perche sei meco.

5. L a tua verga Signor, lo tuo bastone
Mi consolano ogn'hor, quella corregge
Si errante, e questo il gregge inferno regge.

6. H el mio cospetto la tua dolce mensa
Apparecchiasti à me contra coloro,
Che tribolando vanno, e me, e loro

7. Tu ingrassasti nell'olio il capo mio
E'l mio bicchier del tuo nettare pieno
Mi bagnò traboccando e'l uino, e'l seno.

8. L a tua somma bontà, la somma tua
Misericordia contra gl'empij, e Rei
Mi seguiranno in tutti i giorni miei.

9. E poi L'altro magion del gran Signore
Con l'Alme, e se lassù son cittadine
Beato habitarò senza alcun fine:

SALMO. XXIIII.

DOMINI est terra, et plenitudo eius. ℟.

1. DEL Signore è la terra, e quanto intorno
Cercondan l'acque in questa parte, ò'n quella
C'tutti qui, c'hanno lor sede in ella.

2. Perc'l'ha sopra i mari
Fondolla, e sopra i fiumi
La stabilì, c'he solo è senza pari.

3. Chi salirà nel Monte
Del Signore? ò c'hi fia,
C'he nel suo santo loco eterno stia?

4. Quel, c'hà innocenti havrà le mani, e mondo
Il cor; chi non pigliò l'alma sua in vano;
C'hi non giurò con fraude al Prossimano.

5. Questi fia benedetto
Dal suo Signore, e piglierà giustitia
Da Dio, c'he lo farà saluo, e perfetto.

6. Questi son quei, c'he lui
Cercan, quei, c'he la faccia
Cercan di Dio Iacob per dritta traccia.

7. Alzate ò porte i Capi nostri; alzatevi
Porte eterne del ciel, ch'e con vittoria
Entrar deue per Voi lo Re di gloria.
8. Chi è cotesto Re di gloria? è'l forte
E potente Signor, Signor possente
In pace, e forte in guerra parimente.
9. Alzate ò porte i capi nostri, alzatevi
Porte eterne del ciel, ch'e con vittoria
Entrar deue per noi lo Re di gloria.
10. Chi è cotesto Re di gloria? quegli
È questo Re di gloria, ch'e da legge
Agli eserciti tutti, e'l mondo regge.

Salmo. xxv.

Ad te Domine leuaui animam meam. xj.

1. A te Signor leuai l'anima mia:
In te Dio mio confido,
Des fa, ch'e di rossor tinto non sia.
2. Hegli Hemici miei mi beffin poi,
Che chi 'n te spera solo

Che si confonda, e pera unqua non nuoi.
.3. Confondansi Color, Color periscano
Che tanto iniqui, et empij
Sien, che senza cagion peccare ardiscano.
.4. Le tue mie Signor mi gli tuoi Sentieri
Mostrami, e'nsegna, ond'io
Non mi smarrisca, e te giugnere speri.
.5. Drizzami nel tuo uer, sij tu mio Duce,
Che mio Saluator sei.
Te sempre aspetto, onde ogni ben traluce.
.6. Ricorditi Signor dell' alte tue
Misericordie, e quante
La tua pietà fino ab eterno fue
.7. Di quanto nell' età mia giouenile
Peccai uarcando il segno,
Non ti rimembre mai Signor gentile.
.8. Dime secondo l'alta tua pietate
Ricordati Signore
Non già per merto mio, ma tua bontate.
.9. Buono, e giusto è'l Signore, onde agl'afflitti

Miseri Peccatori
I calli insegnerà spediti, e dritti.
10. Dritto giudizio à' Mansueti; à' Miti
Insegnerà sue Strade,
Tornandogli à i sentier neri, smarriti.
11. Misericordia, e verità le mie
Son del Signore à quelli,
Che le sue Leggi osservan giuste, e pie.
12. Per lo tuo nome alto Signor clemente
Sarai propitio, e pio
Al mio peccato più di me potente.
13. Chi è quell' huom, che tene Dio? la legge
À lui per quella mia
Darà 'l Signor, ch' egli à se stesso elegge.
14. L' alma di lui tra tutti i ben si siede,
E sederà beata
E 'l seme suo fia della terra herede.
15. À chi tene il Signore, il Signor pronto
Lo suo alto segreto,
E 'l testamento suo gli farà conto.

16. G l' occhij miei sempre al lor Signor son volti
Perch' ei solo i miei piedi
Dal laccio trarrà, che si gli stringe, sciolti.
17. Riguarda in me Signor, compassione
Habbi di me, che solo
Sono, e con pouertà si duro stroze.
18. I trauagli del cor, le mie fatiche
Piu son fatte, e maggiori;
Trami di tante angustie al cor nemiche.
19. Mi ira l' afflizion, mira i miei tutti,
Mira ch'io sto in fatica,
E gli delitti miei lascia andar tutti.
20. Riguarda i miei Nemici, che cresciuti
Sono, e con odio iniquo
Mi odiano si, che non mai si plache, o' mutti.
21. Guarda l' anima mia, trami d' affanni,
Fa, ch'io non arrossisca,
Poi c'ho sperato in te tutti i miei anni
22. La mia semplicità, la mia drittura
Mi guardin, perche sempre

Aspettai solo te, con mente pura.
23. Da tutte le sue pene acerbe, e felle,
Da tutti i suoi trauagli
Togli Signore Dio, togli Israelle.

PSALMO XXVI.

IVDICA me Domine.

1. GIVDICAMI Signor, perciò ch'io
Nell'innocentia mia son camminato,
Ne infermarì sperando nel mio Dio.
2. Fa di me pruoua, e tentami Signore,
E, come suol chi l'oro al foco affina,
Examina le reni, e'l mio core.
3. Perche la tua misericordia mai
Dinanzi agl'occhi miei non parte; e sempre,
Nella tua verità camminerò.
4. Mai non sedei con uani huomini, e folli;
E con chi di rassetto ingannar adopra,
Mai non andrò; come andar mai non volli.
5. O liai sempre ho stuol di quei, ch'empiono

Maligne opre facendo; e mai con gl'Empi
Non sederò disnor fuggendo; e danno.
6. Nell' innocentia per mio cor purgare,
Lauerò le mie mani, e dogn'intorno
Cercondarò Signor tuo santo altare.
7. Per far, che s'oda noce à tutte l'hore
Delle tue lodi, e narrar tutte ad una
Le meranighe tue con puro core.
8. Signore io amai sempre l'habitacolo
Della tua casa, e quel loco honorai,
Che dell' alta tua gloria è tabernacolo.
9. Non voler Signor mio, che l'Alma mia
Pera con gl'Empij insieme, e che mia vita
Tra gente impura, e sanguinosa stia.
10. Nelle cui man, per darne hor danno, hor pena,
Son mille iniquitati; e la lor destra,
Che piende la ragion, di doni è piena.
11. Ma io nell' innocentia mia primiera
Camminarò, tu mi ricompra, et habbi
Pietà di me Signor, si ch'io non pera.

.12. Stette il pie' mio la tua merce', nel retto
Cammin Signor, perche sempre il tuo nome
Nelle chiese da me fia benedetto.

SALMO XXVII.

DOMINVS illuminatio mea. &c.

.1. IL Signore è mio lume, e mia salute
Per lui sol uiuo, e ueggio;
Chi dunque io, chi temere o' posso, o' deggio?

.2. IL Signore è quegli ei, che la mia uita
Rende forte, e sicura,
Chi dunque, chi può farmi, o' dee paura?

.3. Già s'eran fatte contra me uicine
Genti impure, e nocenti,
Per mangiar le mie carni co' lor denti:

.4. Quando, si come il Signor uolle, i miei
Nemici empij incianparo,
E stando io dritto in piede, essi cascaro.

.5. Se mille campi, e mille armati stare
Contra me sol uedesse,

Non perciò fora, ch'e'l mio cor temesse.
6. Se contra me feroce guerra, e graue
Commouessero i miei
Nemici, allor saria, ch'io sperarei
7. D al mio Signor solo una gratia chiesi,
E la chieggio à tutte hore,
Sempre habitar la casa del Signore.
8. Perch'io possa mirar l'alta beltate
Del Signore, e'l suo tempio
Vicitar, cui col cor sempre contempio.
9. N ascose me nel tabernacol suo,
Per rendermi sicuro
Il dì de' mali, in chiuso loco, e scuro.
10. S opra guernita rupe alzomm'; et hora
Alzerà'l capo mio
Sopra i Nemici miei potente, e pio,
11. C he n' San racchiuso, e nel suo tempio mettine
Immolarò col suono
Di trombe, e cantarò Lui; ch'è sol buono.
12. C anditici Signor mia uoce, e quando

Ti chiamo; miserere
Di me Signore; odi le mie preghiere.
.13. A te disse il mio cor; te la mia faccia
Ricercò sempre; e sempre
Ricercarà tua faccia in uarie tempre.
.14. Non rivolger da me tua faccia indietro,
Des non lasciare irato
Cader tristo tuo Seruo; e sconsolato.
.15. Sij tu l' aiutor mio; non mi lasciare
Non por me, che tuo sono
Dio della mia salute in abbandono.
.16. M io Padre stesso, e la mia propria Madre
M' abbandonaro, e' l mio
Signor mi prese onnipotente, e pio.
.17. I nsegna à me Signor tua santa uia,
Scorgimi al camin dritto,
Perch' io non sia da' miei Nemici afflitto.
.18. Non darmi à quei, ch' ogni lor forza, e'ngegno
In tribolarmi pongono;
E' l falso iniqui testimon n' apportono.

19. Ben fora morto hòmai, s'io nòn sperassi
Creder nel gran disio
Di veder tra i viventi i ben di Dio.
20. Aspetta il Signor tuo: sij forte, ed ogni
Colla sua grazia il cuore
Confermerassi: aspetta il tuo Signore:~

SALMO XXVIII.

AD te Domine clamabo &c.

1. A Te Signor gridarò: tu mio Dio:
Deh non tacer, che se mi prendi in mile
Verrò simile à quei, che'n fossa scendono.
2. O di la voce della mia preghiera
Mentre pietà ti chieggio del mio scempio,
Et al tuo santo tempio alzo le mani.
3. Non tirarme co' Peccatori insieme,
E non voler con quei, che sono ingiusti
Perder mie, coi tu fusti amico sempre.
4. Quei, che per ingannar chi fida in loro,
Hanno la pace in bocca, ma nel cuore

Sta il lor malore, one la guerra ascordono.
.5. Da lor, secondo l'empie opere loro:
Fa lor, secondo l'alta lor requizia:
Rendi alla lor malizia il merso eguale.
.6. Perche nell' opra del Signor, nell' opra
Delle sue sante mani intesero, egli
Struggerà quegli, e mai non fien rifatti.
.7. Benedetto il Signor di tutti i cieli,
Ch'udì la noce della mia preghiera,
Perch'io non pera, anzi in eterno viva.
.8. Il Signore è fortezza, e scudo mio;
In Lui sperò, onde aiutato io fui;
Mio lieto core, e Lui canterò sempre.
.9. Il Signore è della sua Plebe scherno:
Il Signore è fortezza, onde l'acquisto
Delle salute del suo Cristo venne.
.10. Fa salvo il popol tuo vero Signore,
Benedi' l tuo retaggio, e pasci loro,
Egli innalza al tuo coro in sempiterno.

SALMO.

Salmo xxix.

Afferte Domino filij Dei &c.

1. Arrecate al Signor figliuoi di Dio
   Arrecate al Signore
   Gloria, e fortezza con sincero core.
2. Arrecate al Signor gloria al suo nome
   Il Signore adorate
   Nel santo tempio suo con purità.
3. La uoce del Signor fa tremar l'acque;
   Tonò l'l Signor di gloria,
   Sopra molte acque hebbe il Signor uittoria.
4. La uoce del Signore ha gran uirtute;
   L'alta del Signor uoce,
   Magnifica i suoi giusti, à gl'Altri nuoce.
5. La uoce del Signor, che spezza i cedri;
   I cedri di Libano
   Spezzerà quel Signor, cui tutto è piano,
6. Egli farà saltar come un Vitello:
   Libano, e Sirione
   Come saltò il figliuol del Liocorno, sprone.

97

ISTITUTO NAZIONALE CENTRALE BIBLIOTECA FIRENZE

.7. La uoce del Signor taglia la fiamma
Del fuoco, e i luoghi batte
Hermi, e i deserti di Cades abbatte.
.8. La uoce del Signor fa partorire
Le cerue, e scuopre i Monti,
e nel suo tempio ogn'huom gl'honor suoi conti.
.9.] La Signor nel diluuio, alto sedette,
e sederà in eterno
Il Signor, che de' cieli haue il gouerno.
.10. Darà'l Signore al pòpol suo uirtute
E benedirà'l pace
Il popol suo'l alto Signor uerace.

SALMO XXX.

EXALTABO te Domine.

.1. CSALTERÒ te Signor, perche tue
Csaltar me degnasti,
He di me i miei nemici diletasti.
.2. Signor mio Dio, Dio mio Signor chiamai
A te mentre io languia

C'tu sanasti l'infermità mia.

.3. Signor del Ciel l'Anima mia tu solo
Dall'inferno cauasti;
C'me, ch'in fossa già cadea, saluasti.

.4. Salmeggiate al Signor tutti, ch'sete
Suoi santi, e celebrate
L'alta memoria di sua santitate.

.5. Breue è l'ire di lui, ch'in un momento
Passa, ma sua infinita
Bontà ne dona sempiterna uita.

.6. Quinci è, ch'se la sera angoscia, e pianto
Gl'huomini presti annoia,
Porta loro il matin diletto, e gioia.

.7. Io nella mia prosperità credendo
Douer sempre beato
Esser, mai non sarò, dissi, mutato.

.8. C'tu Signor, tua gran mercè, non mia
Virtute, à tanta altezza
M'hauei leuato, e dato anco fortezza.

.9. Riuolgesti da me tua faccia, ed io

Incontanente tutto
Turbato fui pien di miseria, e lutto.
.10. O nd' io à te Signor mesto gridai,
À te, se sei mio Dio,
C tal preghiere di mia bocca usaio.
.11. C he prò sarà, qual giouamento fia
Nel mio sangue, se giuso
Nel sepoloro sarò per tempo chiuso?
.12. D immi Signor: nude ossa, e polue
Confessar te potranno?
C la tua uerità annunziaranno?
.13. O di Signore, e prendati pietate
Di me tuo Seruo, ò Dio.
Sij tu' l conforto, e'l aiutator mio.
.14. T u uolgesti Signor mio pianto in riso:
Tu' l mio sacco stracciasti,
C me d' alta letizia cercondasti:
.15. O nde à te canterà la gloria mia,
Ne tacerà Signore,
Anzi in eterno renderatti honore:—

SALMO. XXXI.

In te Domine speraui

1 In te speraí Signor, per che non mai
In eterno sarò confuso, e tue
Me nella tua giustitia liberrai.

2 Inchina à me tua santa orecchia: affrettati
Di liberarmi, sij la mia fortezza
Mia rocca, mio refugio, e mia saluezza.

3 Tu il firmamento, ètl mio bastion sei:
Tu per lo nome tuo mi scorgerai
E nutrirai per l'alta tua pietate.

4 Tu mi trarrai di questo laccio, il quale
Nascoso m'hanno gli aduersari miei
Signor, che sol la mia fortezza sei.

5 Nelle tue man lo spirto mio commendo:
Tu mi ricomperasti
Dio della ueritate, e mi saluasti.

6 Odio color ch' osseruano.
Le uanità soperchie; io sempre mai
Nel Signor speraí

7 Esultrò Signore,
E mi rallegrarò sempre nell'alta
Misericordia tua, che i buoni esalta'
8 Perche l'afflittion mia risguardasti,
Dalle necessitadi
L'anima mia saluasti.
9 E nelle man del mio fero nemico
Signor non mi chiudesti,
E spatioso luogo à i miei pie desti
10 Miserere di me Signor; per ch'io
Son tribolato; e per gran duol son fatti
Fisichi, l'occhio, l'alma, e'l ventre mio.
11 Per che la vita mia
Venne men nel dolore, e gl'anni miei
In uersar pianti, e gir gridando, omei
12 Per l'iniquità mia la mia virtute
Debil fatta infermossi,
E'ntisichirò, ahi ut. tutti i miei ossi.
13 Via piu che tutti i miei nimici, obbrobrio
Son fatto, e grandemente à i miei uicini,

E de mici cittadini, oime, spaucnto
14 Chiunque mi uedea, ratto fuggia
Lungi da me, e fui posto in oblio
Qual'huom, che morto altrui di mente uscio.
15 Fatto son quasi coccio, per ch'udij
Di molti il uitupero
Paura alta, e terror mi stero in torno.
16 Mentre che insieme contra me s'adunano,
Pigliar l'anima mia
Si consigliaro, e darmi morte via.
17 Ed io in te sperai Signore, e dissi
Tu sol lo Dio mio sei;
E son nelle tue mani i tempi mici.
18 Toglimi dalla mano
Signor de' mici Nemici, e fa'l pensiero
Di tutti quei, che mi perseguon, uano.
19 Lieto ti mostra al seruo tuo; fa saluo
Me per la tua misericordia; E mai
Non sia confuso, per che'nte sperai.
20 Arrossiscansi gli Empij, e nell'inferno

Menati sien, sien quelle labbra mute,
che la salute altrui con fraude oppugniano.
21 Che dure cose alteramente parlano
Contra l'huom giusto, e con superbia offendono
Lui, mentre follemente il uiligendono.
22 O quanta è la grandezza
di tua bontà, ch' ascendesti Signore
Per quei, che giusti hanno di te timore.
23 O quanto per color, che 'n te confidano
operasti Signor, che 'l tutto domini,
Anzi al cospetto de' figliuol de gli huomini.
24 Tu gli nasconderai nel più nascoso
Luogo della tua faccia, ond' huom non fia
Di mai conturbargli, oso.
25 Tu nel tuo tabernacolo
Da quelle lingue gli difenderai,
ch' aise contrarie il uer non dicon mai.
26 Benedetto il Signor, che colla sua
Marauigliosa pietà, ch' è infinita
Feo si, ch' io stei come in città guernita.

17 Io per me dissi quando
Fuggia temendo i miei Nemici Iddio
M'ha di lor posto in bando.
18 Ma tu Signor del mio parlar la uoce,
Mentre à te grido, udisti,
E i miei pregbi esaudisti.
19 Amate il Signor uoi suoi serui tutti,
che cura i suoi Fedeli, e à superbi
Con degni rende largamente frutti.
30 Ofrate uirilmente tutti uoi,
c'hauete speme in Dio, per che'l Signore
Farà forte, e costante il uostro core.

SALMO XXXII

Beati quorum remissæ sunt iniquitates.

1 O beati coloro,
A cui rimesse, e perdonate sono
L'iniquitati loro:
2 E quegli ancor beati
Sono, e chiamar si possono, de' quali
Stanno ascosi i peccati.

3 Beato l'huomo, à cui
Non mise in conto Dio suoi falli; ed egli
Fraude non hauc in lui.

4 Per ch'io tacqui, le mie
Ossa inuecchiaron si, che del cordoglio
Tutto gridaua'l dic.

5 Perche la notte, e'l giorno
M'aggrauaua tua man, diuenni quale
Fonte la state, od'Orno.

6 Il mio delitto noto
Ti feci, e non celai la mia ingiustitia'
Di fede, E speme uoto.

7 A te Signor gradito
Confessarò la mia ingiustitia, dissi:
Col cor tristo, e pentito.

8 E tu Signor dell'empio
Fallo, e peccato mio mi perdonasti
Il graue eterno scempio.

9 Perche tutti i Migliori
Ti pregaranno al tempo, e tutti humili

T'offriranno i cuori.
10 Onde se ben saranno
Molte l'inondation de i mali, à quelli
Mai non s'appresseranno.
11 Tu lo rifugio mio,
Tu lo mio scampo sei: Tu de i miei danni
Giusto trairami, e pio.
12 La mente, e l'intelletto
Io ti daro, mostrandoti il cammino,
Ch'a' me ti guidi retto.
13 Sopra te gli occhi miei
Fissi tenendo, accennerotti quanto
DarTe bramo, e uorrei.
14 Ma non uogliate Voi
Farui cauagli, o muli, in cui sapere,
Ne son gli effetti suoi.
15 Le mascelle de' quai
Mestier fa di frenar, con morso, e briglia,
Per non sentir lor guai.
16 Molti flagelli, e graui

Aspettan l'Empio: ma chi 'n Dio confida
Nulla fia; che l'aggraui.
17 G ioite nel Signore
R allegratcui giusti, è giubilate
Tutti di retto cuore.

SALMO XXXIII

Exultate Justi in Domino.

1. R allegratcui giusti nel Signore;
Lodate lui, che solo
lodar il denno cui, c'han retto core.
2. Lodatel nella cetra, & colla lira;
A lui col monocordo
Cantate salmi, ouc ogni cosa aspira.
3. Cantate à lui un nuouo canto, lui
Con hinni in festa, & gioco
Celebrate, che puo beare Altrui.
4. Cio, che parla, & comanda il Signor uostro
E dritto, & nelle sue
Opre sol frde, & uerità ha mostro.
5. Il Signor la giustitia ama, e'l giudicio,

Di sua misericordia
Piena è la terra, & fu dal primo initio.
6. Dalla parola del Signor fur fatti
I cieli, & dallo spirto
Della sua bocca i tardi segni, & i ratti.
7. L'acque del mar come in un alto cumulo
Congregando; & ponendo
Ne tesori gli abissi in basso tumulo.
8. Tema il Signor del Ciel tutta la terra
Di lui pauentin tutti
Color, che l'uniuerso abbraccia, & serra.
9 Perch' esso disse, & fu fatto: quanto esso
Comandò, tanto fue
Come lassuso, & qui si uede espresso.
10 Il Signore i consigli delle genti
Sbaraglia, & i pensier uani
Fa di color, che son qual foglia à i uenti.
11 Ma 'l consiglio di lui sta sempre eterno:
I pensier del suo core
Mai non si cangieranno in sempiterno.

12 Beata quella gente, c'ha'l Signore
Per suo Dio, e quel populo,
ch'elesse herede suo l'alto fattore.
13 Il signor risguardo dal Cielo, e i figli
De gli huomin uide tutti,
E le lor' opre intese, e i lor consigli.
14 Dal suo fermo habitacol sopra tutti
Quei, c'habitan la terra
Riguardo, mirando i lor risi, e i lor lutti,
15 Quel, che formò parimente i lor cuori,
Quei, che l'opere loro
Tutte quante ogg conosce, e dentro, e fuori.
16 Non salua il Re mostr d'Armati forte,
Ne'l Gigante saluato
Per potentia sarà di suo gran forte.
17 È fallace il Caual'alle salute,
E ben che sia gagliardo,
Saluar non può'l padron per sua uirtute.
18 Ecco, che gli occhi del Signor rimirano
Quei, che'l temeno, E quegli

che nella sua misericordia fidano.

19 Per liberar l'anime lor da morte:
E quando Essi haueran fame,
Pasceragli il Signor pietoso, e forte.

20 L'anima nostra nel Signore spera,
Perch'è nostro aiutore,
E sara protettor, come prima era.

21 In lui s'allegrarra l'alma, e'l cor nostro
Perche nel santo suo
Nome speramme, ond'ogni ben s'è mostro.

22 Sal sia la tua misericordia à Noi
Signor, come speramm
In te, che solo amor, ne altro uuoi.

SALMO XXXIIII

Benedicam Dominum in omni tempore.

1 Benedirò d'ogni tempo il Signore,
Di lui le lode, e gloria
Hauerò in memoria, e nella lingua sempre.

2 In lui si'uantera l'anima mia:
Odano i Mansueti

Quel, che lor hoggi annuntio. E lieti facciansi.

3 Magnificate il Signor nostro meco,
E esaltiamo insieme
Il nome suo, di speme, E d'amor pieni.

4 Cercai'l Signore, Ed egli udito m'hebbe,
E di tutti i timori
Mi trasse fuori; ob sua bonta infinita.

5 Sguardate in lui, E la sua luce il lume
Darauui; E i uostri uolti
Uerso lui uolti non saran confusi.

6 Grido questo mendico, e'l suo Signore
Esaudillo, E da tutti
Gl'affanni, E tutti suoi libero il fece.

7 Pone il suo campo l'Angel del Signore
Intorno à quei, che Dio
Temono, E pio gli trae d'ogni mal fore.

8 Deh gustate, E uedete quanto è dolce
Il Signore, ob beato
Chi ha sempre sperato, E spera in lui.

9 Temete del Signor suoi Santi tutti

ch'à chiunche Dio teme
Nulla non manca, e la sua speme adempie.
10. Fausi i Leon mendici, e patin fame:
À chi cerca il Signore
Nessun ben manca, e tutt' hore gioisce.
11. Venite, e ascoltate me Figliuoli,
che'l timor di colui
v'insegnarò, cui tutte cose uiuono.
12 Chi è huom! quei, ch'ama la uita; quegli
ch'ama felici, e lieti
Vedere i giorni, oue s'acqueti sempre.
13. Guarda la lingua tua dal mal, ne mai
Fauellin le tue labbia
Cosa che'nganno habbia nascoso, ò fraude.
14 Parti dal male, opera il bene, e cerca
Pace, e segui la piace
ch'à tutti piace, e fa beato altrui.
15. Tien sopra i Giusti gli occhi il pio Signore,
e l'orecchie haue intente
À lor preghi; e clemente gli esaudisce:

16 Il uolto del Signor sopra coloro,
Cui far male è giocondo,
Per tor del mondo la memoria loro.
17 Gridaro i Giusti, e'l Signore esaudigli,
E da tutti gli affanni
Loro, e da tutti i danni liberogli.
18. Presso e'l Signore à quei, che tribolato
Hanno il core, E i pentiti,
E contriti di spirto farà salui.
19. Molte de' Giusti le tribulationi.
Et di tutte il Signore
Tal porta amore à i Buoni, liberoragli.
20. Tutte l'ossa di lor guarda il Signore
Inquisa, che ne uno
Fia rotto, anzi ciascun hara più forza.
21. Vccidera l'Empio sua malitia; E quegli
che l'huom giusto in odio hanno,
Desolati saranno in sempiterno.
22 Ricompra Dio l'alme de' serui suoi,
E chiunche in lui spera

Non fia che pera, anzi sara beato.

SALMO XXXV

Iudica Domine iniuriam facientes mihi.

1 Giudica tu Signor quei, che mi fanno
Ingiuria; impugna quelli,
che'mpugnan me d'ogni pietà ribelli.

2 Piglia l'armi Signor; prendi la lancia
E con giusto furore
leuati in mio fauore, e dammi aita.

3 Vibra la lancia, e contra quei la uia
chiudi, che mi perseguon: di ti prego,
Io son la tua salute, à l'alma mia.

4 Confondansi hoggi mai,
E uengan rossi per uergogna gl'Empij,
che duoli, e scempij alla mia uita cercano.

5 Sien uolti addietro quegli,
Sian confusi coloro,
che cercan male à me senza proloro.

6 Facciansi come polue
Dinanzi à uento impetuoso, e rio:

l'Angel di Dio colle sue man gli spinga.

7 Facciansi le lor vie
Tenebre, & sdrucciolio, tal che mandato
Dal Ciel messo beato gli persegua.

8 Per che senza cagion m'ascoser quella
Fossa, ove il laccio contra me tesero:
E a l'anima mia la fossa ~~fecero~~ fero.

9 Venga a lui il danno, ch'ei non sa: la rete
Ch'egli ascose, lui prenda; E 'n quella caggia
Calamità, cui dritto è ben, ch'egli haggia.

10 Nel suo Signor s'esalterà la mia
Anima, E sopra lui, ch'è sua salute,
Lieta, & giuconda fia.

11 Diranno tutte l'ossa mie: Signore
Chi è simile à te? chi è, che toglia
Il Poverel di mano à chi lo spoglia?

12 Ver me testimon falsi si leuauano;
E di quelle, che io
Non sapea, cose, rei mi dimandauano.

13 Male in vece di bene

Mi rendeuano; & sempre
Con mario sempre mi tercauan pene.
Di sacco, essi infermandosi, nestia;
E con diuiuni affliggea l'Alma, donde
Tornerà nel mio sen l'oration mia.
Quasi Amico, o fratel mi fosse, andaua
E quel che la sua cara madre piange,
Contristato alla terra m'inchinaua.
Ed essi de' miei danni s'allegraro,
E contra me, che nol sapeua, abbietta
Gente, & piena d'error, si congregaro
Con parole uillane mi beffarono
Gl'Adulatori, & parasiti insieme,
E contra me lor denti digrignarono
Quando Signor, che mi risguardi fia?
Rendimi l'alma dall' iniquitate
Di loro, & da' Leon l'unica mia?
Àte ne Cerchi, & per le piaze ogn'hora
Confesserommi; à te uero Signore
Renderò in mezo à molte Genti honore.

20 Quei, ch'Auuersi mi son, di me non godano.
O mio santo Signore, E non ammicchino.
Con gli occhij quei, che per niente m'odiano.
21 Perche di pace non ragionan mai.
E contra i Mansueti della terra
Altro non pensan mai, che' nganni, E guerra.
22 Allargar sopra me Lor bocca, E dissero
Colmi di gioia: horsu, horsu, ueduto
Han gli occhi nostri quel, c'hauem uoluto.
23 Tu uedesti Signore,
Signor mio tu uedesti. E nō tacere,
E non uolere, orime, da me partire.
24 Drizzati, E intendi al mio giudicio Dio,
Dio, che sei mio Signor, fa che la mia
Causa giusta uincitrice sia.
25 Signor mio Dio giudica me secondo
La tua giustitia, E gli Auuersarij miei
Non s'allegrin di me, fallaci, E rei.
26 Non dicā ne' lor cuori:
O noi beati, o felici alme nostre;

Nol ci diuorarem, sol, che si mostre.
27. Tinganse di rossore,
E si confondan tutti
Quei, che s'allegran de' miei danni, e lutti:
28 Sol di confusione, e di uergogna
Sien uestiti coloro,
Ch' adrosan contra me le forte loro.
29 Esulti ogn'huom, che mia giustitia uuole
dican Dica sempre: lodato sia colui,
Che del seruo di lui la pace uolle.
30 E la mia lingua l'alta tua giustitia.
Predicherà Signore, E tutto'l die
Tue lodi canteran le uoci mie.

SALMO XXXVI

Dicit iniquitas Impij.

1 Dice l'iniquita d'huomo empio, & fello:
Nel mezo del cor mio
Non e timor di Dio nanti à' suoi occhij.
2 Per che ne gli occhij suoi piace à se stesso
Sua grande iniquitate.

Odie, non già pietate, appo Dio troua.
3 Le sue parole, iniquitate, & frode:
Per non far bene, udire ~~non~~
Non uolle lui, ch'ammenire il uoleua.
4 Iniquitate ancor dormendo sogna.
Prese la uia non buona,
Ne l'abbandona; & non odiò malitia.
5 Signor la tua misericordia infino
Al ciel: tua ueritate
Fino alle nubi in ueritate aggiugne.
6 La tua giustitia i monti alti di Dio
Adegua: i tuoi giudiq̃
Son quasi abisso, & precipiq̃ grandi.
7 Gli huomini, & le giumenta saluerai
Signore: oh quanto grande
Si spande, & quanto ual la tua pietate.
8 Ma molto più de gli huomini i figliuoli
I quai si coprirranno,
Esperranno sotto l'ali tue.
9 Dall'abbondantia di tua casa sieno

saq̃

Satij, E col fiume tue Tue
Delle delitie tue lor darai bere.
10 Il fonte della uita appo te uiue
Signore, E nel tuo lume
Vedremo lume poi, che saremm morti.
11 Stendi Signor la tua misericordia
A color, che te sanno,
E la giustitia a' quei, c'hanno il cor retto.
12 Deh non uenga uer me della superbia
Il pie: Deh non la mano
Del peccator, lontano à te mi faccia.
13 Quiui cadran color, ch' iniquitate
Operano, E fien cacciati
Gl' Ingrati uerso Dio, ne star potranno.

SALMO XXXVII

Noli irritari propter malignantes.

1 Non uolere indegnarti, se i Maligni
La fanno bene; E non sieno inuitati
Da te color, ch' iniquitati fanno.
2 Per che quai uerde, fien uelocemente

109

Tagliati, & come fresche cime d'herbe
Cadranno, ancor ch' acerbe, immantenente.
3 Spera nel tuo Signore; opra honestate:
Habita nella terra:
Pasci la fede, & insegna Altrui pietate.
4 Piacciati nel Signore
Quel, ch'à lui piace, & egli
Ti darà quanto chiederà tuo core.
5 Volgi sopra il Signor tua strada, & spera
In lui, in lui confida,
Che fia tua guida, & condurratti al porto.
6 Ei, che le tue ragioni, Ei tuoi giuditij
Splender farà, qual sole à mezzo digiuno
Taci al signore, e'l suo ritorno aspetta.
7 Non ti sdegnar, s'alcuno
Va prosperando nella sua nequitia;
Chi fa ingiustitia, alfin sarà punito.
8 Cessa dall' ira, & lascia il tuo furore
Non volerti irritar, tal che simile
Venghi à i maligni, & segua il loro stile

9 Peroch'i Maligni scacciati saranno
Dove coloro ch'aspettano il Signore,
Prima la terra, e'l Ciel poi vederanno.
10 Non molto tempo andrà, che'l peccatore
Non fia; contemplerai
Il luogo suo, e lui non troverai.
11 I Mansueti vederan la terra;
E goderanno senza alcuna noia
In infinita gioia eterna pace.
12 Macchina contra il giusto
L'huomo Empio, e contra lui, perche pauenti,
Mostra, e dibatte digrignando i denti.
13 Ma'l Signor befferalle, per che vede
De lungi, esser vicino
Il giorno, che'l dee far tristo, e tapino.
14 Sguainaron la spada, e teser l'arco
I peccator per batter il Mendico,
E ammazzar chi è del dritto amico.
15 Entrerà nel lor cor la spada loro
E fia, che'l Sabbian carco

N'andrà spezzato in molte parti l'arco.
16 Meglio è'l poco à l'huom giusto,
che molte, e gran ricchezze à i Peccatori.
ch'haran dolori eterni, e breue gioco.
17 Perche le braccia de'Peccator fiano
Trite tutte, e spezzate, dove i Giusti
Sostenta sempre Dio forti, e robusti.
18 Quai fieno i giorni degli Immaculati
Conosce Dio, e la vedita loro
~~Sarà di loro in eterno beati~~
In eterno sarà nel sommo coro.
19 Non si confonderanno
Al tristo tempo, e ne i dì della fame
Fien satolli, e gli Ingiusti periranno.
20 Come grassò d'Agnelli
I Nemici di Dio legger fieno,
En'andran, come fieno, in un balen:
21 Torrà l'Empio in prestanza, e poscia mai
Non renderà, dove ha compassione
Il Giusto, e con ragione à gli Altri dona.
22 Quei, che'l benediranno

Redderanno la terra, e quei, che male
Gli'dirian, dissipati' anderanno male.
23 Dal Signor, ch'è pietoso,
Diritto il passo dell'huom giusto fia,
E vorrà la sua via.
24 Quando sarà caduto,
Non s'infragnerà'l giusto, per che pia
La man gli porge, e lo solleua Dio.
25 Fui garzone, hor son vecchio, e mai non vidi
Huom giusto abbandonato, e senza speme.
Ne ch'el suo seme mendicasse il pane.
26 Sempre ha misericordia
L'huom giusto, e presto, onde'l suo seme eletto
Fia benedetto, e d'ogni gioia pieno
27 Fuggi' dal male, e sempre
Fa ben la state e'l verno,
E fia c'habiti' eterno in gioia, e pace.
28 Perche'l Signore ama'l giudizio, e mai
Non abbandonerà gli' suoi' suoi'
Ch'in eterno con lui' salui saranno.

29 Gli'Ingiusti fien puniti, e'l seme loro
Morrà, ma i Giusti vederan la terra
E senza guerra l'Habitranno sempre.
30 La bocca dell'Huom giusto
Parlerà sapienza, e la sua lingua
Giudizio, E mai non fia, che'l suo s'estingua.
31 La legge del suo Dio
Alberga nel suo cor con esso lui,
Ne mai vacilleranno i passi sui.
32 Osserua l'empio il giusto,
E cerca sempre con ogni sua possa
Come ucciderlo il possa.
33 Ma non fia, che'l Signore
Nelle sue mani il lasci, E mai danato
Non sarà, quando ei giudicato fia.
34 Aspetta Dio, E la sua via custodi
ch'esalterati, E vederai la terra,
Vedrai la guerra, E l'scempio degli Dei.
35 Io uidi l'Empio, io uidi
L'Empio, ch'era esaltato

E eleuato, qual cedro in Libano.
36 Apena era io passato,
Ch'ei piu non era, E io
Ben lo cercai, ma non l'hebbi trouato.
37 Pon mente all'Innocente, e'l Giusto attendi,
Perch'all'estremo senza noia, E danno
Hauranno il Giusto, E l'Innocente pace.
38 Ma gli Ingiusti alla fine
Periran tutti, E gli Empij
Con uarij scempi fien sempre cacciati.
39 La salute de i Giusti è dal Signore
La fortezza di lor del Signor uiene,
Quando uan tribolando in pene, E guai.
40 Aiutragli, E liberragli Dio;
Dio da gli Ingiusti, E peccator torragli
E per ch'in lui speraron, salueragli.

SALMO XXXVIII

Dne ne in furore tuo arguas me.
1. Deh non uoler Signore
Nel tuo furor, nel furor tuo garrirmi;

Ne quando meco irato sei, punirmi.

2 Perche le tue quadrella
Allo nel cor dentro fisse; e la tua mano
Sento gravarmi più di mano in mano.

3 Non è sana mia carne
Dalla tua faccia, te veggendo irato;
Ne pace han l'ossa mie dal mio peccato.

4 Sopra'l mio capo sono
Le mie acquitte trapassate, e come
Pondo, m'aggravan, di pesanti some.

5 Putrefatte, e corrotte
Le piaghe sono, e cicatrice mie
Per la stoltitia di mie colpe rie.

6 Miser son fatto, e molto
Curvo: onde tutto'l dì tristo, è mesto
Men vo cogli occhi molli, e'l viso chino.

7 Sono i mie' lombi pieni
Di bruttissimo ardore, e nella mia
Carne, parte non è che sana sia.

8 Trafitto afflitto, et humile

Son fatto, e del gran duol, mentre si strugge
lo mio turbato cor, qual Leon rugge.
9. Ogni mio desidero
Dinanzi a te Sig^or ne t'è nascosto
Il pianto mio; che mai non ha riposo
10. Conturbato è'l cor mio:
Lasciato m'ha la mia virtute, e cieco
Son, che'l bel lume mio non è più meco.
11 Gli amici miei da lunge
Stetter nel mio dolore, e i Prossimani
Tutti dal sanguir mio si fer lontani.
12 I miei Vicini ancora
Da me s'allontanaro; e tesser lacci
A l'Alma mia, chi le cercava impacci.
13 Equei, che de miei mali
Eran più troppo ingordi, e de' miei danni,
Di mesparlaro, e m'ordinaro inganni.
14 Ma io non altramente,
C'huom da natura sordo, nulla audiva,
E qual muto, la bocca non apriva
15 E tal divenni, quale

Huom, che non ode: e non saprà, e non haggià,
che rispondere incontro à chi l'oltraggià.
16. Ma Tu, perche'n Te solo
Hebbi io Sig^re mio Dio fidanza, e speme,
Esaudiramni, e mi trarrai di pene.
17 Deh, che i Nemici miei
Non s'allegrin di me, dissi, e per questo
A' insultarmi, errando io, fu ciascun presto.
18 A qualunche flagello
Apparecchiato son, che'n me si scocchi;
E'l dolor mio sempre ho dinanzi a gli occhi.
19. La mia nequitia io stesso
Faro palese, e con doglioso tempre
Lo mio peccato andrò piangendo sempre.
20 I miei Nemici, ahi lasso,
che'n odio m'hanno a' piu di mille tocchi
Non sol vivon, ma piu sono, e piu forti:
21 Quei, che mal per ben rendono,
s'opponeuan'a' me, perch'io bramide
seguirla, et ei fuggian tue sante strade.
22 Non mi lasciar, ti prego,

Signor, Sig^or mio Dio non ti partire
Da me, che senza te meglio è morire.
22 Affrettati in aita
Di me Signor, Sig^or mio Dio, ch'intendo
A'Te placar, da cui salute attendo.

SALMO XXXIX

Dixi custodiam vias meas.

1 Dissi io custodire tue vie Signore,
Per che la lingua mia
Peccatrice non sia.
2 Alla mia bocca il freno
Posi, se bene stava
Contra me'l peccator, che mi biasmava.
3 Ammutolij standomi cheto, e tacqui
senza dir bene, o male,
Che membrando il mio male, il mio duol crebbe.
4. Riscaldossi entro me mio core, e mentre
Pensava all'alte offese,
Che feci al mio Signore, foco s'accese.
5. Parlai nella mia lingua

Fammi noto Signor, quando il mio fine
Porrà fine à' miei danni, e tanti, e tali:
6. Dimmi Signore il nouero
De' giorni mei, com'è grande, e breue io
Quanto tempo viuerò, saper disio.
7 Ecco, c'alla misura
Terminasti i miei dì d'un palmo, e'l tempo
Mio, quasi è nulla à te, che non hai tempo.
8 Veramente non uane
Ma essa uanitate
È ciascun huom, che uiue in ogni'etate.
9 Veramente in imagine, e come ombra
Trapassa ogn'huom la uita, e'n van s'affrutta
Turba, e scompiglia il tutto.
10 Oro, e argento, e ostro
Falsi ricchezze aduna; e non sa cui
Lasciarle, e quanto son dannose à lui:
11 E hor, che posso, e deggio
Aspettar mio Signore!
Certo in te spera, e spererà'l mio core.

12 Da tutte quante l'iniquità mie
Liberāmi Signor; ne vieter vorme
Scherno, à chi stolto l'orme tue non segue.
13 Muto diuenni, e la mia lingua mai
Perciocche tu'l facesti, ahimè non uolli,
Da me dessi tolti le tue piaghe omai.
14 Dal battimento di tua santa mano
Poco mancò, ch'io non mori, tu'l buono
Signor hor li suoi gatti, e corregi:
15 E tu non fai consumar, qual legno il tarlo,
L'alma sua, certamente
È vanità espressa ogn'huom uiuente.
16 Esaudisci Signor l'oration mia,
E coll'orecchie il mio gridar attendi:
E al mio lagrimar pietoso intendi:
17 Deh non tacer, hor ch'appo te Signore
Forestier sono, e quaggiu pellegrino
Si come tutti i Padri miei, camino.
18 Ritirati da me Signore, affine
Che si ristori alquanto l'alma mia,
Prima, che dati parta, e più non sia.

SALMO XXXX

Expectans expectaui Dñm.

1 Aspettando, aspettai'l Signore, ed egli
Intese à me, e ñ i miei preghi esaudio
E mi'trasse dal lago, e loto trò.
2 Egli i miei piedi fassi
Sopra la pietra pose,
E dirizzò i miei passi.
3 E i nella bocca mia
Mise nuoua canzona, e mi'die uerso
De celebrare il Re dell'Vniuerso.
4 Vedranno molti, e parte temeranno
Tal che per uiuo essempio,
Sol nel signor, ch'è Dio, sperando la fauranno.
5 Beato l'huom, che pose nel Signore
Ogni sua speme, e à superbi, e uani
Non riguardò, che son dal uer lontani.
6 Molte signor le marauiglie sono,
Che tu facesti, si come anco i tuoi
Pensier di noi; à te non è simile.

7 Annunciai, e dissi
Cose dite, ma son tanto eccessiue,
ch'a dir di lor tutte lingue son mute
8 Sacrifitio, e offerte non uolesti;
ma l'orecchie mi aperisti, onde, che io
sol t'ubbidissi; e nulla altro dissi:
9 Holocausto, e uittime
Per lo peccato a Dio mai non chiedesti;
Ne uolesti, allhor dissi: ecco ch'io uengo.
10 Nel uolume del libro e' di me scritto.
Far la tua uolunta uolli Signore,
E la tua legge ho scritta in mezo il core.
11 Annuncio la tua giustitia in grande
Moltitudine, e mai
Non chiusi le mie labbra; e tu'l ben sai.
12 La tua giustitia dentro il petto mio
Signor mai non ascosi,
Anzi tuo uero, e tua salute posi
13 Non nascosi io la tua misericordia,
Ne la tua ueritate

la dove ragunate eran le Genti.
14 Or tu Signor le tue misericordie
non far lungi da me la tua pietate
e la tua verità in guardia m'vagghano.
15 Perche m'han circondato innumerabili
Mali; e m'han preso l'iniquità mie
tante, e si rie, che non vedi' vedere
16 Non ho tanti capelli in queste chiome,
quante son le mie colpe,
e'l cor m'abbandono, ne so dir come:
17 Deh piacciati Signore
di volermi liberarmi;
Signor tu vedrai ad aiutarmi, affrettati.
18. Sien da confusion, sien da vergogna
tutti presi coloro, che l'alma mia
cercan per toglia via.
19. Sien rivoltati indietro, e d'ignominia
Notati quei, che male
vogliono à me, cui de' lor danni cale.
20 Sien desolati in premio della loro

Confusion color, che: uello uello
Dicon, per beffar me, quel fuso uccello.
21 Esulti; Esi'rallegri in te chiunche
Ti'cerca, E dice ogni hor: magnificato
Sia'l Saluator, per cui'saro'beato.
22 Io son mendico, E pouero
Per me; ma quel Signor di me tien cura
Che tutti i Cieli, E tutto'l mondo cura.
23 Tu sei'lo mio Aiutore,
Tu'l liberator mio,
Tu lo mio Dio, deh non tardar Signore

SALMO XXXXI.

Beatus uir, qui intelligit super pauperem.

1 O beato colui,
che soccorre al Mendico, perche Dio
Nel giorno rio lo liberera sempre.
2 Lui conseruera Dio
Lui uiuo in terra, lui sara beato,
E non fia dato in man de'suoi Nemici.
3 A lui dara nel suo dolor soccorso

Lo Re del Cielo, E quando infermo fuc,
Risuscitò Signor suo letto tue.

4 Io dissi: Signor mio: misericordia
Habbi di me: sana l'anima mia
Quantunque ria, perciò ch'à te peccai.

5 I miei Nemici male
Mi pregauan tra se, dicendo: hor quando
Morrà Ei! quando perirà il suo nome!

6 E s'à uedermi entraua
Alcun, suo cor uane cose dicea,
E male à mal giugnea, fingendo amarmi.

7 Uscito fuori à fuori
Compagni, E miei Nemici, E mpi bisbigli,
Ver mei consigli contra me faceuano.

8 Qual che misfatto iniquo
In lui punisce Dio, perche non sia,
che d'esta malattia gia mai risurga.

9 Ancor l'huom di mia pace,
In cui speraua, E che mangiaua il mio
Pan, contra me restio calcitra ogn hora.

10 Ma tu Signor benigno
Misserere di me, rendimi uita.
E sia punita la perfidia loro.
11 A questo Signor mio,
che tu m'ami, conosco aperto, poi,
che non uuoi, che di me Nemico baomgoda.
12 Me per la mia innocentia,
E per la tua pietà sempre aiutasti;
E mi locasti a' te presso in eterno.
13 Benedetto il Signor Dio d' Isdralle
Per secoli infiniti.
Ogn huom s'addiri, E dica amenne ammenne.

SALMO xxxxii

Qucmadmodum desiderat Cervus.

1 Qual' affetato Cervo, o rivo, o fonte
Di chiare acque disia,
Tal cerca te Signor l'anima mia!
2 Gran sete ha l'Alma mia d'andar al forte
Vivo, e verace Dio
Sarò già mai dinanzi al S^or mio!

3 Delle lagrimè mie notte, e dì cibo
Mi fei: mentre ogni giorno
M'è detto: Sor dove fa'l tuo Dio soggiorno!
4 Ma la speme allegrommi, rimembrando,
ch'un giorno al tempio andrei
Dall'essiglio chiamato, in mezzo à'miei.
5 All'hor in voce di letitia Tutti
Con suoni, e balli, e canti
Manderan gridi al Ciel lieti, e festanti.
6 Perche sei trista anima mia! per quale
Cagion mi turbi tanto!
Ne respirar mi lasci unqua dal pianto!
7 Spera in Dio, spera, perch'un giorno à lui
Rendrò gratie, il cui volto
M'haura benigno ogni miseria tolto.
8 Turbato ho l'Alma, e perciò ricordevole
Sarò di te qui, donde
Giede Hermonio, e Mital; Giordan si muove.
9 Chiama l'altro, l'un mar, le cataratte
Aperte ogni tempesta,

Ogn'onda mi passar sopra la testa.
10 Quando fia tempo, mandera 'l Signore
Sua pietà; ed io non meno
In tanto il cantero, d'affanni pieno.
11 Appo lo Dio della mia vita, humile
Dirò; Signor salute
Signor mia possa solo, e mia virtute.
12 Per che' obliato hai me tuo servo fido.'
Per che' mesto, e mendico
Men uo, mentre m' affligge il mio Nemico.'
13 I miei Nemici con acuto ferro
Quasi mi tagliar l'ossa
Dicendo ogn'hor: dove è lo Dio, tua possa.'
14 Per che sei' trista anima mia.' perquale
Cagion mi turbi tanto!
Ne respirar mi lasci unqua dal pianto.'
15 Spera in Dio, spera perch'un giorno a lui
Rendero gratie, il cui volto
M'haurà benigno ogni miseria tolto.

SALMO XXXXIII

Judica me Deus, Et discerne causam meam

1 Giudicami Signore, E da non santa
Gente difendi la causa mia:
Trammi da huom, ch'iniquo, E falso sia.
2 Perche sei tu Dio la mia fortezza? perche
m'hai scacciato! perche triste, E mendico
Meno, mentre m'affligge il mio Nemico!
3 Manda tua luce, E tua verità fuora
Esse al tuo santo monte mi saranno
Compagne, E nel tuo tempio m'i conducranno.
4 Io entrerò al sacro altar di Dio,
Volgerommi al signor, ch'è sol cagione
Di mia letitia, E di mia esaltatione.
5 Te Signore, Dio mio colla mia cetra
Confesserò: perch'Alma mia sei mesta!
Perche sei tanto a' conturbarmi presta!
6 Spera in Dio, perch'ancor sarà, che lui
Confesserò, ch'è sol del volto mio
Salute, E solo è in terra, è in ciel mio Dio.

SALMO XXXXVII

Omnes gentes plaudite manibus

1 Plaudete colle man tutte le genti
Giubilate al Signore.
Con voce di letitia in puto core.
2 Perche'l Signore excelso, il Signor nostro
È terribile e sopra
Tutta la terra il suo valore adopra.
3 Sotto noi mise i popoli; e le genti
Sotto i pie nostri pose
Il Signor, che creò tutte le cose.
4 E lesse à noi l'hereditate nostra
E ciò fu la bella? Da
ch'Egli amò di Jacob, cui tanto apprezzo.
5 Ascese lieto à suon di tromba: al nostro
Cantate Dio, cantate
Cantate al nostro Rege, e salmeggiate.
6 Perche di tutto 'l mondo è Rege Dio:
Col core, e colla mente
A lui cantate; ch'ogni Altro è niente.
7 Sopra tutte le genti regnò Dio.

Sopra sua santa sede
s'asside, & tutto ascolta; & tutto uede.
8 I Principi de popoli si sono
Congregati col Dio
D'Abram, che fu non men giusto, che pio.
9 Per che gli scudi della terra è Dio
s'appoggiano, uendicato
Fu'l Signor grandemente in ciascun lato.

SALMO LI.

Miserere mei Deus

1 Habbi di me Signor pietate, come
L'alta di te misericordia chiede;
Non de i peccati miei le graui some.
2 L'iniquitati mie la tua mercede,
che sempre molta fu, scancelli, e toglia;
Se'n te solo hebbi sempre è speme, e fede.
3 Dalla mia nequità lauami, e'spoglia
Fammi Signor netto del tutto, e mondo
Dal gran peccato mio, che si m'addoglia.
4 La mia nequitia Signor mio giocondo

Que troppo.

Pur troppo (oime) conosco, e'l mio peccato,
Ho sempre contra me nel cor profondo.
5 Contra te solo hebbi (ò Signor) peccato:
Ne presente hebbi il gran fallo commesso,
Perche sij tu Signor giustificato,
6 Ne'i tuoi sermoni, e ciascun ogga espresso,
Quando de' detti tuoi farà giudi'tio,
Com' attendi ad ogn'huom quanto hai promesso
7 Ecco, che'n neq(ui)tà dal primo inì'tio
Fui concepùto, e la mia madre poi
Mi partorì pien dell'antico vi'tio
8 Conosco che la verità tuoi,
Della tua sapienza innanzi à gli occhi
Tutti m'apristi i gran segreti tuoi.
9 Se d'Isopo m'aspergi, o pur mi tocchi
Colla tua acqua, fin che neve bianche
Sarò, che queta in un bel colle fiocchi
10 Farai, che queste orecchie udiranno anco
Gaudio, e letti'a, e l'ossa esulteranno.
Contrite si, che quasi vengon manco.

121

11 La faccia tua da quei che morto m'hano
Peccati omai rivolgi, e tutti togli
Le mie nequitie, ond'ho tal pena, e danno.
12 Crea'l cor mondo in me Signore, e vogli
Nelle viscere mie lo spirto retto
Rinovellar, ch'à te seguir m'invogli.
13 Dal tuo santo, e'dolcissimo cospetto
Non mi scacciar, ne'l tuo spirito santo
Leva, prego, da me Signor perfetto.
14 Rendemi dopo così lungo pianto
Signor la mia salute. e mi conferma
Nello spirito tuo, ch'è largo tanto.
15 Le tue vie Signor mio con non infferma
Mente à gli Iniqui insegnerangio, e gli Empi
Si volgeranno à te con voglia ferma.
16 De' miei gran falli, e sanguinosi scempi
Liberami Signor, che tua giustitia
S'udrà ben la mia lingua in tutti i tempi.
17 Apri le labbra mie, perche'n letitia
Conuerso ogni dolor, la bocca mia

Sol te celebri on d'ogni ben s'inVia.
18 S'à Te piacesser sacrifiQi, haueìa
Sacrificato à Te, ma tor non puote
Sangue innocente altrui mià colpa uia -
19 Spirito afflitto, e parole diuote
Son sacrifiQio à Dio; contrito, e humile
Cor non sprezgia'l signor dall'alte cote.
20 Siì cortese à Sion: nol tenere uile;
Per ch'io le mura alla tua gran cittate,
E s'edifichi il tempio alto, e gentile.
21 Allora accetterà la tua pietate
I sacrifiQi di giustitia, all'hora
Saranno offerte, e uittime portate.
Sopra'l tuo altare, e de' uitegli' anchora.

SALMO LIV

Deus in nomine tuo saluum me fac

1 Dio nel tuo nome fammi
Saluo, e nella tua unica
Fortezza me, che son tuo seruo, giudica.
2 O Dio l'oration mia

Le mie parole apprendi
Coll'orecchie Signor, che tutto intendi.
3 Perche contra di me gli schiaui insursero,
E gli forti cercar lo spirto mio,
Nesi proposer Dio dinanti à gli occhj.
4 Ecco Dio che m'aiuta,
E'l Signor è con quelli,
Che sono all'Alma mia quasi puntelli.
5 Riuolgi i mali à' miei Nemici, e cossì
Tua veritate loro
Disperdi Signor mio dal santo coro.
6 Volontariamente sacrificio
A' Te faraggio, E'l tuo nome Signore
Confesserò, perch'è buono, à tutt'hore.
7 Perche da tutte le tribulationi
Signor tu mi togliesti; E ne' Nemici
Miei uide l'occhio mio sor pene ultrici

SALMO LVII

Miserere mei Deus, miserere mei

1 Habbi di me Signor pietà: Signore
Habbi di me pietade,
ch'l'Alma mia confida in tua bontade.
2 Nella ombra Signor mio delle tue ali
Tutta mia speme sia
Fin ch'e l'iniquita trapassi uia.
3 All'altissimo Dio chiamarò forte
Allo Dio, che m'aiuta
Sempre, & gli preghi mici mai non rifiuta.
4 Manderà giù dal Cielo, & Liberammi:
Darà in obbrobio, & scherno
Quei, che fanno sor di me si mal gouerno.
5 Mandera' Dio la sua misericordia
E la sua ueritate,
Perch'è uerace, & pien d'alta bontate.
6 Nel mezo de'lioni è l'Alma mia,
Ed io tra color giaccio,
Ch'han per ferirmi all'hor ardente braccio.
7 Tra coloro, i cui denti altro non sono,
Che lance, anzi saette

E spade aguzze le lor lingue infette.

8 Sij tu Dio Signor mio sopra gli Cieli
Esaltato, e tua gloria
Sopra tutta la terra habbia uittoria.

9 Tesero il laccio à gli miei piedi; Ed Egli
Quasi uenga, cui'chjna
Graueso fascio, fer l'alma mia chjna.

10 Anzi la faccia mia Tappar la fossa,
la fossa, nella quale
Caddero essi, pensando à me far male.

11 Presto è'l mio cor Signor, presto è'l cor mio,
Onde tua gloria sempre
Cantar uoglio, e sonare in uarie tempre.

12. Sta su mia gloria, dui Tutti salterio
Suegliati cetra, ch'io
Destarò l'Aurora orando à Dio.

13. Signor te sol ne'popoli
Confesserò, te solo
Dall'un canterò sempre à l'altro polo.

14. Perche la tua misericordia infino

A' Cieli aggiugne, E tocca
Le nubi il uer es' usci' della tua bocca.
15 Sij tu Dio Signor mio sopra gli Cieli
Esaltato, E tua gloria
Sopra la tutta terra Sabbia uittoria.

SALMO LXIIII

Exaudi Deus orationem meam.

1 Mie parole esaudir Signor mio uogli,
Quando io ti prego humile, e dal timore
L'anima mia del mio Nemico togli.
2 Tu che i consigli di maligno core
Non mi noccian; difendimi da quelli,
D'uine iniquità, Giustizia muore
3 Per che le lingue lor, quasi coltelli
Aguzzarono, e lor parole amare
Teser, quasi saette, iniqui, e felli,
4 Sol per nascosamente saettare
L'huom senza colpa; il che tosto faranno
Senza temer di chi 'l puo uendicare.

5 Ad effetto mandar risoluto hanno
Negocitoso parlare, empio consiglio,
Per dare all' Innocente lor doglia, lor danno.
6 Per nascondere i lacci for bisbiglio,
E dissero tra lor: chi fia, che mai
Veder possa, e fuggir l'alto periglio.
7 Cercar con ogni studio lor danni, lor guai
Al miserello, e quanto voller, fero
E son peggior, che 'l primo giorno assai.
8 L'intimo core Altrui, l'Altrui pensiero
Notte, e giorno spiando andar, ma Dio
Saettòragli in un pietoso, e fero,
9 Quando il penseran men: del colpo rio
Gran tempo appariran le piaghe, ed essi
Pagheran di lor lingua il giusto fio.
10 Chiunche gli vedrà cotanto oppressi
Da tutti i mali, in se medesmo tutto
Commosso temerà suoi falli stessi.
11 E le giuste opre del Signor per tutto

Annunciando andrà, vaggendo come
Habbian letitia i Buoni, i Giusti tutto.
12 Il giusto lieto fia nel vero Gione,
Ed in quel solo haurà speranza; e loco
c'han delitto, e pure il cor tutti di nuove
Glorie si vanteran nel Signor loro.

SALMO LXXXXIV

Deus ultionum Domine

1 Signore Dio delle vendette; Dio
Delle vendette, chiaramente fora
Appar; e'l tuo valor aperto mostra.
2 Esaltato sij tu, che dal tuo coro
Vedi ogni cosa, e giudichi la terra;
Rendi à Superbi il contracambio loro.
3 Infin à quanto i Peccator Signore
Infino à quanto tempo i Peccatori
Hauran gioia, hauran vobba, hauranno honori?
4 Diranno, e parleran cose superbe?
Gloriosansi nella lor malitia
Tutti color, che l'Ingiustitia adoprano?

5 Il popol tuo, il tuo popol Signore
logorato hanno, e la tua redità
Senza alcuna pietate abbeuerato.
6 La vedouella, e'l ponер pellegrino
Crudeli ammazzati hanno,
E i Pupilli con danno, e frode uccisi.
7 E dissero fra se: già non vedrallo
Il signor, che del mondo non ha cura
Ne lo Dio di Iacobbe intenderallo.
8 O fortunati popolari habbiate
Cervello omai; E voi, quando chiesia,
Stolti alla via tornate, E siate saggi.
9 Or chi piantò l'orecchie, udir non deue!
Colui, che fece gli occhi,
Non vedrà scioccsi quanto dite, E fate?
10 Dunque colui, che corregge le genti,
Non gastigalle! E senza
Sapere sarà chi dona Altrui scienzia!
11 Il Signor non che l'opre, i pensier tutti
Sa de gli huomini; E vede

Quanto sien senza fede, e senza frutto.
12 Felice l'huom, cui tu Signor c̃ haurai
Instrutto, e quei beato,
C'harà da te la tua legge imparato.
13 Per dare a'lui negli infelici giorni
Riposo infin, c̃'al Peccator la fossa
Si cani, oue la carne, e l'ossa alberghino.
14 Per che non scaccierà la plebe sua,
Ne la sua eredità
Rifiutera'l Signor, c̃'è sol bontà.
15 Per che il giudicio, alla giustitia altora
Farà ritorno, e lei seguiteranno
Tutti quelli c'hanno il cor diritto, e puro.
16 Chi fia che'n mio fauor contra i maligni
Si leui in pie! chi per me contra quelli
Starà; ~~che folli iniquità adoprano.~~ c'hanno fatti iniquità!
17 Se non mi dana il mio Signore aita,
Certo l'anima mia
18 Stà in un Inferno, o poco men sacia.
19 S'io diceua: il mio pie mosso uacilla

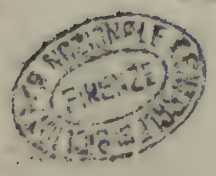
La tua misericordia Signor mio
Mi sosteneua, ond'io mai non cadeua.
18 Secondo i molti pensier, ch'io faccea
Dentro il mio cor, le tue consolationi
L'alma mia rallegrar, che s'affliggea.
20 Or fia, che'l trion della peruersità
S'accompagni con teco? E chi per legge
L'afflittion degli Innocenti elegge?
21 Contra l'alma del Giusto si ragunano,
E'l sangue, ch'è innocente
Condanneranno quei, che Dio non curano.
22 A me sarà'l Signor tranquillo, e fido
Rocco, e refugio; quasi in alto monte
Rocca à me sia, che'n sua pietà m'affido.
23 E della loro iniquità il fio
Pagar faragli, differendo loro,
Lor differendo in lor malitia Dio:.

SALMO LXXXXV
Venite exultemus Dno

Venite

1 Venite Tutti; esultiamo al Signore:
Giubiliamo allo Dio,
Nostra salute, con allegro core.
2 Preoccupiāmo la faccia sua cantando,
E con Hinni, e con salmi
Confessiāmo la sua gloria giubilando.
3 Perche Dio gran Signore, e Rege grande
Sopra tutti gli Dij
Regnando abbatte i Rei, solleua i Dij.
4 Perche nella sua mano, e per suo dono
Son le profonditasi della terra,
E l'altezze de' monti di cui sono.
5 Perch'è suo'l Mare, Ed egli stesso il fece,
E le sue man possenti
Fondar la terra, E tutti gli Elementi:
6 Venite, E adoriamo;
Chiniamci à terra, E pieghiam le ginocchia
Anti al Signor, di cui fatture siamo.
7 Perch'egli stesso, è'l Signor nostro Dio,
E noi siam popol della sua pasciona

127



Et vecorelle della sua magona.
Hoggi, se la sua voce sarete udito;
Non vogliate indurar i vostri cuori,
Come chi contradice à degno inuito
Come n'auuenne nel Diserto, doue
Tentarmi i padri vostri, & mi prouaro
E uider chiaro allor l'opere mie.
Quaranta anni Sebb'io gucrta,
Essi da questa Gente offeso; & dissi:
Questo popol per certo entro il core erra.
Et essi le mie vie mai non conobbero
A cui giurai con ira, & cosi fia,
Che nella requie mia non entreranno.

SALMO CI

Misericordiam, et iudicium cantabo.

La tua misericordia
Signor del Cielo, e'l tuo giudicio sempre
Cantarò, te lodando in varie tempre.
Bramo seguire, e spero
Tua sorte, e santa via, ma tu non vieni,

Vane tutte saran mie brame, e spemi.
3 Sempre innocente, e pio
Non pur coll'opre andrò, ma colla mente
O solo in casa, e fuor tra l'altra Gente.
4 Cosa ingiusta anzi à gli occhij
Mai non portommi: e quei, che frodi fanno,
Odiati da me tutti saranno.
5 Perverso core, ed Empio
Farà da me partita, ed huom, che sia
Maligno, amico à me, ne conto fia.
6 Ancidero chiunche
Biasma in segreto, e di nascosa agogna
Fare al Prossimo suo danno, o vergogna.
7 Huom d'occhij, e ciglia alzato,
Che disprezziando Altrui se stesso honore
Non soffrirò, ne d'insatiabil core.
8 Quei, che io uccidrò fedeli,
Sederan meco, e chi dritto cammina,
A me ministrerà sera, e mattina.
9 Non habitrà nel mezo

Della mia Casa huom fraudolento, e cucchi,
che son mendaci, à me sotan rubelli.

SALMO CII

Dnè exaudi orationem meam

1 Esaudisci Signor l'oration mia:
Fa, che di me, tuo fido
Seruo pervenga à te la voce, e'l grido.
2 Non rivolger da me tua faccia, e quando
Son tribolato, inchina
A' me Signor l'orecchia tua divina.
3 Qualunche giorno o mio Signore il tuo
Aiuto ho chiamato aiuto,
Non esser sordo à i miei buon preghi, e muto.
4 Perche i miei giorni, come fumo, sono
Mancati, e le mie ossa
Secche, come l'un tizon, nulla hanno possa.
5 Il mio cor si secco, qual herba suole
Dal sol percossa, ond'io
Di mangiar il mio pan posto ho n'oblio.
6 Per lo continuo pianto, e gran dolore

Per la vanità del mondo
Il peccato del mondo per cacciare
Della città d'Iddio l'iniquo ogetare.

Le mìa ossa à la pelle
Sono appiccate, e fuo ciascun vicàlle.
7 Son fatto ad Seemo Pellican simile:
Son qual Nitticorace,
Che fugge tutti, ed egli à nelsan piace.
8 Mai dormito non sò: solingo stommi
Pien di doglia, e sospetto
Qual passer solctario in alcun tetto.
9 Con mille insulti i miei Nemici ognhora
Mi rinfaccian gli affanni;
E giutan per le mie miserie, e danni.
10 Alcener, come pan, chi fia che'l creda)
Bene spesso mangiai;
E'l bee colle mie lagrime adacquai:
11 Per giustissimo sdegno, e tua grauezza
Prima Signor m'alzasti;
E poi battendo in terra mi gettasti:
12 I giorni mièi qual ombra in nulla scesa,
Sparire, ed io, qual fieno,
Secco mi feci, e sol non uenni meno.

14 Ma tu resto Signor dur in eterno,
E dall'orto al Ponente
La tua memoria andrà di gente, in gente.
15 Tu levandoti in piede, harai pietate
Di Sionne, e hor tempo
Non fia, c'homai di dar l'alta è tempo.
16 Perciochè a' Servi suoi piacquer le pietre
Di lui, della sua Terra
Hauran mercè, che giace hoggi sotterra.
17 Signor il nome tuo tutte le genti
Temeranno, e i Re tutti
Ameran la tua gloria, o fien distrutti.
18 Perch'edificherà del gran Sionne
L'alte mura, e fia visto
Nella sua gloria il Signor d'ogni acquisto.
19 Risguardò le preghiere degli humili
Ne la loro oratione
Sbeffò'l Signor dall'alto suo balcone.
20 Scrivansi questo cose a' Nati; e'l dopo
Verranno, e'l Popol tutto

Il Signor lodarà, che fia produtto.
Perche dal santo suo stellante Regno
Guardo 'l Signore, e uide
Tutto, quanto il sol gira, e'l mar diuide.
Per udir l'alto pianto di coloro
che stan presi, e legati,
E scioglier cui, ch'à morte son dannati:
Affin che del Signor cantino il nome
In Sionne e sua loda
Dentro in Gierusalem da ciascun s'oda.
Quando i popoli tutti, e tutti in uno
Fien congregati i Regi
Per seruir al signor di tutti i pregi.
Il mio uigor, mia natural uirtute
Col farmi andar attorno
Affisse, e m'affrettò l'ultimo giorno.
Dico. Dio mio non mi rapir nel mezzo
De miei dì: gli anni tuoi
Non hebber prima, e non haranno poi.
Nel principio Signor la terra solo

Fondasti, e.solo i Cieli
Tutti creasti, ond'à noi l'aperi, e celi:
28 Essi un di fieri anno: ma Tu fermo
Stai sempre, e, come queste,
Invecchierà ciascun globo celeste:
29 Tu, quasi manto, muteragli, ed essi
Mutati fien: Tu sempre
Sei quello stesso, e mai non cangi tempre.
30 I figliol de' tuoi servi habiteranno,
E'l seme lor dinanzi
A Te di tutti i ben fia, che s'avanzi:

SALMO CX

Dixit dominus domino meo.

1 Disse il Signore al Signor di me: siedi
Dalla mia destra, infin, che i tuoi Nemici
Porrò scabello de' tuoi santi piedi:
2 La verga della tua virtute Dio
Manderà da Sionne; Signoreggia
In mezzo à' tuoi nemici altero, e pio.
3 Il popol tuo spontaneamente il die

Di tua virtù uerrà ne gli splendori
Di santitate, & seguirà tue uie.
4 Dal uentre Signor mio dell'Aurora
Venne à te nella tua concettione
Rugiada della tua generatione.
5 Giurò'l Signor, ne pentirassi, e seco
Disse: tu sei sacerdote in eterno
Secondo l'ordin di Melchisedeco.
6 Dalla tua destra il mio Signor nel giorno
Dell'ira sua, i Regi à te nemici
Sbatterà tutti con lor danno, e'scorno.
7 Giudicherà le Genti, empierà'l tutto
Di corpi morti, e'l capo sopra molta
Terra batterà si, che sia distrutto.
8 In questa colma di miserie uia
Quasi d'alto Torrente berà l'onde
Amare, onde alzerà la fronte al Cielo.

SALMO CXIII
Laudate serui Dnm

1 Lodate Serui del Signor, lodate,
lodate à tutte l'hore
Il nome del Signore.
2 Sia benedetto il nome
Del Signor da questa hora
Insin nel secol sempiterno, ogn hora.
3 Da donde nasce il sole
Insin là, dove muore,
E landabile il nome del Signore.
4 Sopra tutte le Genti eccelso siede
Il Signor, ch'à ciascun suo dritto rende,
E la sua gloria sopra i Cieli splende.
5 Chi è come il Signor nostro Dio nostro
c'habita in alto, e per vedere il tutto
Tra noi discende dall'eterno chiostro.
6 Da bassa terra il bisognoso alzando,
E da vil fango, anzi da sterco immondo
Il pover sollevando,
7 Per collocarlo tra i Prencipi insieme
Tra prencipi del suo

Popol, c'hebbe in lui sempre, e fede, e speme.
8 Che fa di donna sterile
Lieta madre feconda
Casa habitar, che di figliuoli abbonda.

SALMO CXVII

Laudate Dnm omnes gentes

1 Lodate il ver Signore
Tutte le Genti, e voi popoli tutti
Degno lodandol gli rendete honore.
2 Per ciò che l'alta sua misericordia
Crebbe ogn hor sopra noi la state, e'l verno
E la sua verità vive in eterno:

SALMO CXXVII

Nisi Dns edificaverit domum.

1 S'edificato non harà'l signore
La Casa, Tutti in van faticheranno
Color, ch'edificarla tenteranno.
2 Se non harà custodito il signore
La Città, in darno veglia
chi la crede guardar col suo valore.

3 Vano è, che ui leuiate inanzi giorno,
E infin à notte a lauorar darziate
Voi, che mangiate de' dolori il pane.
4 Darà'l Signore à suoi dilettj sonno
E concederà lor più d'uno herede,
Perche'l frutto del uentre è sua mercede.
5 Come son le saette nella mano
D'un'huom possente, tali i figliuoli sono,
che di Dio dono, in giouentu s'acquistano.
6 Beato l'huom, ch'empie la sua faretra
Di lor, per che non mai da'suoi Nemicj
Fien confusi parlando ne'Giudicj.

SALMO CXXX

Le profunditâ clamaui ad te domine.

1 Da loco oscuro, e basso
A'Te con tutto il core
Gridai: odi'mia uoce alto Signore.
2 Sian le tue sante orecchie
A'i caldi preghi intente
D'un seruo tuo, che si lamenta, e pente.

3 Signor s'à i nostri falli
Risguardo saurai; ch'i sia
ch'osi appressarti, e scusar sua follia.
4 Ma le propitia, e placa
ch'i se stesso corregge,
Tanta è seuera, e pia tua giusta legge.
5 Aspettato ho'l mio Dio.
Hallo aspettato l'Alma:
E i fara nel mio mar tranquilla calma.
6 Dalla mattina all'alba
Fino alla notte scura
Speri Isdraelle in lui, che'l tutto cura.
7 Appo'l Signor è larga
Copia d'Amore, e gratia
Ne mai di perdonar stancasi, o sazia.
8 Egli stesso Isdraelle,
c'hor ne' peccati langue,
Ricompererà col suo medesmo sangue.

SALMO CXXXX.

Eripe me Domine ab homine malo.

1 Liberami Signor dall'huom cattivo,
Dall'huom'iniquo, e'n giusto
Toglimi tu, che sei giusto, e benigno
Quei, che pensar l'iniquità nel core,
2 Tutto'l giorno congregha
Fanno, e legha tralor per darmi guerra.
3 Aguzzar le lor lingue, come fanno
Le serpi, e di veleno
D'aspidi pieno han sotto le lor labbia.
4 Custodi me Signor dall'empia mano
Del peccator, da gli huomini
Tomi iniqui, che domini ogni cosa.
5 Quei, che dare il gambetto à' passi miei
Pensar, superbi il laccio
Teser per farmi impaccio, ond'io cadessi.
6 Lungo la via colle corde di tesero
La rete, e l'hebbero tesa
Per farmi offesa, con gli inganni loro.
Dissi al Signor: Signor tu sei mio Dio
7 Esaudirei, ti prego,

la voce del mio prieco humile, e pia.
8 Signore Dio, che d'ogni mia salute
sei forte22a, adombrasti;
E guardasti il mio corpo al dì dell'arme.
9 Non permettere signor, che i desideri
Degli Emsij habbiano effetto
Suo pensier fia imperfetto, e non s'esalti.
10 Il capo di color, che mi circondano
l'affli22ion de' loro
labbri ritorni loro a' danno, e scorno.
11 Fiamme dal Ciel sopra lor capi piouane:
Gettigli entro la fossa
Tal, che nissun di lor possa risurgere.
12 L'huom lingnacciuto non fia mai, che'n terra
si dri22i, l'huomo ingiusto
Caccierà giusto mal per la sua morte.
13 So ben, che'l mio Signor farà giudi22io
Del mendico, e vendetta
Del poverel, ch'aspetta ampio ristoro.
14 Esso, che i Giusti il tuo gran nome sempre.

Signor confesseranno,
E col tuo molto Sabitteranno i Retti

SALMO CXXXXII

Dne exaudi orationem meam

Esaudi Signor mio l'oration mia:
Il mio pregar con tue orecchie apprendi
In verità, e'n tua giustitia pia.
Deh non volere un tuo vil servo à lite
In giudizio chiamar, che te presente
Non fuo giustificarsi alcun vivente.
Perche'l Nemico mio con dura guerra
Persegnendomi ogn hora, ha quasi vinto
L'Alma, e la vita mia gittato in Terra
Hammi posto in oscuro, come i Morti
Del secol: lo mio spirto è travagliato,
E'l cor mio dentro in me tutto turbato.
I giorni antichi ho rimembratto, e nelle
Opre delle tue man pensato ho quante
Cose Signor facesti, e quanto belle.
Stesi mie mani à Te; l'alma mia come

Terra asciutta.

Terra asciutta, t'ha sete, à te ricorsè,
Cà te sol pregbi, e parole porse.
7 Esaudisci Signor uerace Dio
Velocemente i miei pregbi, che tutto
Venuto è quasi men lo spirto miò.
8 Non riuolger Signor tua faccia indegno indietro
Da mè, ch'io non diuenga à quei simile,
Che discendono in lago, o'n fossa uile.
9 Deh fa ti prego humil, che dal mattino
Oda la dolce tua misericordia,
Che'n te solo sperai Signor diuino.
10 Fammi conta la uia, per la qual possa
Camminando arriuarti, ch'à te solo
Spiegato ho l'ali, e leuarommi à uolo.
11 Trami di man de' miei Nemici rei,
Ch'à te ricorsi, e'nsegnami, ch'io faccia
Tua uoglia, e uerità; come uorrei:
12 Tuo buono spirto menerammi in dritta
Terra: per lo tuo nome, à cui seruo,
Nella Giustitia tua mi farai uiuo.

135

13 Salma mia di trauaglio cauerai,
E nella tua misericordia à tanto
Fer i nemici miei disperderai.
14 Tu, Tu Signor, Tu Signor mio qualunche
A'me tribola l'Alma Empio, e protervo,
Arriderai; perch'io son tuo fedel servo!

SALMO CXXXVIII.

Laudate Dnm' de Celis

1 Voi, ch'i Cieli habitate,
Lodate il gran Signor, lodatel voi
Che sopra stete in luoghi eccelsi à noi:
2 Lodatel voi, che sete
Di sui Angeli, e voi 'l lodate ancora,
Che d'esercito suo nome tenete.
3 Lodatel sole, e luna:
Lodatel tutte voi stelle fulgenti
Mobili, e fissi con diuini accenti.
4 E voi Cieli de' Cieli
Lodate lui, e lui lodin quell'acque
Che sopra i Cieli à lui non spiacque.

5 Esso disse, e fur fatte
Tutte le cose: ei con un cenno solo
Creò quanto è dall'uno all'altro polo.
6 In infiniti secoli
Fermolle, e die lor legge, ordine, e modo,
Che non pon preterirsi in alcun modo.
7 Lodate il Signor vostro
Dragoni, a cui la terra il vitto dona:
Qualunche nel mare albergo mostro.
8 Fuoco, grandine, e neue
Ogni vapore, e vento, ogni tempesta
Solo lodare, e sempre il Signor deue.
9 I Monti, e tutti i Colli
Gl'Arbori tutti, che producon frutto,
Ei Cedri sodi in lui, che regge il tutto.
10 Le Belue, e tutti quanti
Gli Armenti, e Greggi, i Serpenti, e gli Vccelli,
Che con le penne uan per l'aere snelli.
11 Gli Re del Mondo, e tutti
I Popol, tutti i Prencipi, e coloro,

che posty à giudicar la terra fuoe;
12 Giouin, fanciulli, e vecchi
D'ogni età, d'ogni sesso, del Signore
Lodino il nome, ch'ei sol merita honore.
13 Sopra'l Cielo, e la terra
Esaltata è sua gloria: ed egli il trono
Del suo popolo alzò, più d'altro adorno.
14 I figliuoi d'Isdraelle
Come più cari, e più vicini à Dio,
Gli saghevan cantando il dolce fio
Chi è di puro core
Canti, e lodi il Signore:
SALMO CL
Laudate Dnm' in sanctitate eius
Chi è di puro core
Canti è lodi il Signore
1 Nella sua santitate
Il pio Signor lodate:
lodate il pio Signore
Nel firmamento del suo gran valore.

2 Lodar l'alte sue forze
Ogniun di uoi si sforze:
Lodate lui secondo
Il mar di sua uirtù, ch'è senza fondo.
3 Lodate lui con tuono
Di tromba: lui con suono
Di monocordo; e ancora
Il lodate con cetra alta, e sonora.
8 Lodatel col liuto,
Coll'Arpe, e coll'arguto
Cornetto, c'n corde, c'n tasti;
Ma più col cor diuoto, c'n pensier casti.
9 Ne' ben sonanti Cimboli
Lodatelo, e ne' Cimboli
Della giubilatione:
Ciò è ha uita, il Signor: hor canti; hor suone.

Salmo primo.

Giunge s'ama, e disia
Viuer qui lieto, e poi salir beato
Al Ciel da questo basso inferno, e tetro,
Non entra per la uia
Giamai degli empij, e quando pure entrato
Vi fusse, tosto si ritorna indietro:
Ne con fatti, o parole
Offende, o spregia mai chi uirtù cole.
Ma quanto al Re del Cielo
Darne per legge a' noi, suoi serui piacque,
Notte, e giorno pensando, osserua tutto.
Onde, qual uerde stelo
Sopra fresche piantato, e limpide acque,
Maturo al tempo suo produrrà frutto:
Ne mai perderà foglia,
E fia sempre adempita ogni sua uoglia.

141

Non così gli empij, e Rei;

Ma come polue, o liene pula al uento,

Spinti da i uicij lor, dispersi andranno.

Quei, ch'adoran gli Dei,

O la ragion sommettono al talento,

Dal giudicio al gran dì tutti cadranno;

Se ben conosce Dio

Quai sono i Giusti, e spegne ogn'empio, e Reo

Beato [illegible]

1 B Cap. Primum, che non [illegible] Consiglio
Degl' Empij; E nella via de' Peccatori,
non stette; Et non sedette a i Beffatori,

2 M a nella legge del Signore eterno
Fiala sua volontade; E nella legge
Notte E di pensierio, E la tutto pensa.

3 E sarà come legno, il qual piantato
Vicino à l'acque d'un Rusel corrente;
Darà suo frutto al suo tempo alla Gente.

4 E le foglie di lui, quel mirto, e l'alno
Ne per sol, ne per ghiaccio unqua cadranno,
E tutte l'opre sue buon fine haranno.

5 N on così gli Empij, ma quasi polue
Spinta dal vento; senza fiori, e frutti
Se n'andran sempre, E fien dispersi tutti.

6 O nde non fia, ch'al gran giorno in giudizio
Risurgan gli Empij, E i peccatori ingiusti
Lunge al concilio habitteran de' Giusti.

7 P erche conosce il Signor nostro, E vuole
La via de' Giusti; e per tal cagion dunque
Di tutti gli Empij perirà il cammino.

Salmo xxi

Deus meus, Deus meus.

1 Dio mio, Dio mio, per quale
Cagion m'abbandonasti? e'l mio ruggito
Date sentito à tua salute è lungi?
2 Dio mio La notte, e'l giorno
Gridando uo, ne tu per gli miei preghi
Giamai ti pieghi, onde mi doglio indarno.
3 Tu di questa Città
Custode, E cittadin, tue sante, E belle
Lodi canta l'Israelle, E te ringrazia.
4 Hebbero in te speranza
I padri nostri, E nella tua virtute
Speran salute, E tu gli liberasti
5 A te gridaro, E salvi
Fur fatti; in te speravano, ne mai
Da bisogno, o da guai confusi furo
6 Io poi sono nè uomo
E non huomo, anzi d'huomini zimpregno,
E vituperio della abbietta plebe.
7 Tutti quei, ch'hanmi visto,
Si fan beffe di me: storcon le labbia
E con ciascuno, E scrollo il capo mostro.
8 ~~Egli~~ Spero il Signor soccorso
Dal Signore: ~~Rifiuti~~ E'l lo liberi; E lo tragga
Salvo: à lui piaccia, poi, che tanto l'ama

1143
BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Tu resi, o Re mi cavasti
Del materno alvo, tu fin dalle fasce,
E fiancheggiavi mi facesti, e gemendo in mi desti.
Del mentre di mie membre
Tu mi cavasti, ond'io ti prieghi
Non mi far niego, e le dannose mie piaghi.
Già con tutti i tormenti
Fera stimmi di sozza acerba morte
Ne è ch'i mi conforte, o ch'i m'aiti
L'angia di tori sofferta
Tori grassi, e feroci d'ogni lato
Mi hanno intornïato, e me minaccian duoli;
E qual per l'alte selve
Rugge Leon, ch'ei già la preda tocca
E fremin la bocca à dilaniarmi accinti
Come da fonte Rivo
Versa rugiade da me, e so tutte l'ossa
Scommesse, e la cera mia mi è fatta in seno
Come la cera il fuoco
Fiacca, e rapido sol mene distrugge
Così mi cuoce ria rabbia orbo, e mi fiacca.
La mia vena mi secca,
E mal lato al fuco; e la lingua al palato
Mi s'appicca: i muscoli, e sottomessi i nervi.

17 D'huomin maligni, e dev,
mi fa bisognare lingua, e cuor accetta
Cinto, guari cercatta arpie mi assi.
18 Le mie mani, e i miei piedi
Forarono, e le ossi mie Contarono
Io sono ad ogni annuntiata preda.
19 Essi guardarono lieti
E i vestimenti miei partendo a sorte
Vestien per sorte la tunica mia
20 O tu Signor, che vedi
La mia fortezza, del non gia disdetto
Da me, ma dammi tosto alto soccorso
21 Libera l'alma mia
Da ferro; e la mia unica [illegible]
Di con gia rabbia insano à morte toglie.
22 Salvami dalla bocca
De' rapienti leon: fugimi a i rovni
De' Liocorni, per tua gran pietate.
23 Io narrerò i tuoi nomi
A i tuoi fratelli, e numerò a giusto stuolo
Te laudarò, con'solo, e sempre canterò.
24 O, che temete voi, laudate Lui:
Voi, ch'el seme sei d'Iacob nobile
Con canti, e festa honorate el divin dono.
25 Tema Lui tutto il seme
~~Di Israel~~ d'Israel, conosci a Lui; e Crespi
Gli afflitti Non curò, ne unquanco sprezzò.

26 Dame sua santa faccia
Non volse indietro; e quando à lui chiamai
Udimmi, e mai non fu mio prego indarno.
27 Di te fia gente molta
Sarà 'l mio canto, e tenderà i miei rami.
In presenza à i Divoti, che 'l temono.
28 E fien sazij i Poverelli:
Lodevan quei, che 'l cercano, il signore:
Vivrà lor core infinità di secoli
29 Tutti i fini della terra
Per ricevuti ben memoria haranno,
E si convertiranno al lor Signore
30 E nel di lui cospetto
Tutte à torno
Per adorarlo, inchineranno i genti
Son dal Levante al Ponente famiglie.
31 Il regno è del signore,
E si, che ceco il cielo, e gl' elementi
Dominerà le Genti, e fia ben giusto.
32 Mangiano, e adorano
Tutti i Re gli Regi, e al Dio de gli dei
Tutti inchineran quei, che in polve tornano
Perche l'anima sua
Dopo poca di lumi vita, di seme mio,
A lui sol vero Dio servirà sempre
Sarà conto al Signore:
Verranno, e nascerann con lettere
La sua giustizia al popol, che lor fue:

Salmo xxiij

Dominus pascit me

Lo mio Signor mi pasce, onde non mai
Mi mancara cosa nessuna, ed egli
Fa, ch'io m'assida in prati herbosi, e begli.
Vicino all'acque del mio refrigerio
Menami il mio Signor, s'anima mia
Rivolge a se, ch'era smarrita in fra.
Per gli sentieri della Giustitia il mio
Signor mi mena ognhor con saldo piede,
Ciò non merto mio, ma sua mercede.
Se ben'andassi per oscure valli
E per quello, ove morte habita spesso,
Nulla non temerò, perche sei meco.
La tua verga Signor: lo tuo bastone
Mi consolano ognhor, quella corregge
Servante, e questo il gregge infermo regge.
Nel mio cospetto la tua dolce mensa
Apparecchiasti a'me contra coloro,
Che tribolando vanno e me, e loro.

145

7 Su' ngrassati nell'oblio il caso mio,
E i mei bicchier del tuo nettare pieno
Mi bagno' traboccando e 'l suio e 'l seno.
8 La tua somma bonta', la somma tua
Misericordia' contra gli empij, e rei
Mi segnarano in tutti giorni miei.
9 E poi l'alta magion del gran Signore
Con le Alme, che lassu son cittadine
Beato habitaro' per la altera fede

Salmo xxiiij

Domini est terra, e plenitudo eius.

Del Signore è la terra, e quanto intorno
Cercondan l'acque in questa parte, o 'n quella,
E tutti quei, c'hanno sorte in ella.
Perch'esso sopra i mari
Fondolla, e sopra i fiumi
La stabilì, che solo è senza pari.
Chi saliva nel monte
Del Signore, o chi fia
Che nel suo santo loco eterno stia?
Quel, ch'innocenti haurà le mani, e mondo
Il cor: che non pigliò l'Alma sua invano:
Chi non giurò con fraude al Prossimano.
Questi fia benedetto
Dal suo Signore, e pigliarà giustitia
Da Dio, che lo farà salvo, e perfetto.
Questi son quei, che lui
Cercan; quei, che ~~tutti~~ faccia
Cercano il Dio Iacob per dritta traccia.

146

7 Alzate o porte i capi uostri, alzateui
Porte eterne del Ciel, che con uittoria
Entrar deue per Voi lo re di gloria.
8 Chi è cotesto Re di gloria? è 'l forte
e potente Signor, Signor possente
In pace, e forte in guerra parimente.
9 Alzate o porte i capi uostri, alzateui
Porte eterne del Ciel, che con Uittoria
Entrar deue per Voi lo Re di gloria.
10 Chi è cotesto Re di gloria? quegli
È questo Re di gloria, che dà legge
A gli eserciti tutti, e 'l Mondo regge

Salmo XXV

Ad Te Dnè leuaui animam meam.

A Te Signor leuai l'anima mia:
In Te Dio mi confido;
Dehfar, che di vossor tinto non sia:
Negli Nemici miei mi beffin; poi,
Che chi'n Te speva solo;
Che si'confonda, e speva vngua non vuoi.
Confondansi color; Color periscano,
Che tanto iniqui; et empi
Sien, che senza cagion peccare ardiscano.
Le tue vie Signor mio, gli tuoi pensieri
Mostrami, e'nsegna, ond'io
Non mi'smarrisca, e Te giugneve speri.
Drizzami nel tuo ver; sij Tu mio Duce,
Che mio Salvator sei:
Te sempre aspetto, ond'ogni ben traluce.
Ricordite Signor dell'alte tue
Misericordie, e quanta
La tua pieta' fin ab eterno fue.

7 Di' quanto nell' eta' mia giouinile
Peccai' nauendo il segno,
Non ti' rimembre mai' Signor gentile.
8 Di' me secondo l' alta tua pietate
Ricordati' Signore'
Non qua' per merto mio; ma tua bontate
9 Buono, e giusto e' l Signore, onde a gli afflitti
Miseri' Peccatori'
I Calli' in segnera' ispediti, e drita
10 Dritto giudicio a' mansueti' a' mita
Insegnara' sue strade,
Tornando gli a' i sentier uer; smarriti.
11 Misericordia, e uerita' le uie
Son del Signore a' quelli,
Che le sue leggi' osseruan giuste, e pie.
12 Per lo tuo nome, alto Signor clemente
Sauai' propitio, e pio
Al mio peccato piu di me possente.

13 Chi è quell' huom, che teme Dio? La legge
A lui per quella mia
Darà 'l Signor, ch'egli a' se stesso elegge.
14 L'Alma di lui tra tutti i ben si siede,
e sederà beata
E'l seme suo fia della Terra herede.
15 A chi teme il Signore, il Signor pronto
Lo suo alto segreto,
E'l testamento suo gli farà conto.
16 Gli occhi miei sempre al lor Signor son volti'
Perchè solo i miei ~~draghi~~ piedi
Dal Laccio haurà, che gli distringe, sciolti
17 Riguarda in me Signor, compassione
Habbi di me, che solo
Sono, e con pouertà, si duro sprone
18 I trauagli del cor, le mie fatiche
Tutte son fatte, e maggiori;
Trami di tante angustie, al cor nemiche.

19 Mira l'afflittion: mira i' miei stati;
Mira quanto io faccio,
e gli' delitti' miei lascia andar tutti.
Riguarda i' miei Nemici, che cres-
Sono, e con odio ingiusto
M'odian sì, che non mai si plache, o muti.
Guarda l'anima mia, tra mi d'affanni;
Ca, ch'io non arrossisca,
Poi, c'ho sperato in Te tutti i' miei anni.
La mia semplicità, la mia drittura
Mi guardin, perche sempre
E spettai solo Te con mente pura.
Da tutte le sue pene acerbe, e folle,
Da tutti i suoi travagli
Togli Signore Dio, togli tu tratte.

BIBLIOTECA PROVINCIALE

Nell'innocenza mia son camminato,
Nè traballando sperando nel mio Dio.
Esime prova, E tentami Signore;
E, come suol chi l'oro al fuoco affina,
Così prova Le mie reni, E 'l mio cuore.
Perchè la tua misericordia mai
Dinanzi à gli occhi miei non perde; E sempre
Nella tua verità camminai.
Co' non veduti con vani uomini, E folli,
E con chi di malefizi usanza altrui,
Mai non andrò, come anime ingannevoli.
Odio sempre La stuol di quei, che fanno
Maligne opre facendo; E mai con gli empi
Non redenò, dirmen, lungo tempo, E tempo.
Ogli innocenza, per mie con dimorare,
Lauerò le mie mani; E 'ntorno andrò
E con lode Sfogherò tue degne Opere
E quali [illegible]
[illegible]
[illegible]
Signore, i' amai [illegible]
Della tua casa, E quel luogo Sempre,
Ove Stà la tua gloria, E 'l tuo [illegible]
[illegible] Spirto mio, E 'l Spirto mio
Perdi con gli Empi iniqui, E 'l Sangue mio
Con gli huomini impuri, E sanguinosi

151

Io mille inquietato, e da cui desia,
Intende la ragion, di dui è piena.
Ma io nell'innocenza mia primiera
Camminerò; tu mi ricompra, E habbi
Pietà di me Signor, ri, ch'io non pera.
Vede il piè mio la tua mercè, nel retto
Cammin Signor, perch'ella sempre il tuo nome
Nelle estreme da me dia benedetto.

salmo 27

Dominus illuminatio mea, E salus mea

1 Il Signore è mio lume, E mia salute,
Per lui nel vivo. E mea vita
2 Chi dunque, chi fia ch'armi, e dee paura
Ronde fonte, e ricetto,
Quando insieme, & avventa
Per mangiar le mie carni co' lor denti.
3 Quando, ei corra il Signor nelle mie tende,
Il cor di me non sgomenta,
E quando in arme mi [illegible] non cessa
4 E mille scempi, e mille [illegible]
Contra me nel volerse,
[illegible]
E [illegible] Signore
[illegible]
Mentre, ch'io [illegible]

7 Dal mio Signore [illegible] la sua grazia chiesi,
[illegible] chiesi a tutte l'ore,
Sempre habitar la casa del Signore.
8 Per che io possa mirar l'alta Deità
del Signore, e'l [illegible]
Visitar, con cor sempre contempio
9 Nascose me nel tabernacol suo,
Per rendermi sicuro
Da' dì de' mali in chiuso luco, e scuro.
10 Sopra guernita rupe alzommi; e ben
Alzerà'l capo mio
Sopra i Nemici miei, intorno, e pio;
11 E [illegible], e nel suo tempio ancora
Immolerò col suono
Di canti, e cantero con [illegible]
12 E sentirai Signor mia voce, e grido
Di chiamo, misericordia
Di me Signore, odi la mia preghiera
13 Al te disse il mio cor: te la mia faccia
Ricerca, compia, e compra.
Ricercarà tua faccia in mezzo tempo
14. Non rivolger la tua faccia [illegible]
Del tuo [illegible]
[illegible]

A te Signor gridammi; tu [illegible]
Del mio fratel, ch'io [illegible]
[illegible]
di la mercè della [illegible]
Mentre pietà t'accheggia del mio scempio,
E al tuo santo tempio alzo le mani.
Non tirar me co' peccatori insieme,
E non voler con essi, che sono ingiusti,
Perdermi, con tu fusti amico [illegible]
[illegible]
[illegible] la guerra ascondono.
Dalor secondo l'empia [illegible] nequizia:
Rendi a la lor malizia il merto eguale.
Anche nell'opre del signor, ne l'opra
Delle sue sante mani intenti, egli
Struggerà questi, e mai non fien rifatti.
Benedetto il signor di tutti i cieli
Ch'udì la voce della mia preghiera,
Perch'io non pera, anzi in eterno viva.
Signore è fortezza, e scudo mio:
In lui spera il [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Rendi a' [illegible] del suo [illegible] merce.

153

[illegible]

Arrecate al Signore
Gloria, E l'universo con Francesco cure.

A arrecate al Signor gloria al suo nome,
lo Signore adorate
[illegible]

L a uccelli Signor fa tremar le acque:
Tono'b Signore di gloria;
Sopra mirte acque bebbe il Signor arrivoria.
L a voce del Signore fa già infetute.
Italia del Signore voce
Magnificenza i con giusti, a' gli Altissimo.
[illegible]
[illegible]
Spavento a quel Signor, non [illegible]
E [illegible]

Finis
[illegible]
[illegible]
Hanno, E [illegible]

Salmo 33

Benedirò te Domine

E sempre la lingua mia

E sempre

Nel

Il mio

Il

E

E me, se in forza già caduta, salvasti

Magnificate al Signore tutti, che sete

Suoi santi, & celebrate

L'alta memoria di sua santità

Viene è l'una di lui, che è in un momento

Pena, ma non infinita

Bontà nel dolor, compiterna vita.

Quinci è, che le dat: rem angoscia, & pianti

Gl'huomini giusti d'ansia,

Porta luce il mattin diletto, & gioia.

O nella mia, breve, vita, cadendo

Dover sempre bedi.

Error, mai non fece, dici, mutato.

O tu Signor, tua gran mercede, non lasci

Imitate, ch'in tanta miseria

Implora tanto, & tua non vetera

Indugerà la mia, mente, tu ci

Immediatamente fatta

Tutta fui pien di miseria, & tutto

10

9 ὁ [illegible]

[illegible]

11 [illegible]

[illegible]

12 [illegible]

[illegible]

13 [illegible]

[illegible]

14 [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

15 [illegible]

[illegible]

[illegible]

12

Salmo 31

In te Domine speravi

1 In te spero, o Signore, fa che non sia
in eterno tardo confuso, e sia
io nella tua giustizia liberato;
2 inclina a me la tua santa orecchia: affrettati
Di liberarmi; sii la mia fortezza,
Mia rocca, mio rifugio, e mia salvezza.
3 Tu sei fondamento, e' mio bastion resi:
Fa pecchi come tuo mi conduci,
E nutrirai per l'alta tua pietate.
4 Tu mi trarrai di quello laccio, il quale
Nascosto m'hanno gli stimolatori miei
Signor, che sei la mia fortezza sei.
5 Nelle tue mani io rifida mio commendo
Tu mi riscuoterai
Dio della verità; e mi salverai
6 [illegible]
La vanità respingi; io sempre mai
Nel signore spererò
7 E godrò e gioirò,
E mi rallegrerò come nella
Misericordia tua, che i Buoni erudita
8 Perche la afflizione mia riguardasti,
Dalle necessità
L'anima mia salvasti

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

9 E nelle man del mio fero nemico

Signor non mi chiudesti,

E spazioso luogo à i miei pie desti.

11 M'circuir di me Signor, mercè chiedo
E per gran duol son fatti
Son vacillato; ~~E per cagion del duolo~~

~~Ho~~ e
~~Ho~~ ~~Ho~~ ~~Ho~~ ~~Ho~~ l'occhio, la Alma, e'l mentre mio
Consum ~~Ho~~ ~~Ho~~ ~~Ho~~

18 Toglimi della mano
Signor de' miei Nemici, e fa' l penssier
Di tutti quei, che mi perseguitano, vano.
19 Lieto ti mostra al servo tuo; fa salu
re per la tua misericordia; e mai
Non sia confuso, perch'a te sperai.
20 A vergognarsi gli Empij, e nell'Inferno
Mentali sien, sien quelle labbra mute,
Che la salute altrui con fraude oppugnano.
21 E che sue cose altramente parlano
Contra il giusto, e con superbia offendano
Lor, mentre follemente il riprendono.
22 Oh quanta è la grandezza
Di tua bontà, che gli occulti segni
Per quei, che in te sperano dimostri
23 Oh quanto per colui, che in te confidano
Operasti Signor, che'l tutto domini,
Anzi al cospetto de' figliuoi de gli huomini
24 Tu gli nascondevi nel più nascoso
Luogo della tua faccia, onde huom non sia
Di mai conturbargli ose.
25 Tu nel tuo tabernacolo
Da quelle lingue gli difendevi,
Ch'a se contrarie il ver non dicon mai.

26 B enedetto il Signor, che colla sua
meravigliosa pietà, ch'è infinita
Feo si, ch'io stei come in città guernita
27 Io per me dissi, quando
Fuggia temendo i miei Nemici, Iddio
Mi ha detto sento in bando.
28 Ma tu Signor del mio parlar la voce
Mentre a te grido, udisti,
E i miei preghi esaudisti.
29 Amate il Signor voi suoi servi tutti,
~~Il suo fedel~~
Che cura i suoi fedeli, E a' Superbi,
Condegni rende largamente frutti.
30 O preste unitamente tutti voi
C'Sancte ispeme in Dio, perder il segno
Farà forte, E costante il vostro core

159

Salmo 33.

Exultate Iusti in Domino

1 R allegratevi Giusti nel Signore;
Lodate lui, che se solo
Lodare il devono quei, c'han retto core:
2 Lodatelo nella cetra, e colla lira;
A lui col monocordo
Cantate salmi, che ogni cosa aspira.
3 Cantate a lui un nuovo canto, e lieti
Con inni in festa, e giuoco
Celebrate, che pur beare Altrui
10, che parla, e comanda il signor nostro.
E detto, e nelle sue
Opre sol fede, e meritate ha mostri
5 Il signor la giustizia ama, e'l giudizio;
~~E tutta~~ Di sua misericordia
Piena è la terra, e dal supremo impero
6 Dalla parola del Signor fur fatti
I cieli, e dallo spirito
Della sua bocca i tanti regni, e i regi.
7 Le acque tutte del mar come in un monte
Congregando; e ponendo
Ne' tesori, gli abissi in lor custodia.
8 Tema il Signor del ciel tutta la terra.
Di lui paventin tutti
Color, che l'universo abbraccia, e serra

9 Perciò esso disse. E fu fatto: quando Egli
comandò, tanto fue
Come stette, e quivi si rende ergiezza.
10 Il Signore i consigli delle Genti
Sbarglia, e i pensieri vani;
Rigetta qual foglia à i venti.
Fa di vano, ~~niente meritano Esser contenti~~;
11 Ma 'l consiglio di Lui sta sempre eterno;
I pensier del suo cuore
Di mano in mano in sempiterno.
12 Beata quella Gente, ch'ha 'l Signore
Per suo Dio, E quel popolo,
Ch'elesse Egli per l'alto suo retaggio.
13 Il Signor risguardo dal Cielo, e i figli
De gli Huomini vide tutti,
E la lor'ispia intese e i lor consigli.
14 Dal suo ferma habitacol rizza tutti
Quei, ch'habitan la terra
Guarda mirando i lor visi, e i lor tutti
15 pensieri, che formin per un ste i lor cuori.
Quei, che l'opera sua
Tutte quante conosce e vede, e scuopre.
16 Non salva il Re molta di Armati forza.
Ne l'[illegible] aiuta
Per gittare [illegible] è di sua gran forza

17 È fallace il cavallo alla salute,
E ben che sia gagliardo,
Salva non può l'huom per sua virtute
18 E ben, che gl'occhi del signor virtuosi
Buoni, e 'l temono, e quegli
che nella sua misericordia fidano.
19 Per liberar l'anime loro da morte
E quando ne' lor fame,
Pasceragli il signor pietoso, e forte
20 L'anima nostra nel signore spera
Perch'è nostro aiutore,
E sarà protettor, come prima era.
21 In lui s'allegrerà l'alma, e 'l cor nostro
Perche nel santo suo
Nome speriamo, ond'ogni ben s'aspetta.
Pur sia la tua misericordia à Noi,
Signor, come speriamo
In te che sola amar, meritar vuoi. x

Salmo 34

Benedicam Dominum in omni tempore.

1 Benedirò d'ogni tempo il signore
Di lui la lode, e gloria
Hauerò in memoria, E nella lingua sempre.
2 In lui si gloierà l'anima mia:
Odano i mansueti
E nel, E lo in ogni annunzio, E lieti siano.
3 Magnificate il signor nostro meco;
Ed Esaltiamo insieme
Il nome suo, di queste ~~di~~ pieni
4 Cercai'l signore, ed Esso udite mi hebbe;
E di tutti i timori
Mi hebbe fuori; ed sue lode infinita
5 Ed guardate in lui, E la sua luce il lume
Haranno; E i uostri volti
Vergogna in lui molti non haranno confusi;
6 Questo misero mendico, e'l suo signore
Esaudillo, E da tutti
Gli affanni, E tutti suoi libero il fece.
7 Pone il suo campo l'Angel del signore
Intorno a quei, che'l Dio
Temono, E pio gli hae d'ogni male loro
8 Ed gustate, E vedete quanto è dolce
Il signore, ed beato
Chi in lui sempre spera, E trova in lui

9 [illegible] signor suoi Santi tutti.
Ch'à chi me te teme.
Nulla non manca, e la tue spene adempie
10 Fanci i Leon mendici, e paton fame.
A chi cerca il sé
Nessun ben manca, e tutt'Sorte gioisce.
11 Venite, e ascoltate me Figliuoli,
Ch'el timor di colui
V'insegnerò, cui tutte cose vivono.
12 Chi è huom che ami la vita; e vogli
Ch'ami felicità e lieti
Vedere i giorni, ove s'acquisti sempre.
13 Guarda la lingua tua dal mal
Fanellin le tue labbie
Cose, che ingannino labbia parlato, o fraude.
14 Parti dal male, opera il bene, e cerca
Pace, e seguila tua vita
Ch'à tutti piace, e fa beato Alcuni.
15 Ten supra i Giusti gli occhi il suo Signore,
E l'orecchie sono intente
A' lor preghi, e clemente gli esaudisce
16 Il volto del Signor sopra coloro,
Che fan male è grocando,
Per far del mondo la memoria luci.

17 Gridano i Giusti, e'l Signore esaudisce li,
E da tutti gli affanni
Lo cava, e da tutti i danni liberogli.
18 Presso è'l Signore a quei, che tribolato
hanno il core, e i pentiti
Di cuor di spirito fa salui.
19 Molte de' Giusti le tribolazioni,
E di tutte il Signore
Tal hà cura à i Buoni, liberagli.
20 Tutte l'ossa di lor guarda il Signore,
Inquisa, che ne uno
Fia rotto, anci ciascuno sarà in forza
21 Vcciderà lo Empio sua malitia; e quelli,
che hanno giusto in odio sarano
Desolati saranno in eternità.
22 Riscatta Dio l'Alme de' servi suoi,
E chiunche in lui spera
Non sia, che pera, anci sarà beato. x

Salmo 35.

Iudica Domine iniuriam facientes mihi.

1 Q iudica tu Signor quei, che mi fanno
Ingiuria; impugna quelli,
che impugnan me d'ogni parte rubelli,
2 T ighia l'arme Signor; prendi la lancia
E con giusto furore
Leuati in mio fauore, e dammi aita
3 V ibra la lancia, e chiudi quei la via
Chi fuggi, che mi perseguono: di, ti prego,
Io son la tua salute, à l'alma mia;
4 Confondansi e vergognisi,
E tengan rossi per vergogna quelli
~~Che rubelli à me e all'alme mie cercano~~
che male e scempy alla mia vita cercano
Siem volti addietro e vergogni.

Siam confusi calore,
che cercan male à me senza proloro.

Facciansi come polue
Dinanzi à vento impetuoso, e vile
l'Angel di Dio colle sue man gli spinga.

Facciansi le lor vie
Tenebre, e sdrucciolose; tal che mandato
E l'~~Angelo~~ di Dio tutti perseguendoli.
Dal Ciel mezzo beato gli perseguiti.

166

8 Perché senza cagion m'arsa per quella
Fossa, ove cadde me sui lacci tesi;
E all'anima mia la fossa fesse.

9 Venga a lui 'l danno, ch'ei non sa: la rete
Ch'egli ascose, lui prenda; e 'n quella caggia
Calamità, ch'a dritto è ben, ch'ei caggia.

10 Nel suo seguir s'ecclisserà la mia
Anima, e tra piú lui ch'è sua salute
Lieta, e giocunda fia.

11 Diranno tutte l'ossa mie: Signore
Chi è simile a te? chi è, che tagli
Il pover dal ricco, e 'l misero

12 Ver me testimon falsi si levarono;
E di quelle, ch'io
Non sapea, cose, mi dimandavano.

13 Male in vece di bene
Mi rendevano; ~~E quelli~~ E sempre
~~con mie tempre~~ mi cercavan pene
~~Di darmi tribolazioni~~

14 [illegible] infermandomi, vestia;
E con digiuno affligea l'alma, donde
Tornava nel mio ben l'orazion mia

15 ~~Come~~ quasi
Amico, o frate' mi fosse, andava.
E quel ch'a la sua cara madre piange,
Contristato alla terra m'inchinava

16 [illegible] de' miei danni s'allegrano.
E contra me, e 'l mal ragunano ad arte
Gitte, e piene d'ira, si congregano.
17 Con parole villane mi battono
Gli Adulatori; e fra mordaci lingue
E contra me i lor denti digrignarono.
18 E quando Signor, che mi soccorri fia?
Rendimi l'alma dall'ingiurie
Di loro, e da' lion l'unica mia.
19 A Te ~~fra gente molta~~ nè cerchi e tra le piene ognora
Confesserommi; ò Te mio Signore
~~Rendero~~ ~~nel mezzo del popolo~~
Rendero in mezzo à molte Genti honore
20 Poi, ch'hanno i miei fratelli a me non giudeo
O mio vero Signore, e mia amicitia
Con gli occhi quei, che per niente m'odiano.
21 Poiche di pace non ragionan mai;
E contra i mansueti della terra
Altro non fanno in mai, che d'inganni, e guerra.
22 Allarga sopra me la bocca, e dicono
Coloro di mia: ben ti, ben ti, vedi
Han gli occhi vostri quel, ch'hanno veduto.
23 Tu vedrai Signore
Signor non ti partire, ne ti tacere
E non volere, ormai, darmi parlare.

24 Svegliati, e vedi al mio giudizio, Dio
Dio, che reggi, e giudichi, se è vera la mia
Causa giusta, e vendicatrice sia.
1 Signor mio Dio, giudica in me secondo
La tua giustizia, e gli stranieri miei
Non s'allegrino d'esser falsi, e rei
4 Non dican nè in lor cuori
O sì, beati, e felici alme nostre;
Noi ci divoreremo, sì, e ci mangeremo.
7 Vergognisi, e arrossisca,
E rivanescan tutti
Quei, che s'allegran de' miei danni, e tutti
8 Sol di confusione, e di vergogna
Sien vestiti allora,
Che s'adopran contro me la forza loro.
9 E tutti ognunum, che ~~tutta~~ mia giustizia rende
Dican sempre: lodato sia Colui,
Che del servir di Lui la pace sente
10 E la mia lingua l'alta tua giustizia
Predicherà sempre, e tutto il dì
Ognor lodi canteran le voci mie

168

Salmo 36

Dicit Iniquitas Impij

1 Dice l'iniquità d'huomo empio, E fello.
Nel mezzo del cor mio
Non è timor di Dio nanzi à' suoi occhij
2 Perche ne gli occhij suoi piace à se stesso,
Sua grande iniquitate
Odio, nunzia pittate, a gli Dio tramuta.
3 Le sue parole, iniquitate, E frode.
Per non far bene, vdire
Non volle Lui, d'ammonire il volere.
4 Iniquitate ancor dormendo pensa.
Prese la via non buona,
Ne l'abbandona; E non odiò malitia.
5 Signor la tua misericordia cielo
Al Ciel: tua verità
Fino alle nubi in verità aggiugne.
6 La tua giustizia i monti alti di Dio
Adequa: i tuoi giudizij
Son gran abisso, E precipizij grandi.
Gli huomini, E le giumenta salverai
Signore: di quanto grande
Si spande, E quanto cara la tua pietate.
~~tua pieta Dio~~
8 Ma molto più de gli huomini i figliuoli
I quai si coprirano,
E spereranno sotto l'ale tue.
9 Dall'abbondanza di tua casa sieno
Sazij, E al fiume tue
Delle delizie tue, ~~dami~~ tu darai bene.

10 Il fonte della vita appo te mira
Signore, E nel tuo lume
Vedremo lume poi, che te saremo.
11 Stendi Signor la tua misericordia
A color, che te sanno,
E la giustitia à quei, c'hanno il cor retto.
12 Del non venga ver me della superbia
Il pie: del non la mano
Del peccator, lo stanno à te mi faccia.
13 Quivi cadran color, che iniquitate
Operano, E fien cacciati
Gli lungi da nostro Dio, ne star potranno.

7.

171

Salmo 37

Noli imitari pugtes Malignantes,

1 Non volere indegnarti, se i Maligni
la fanno bene; E non sieno imitati
Da te alcun, ch' iniquitati fanno.
2 Perche quai erbe tenere, fien velocemente
Tagliati, E come tenere cime di Erbe
3 Cadranno, ancor ch'acerbe, immantenente
Spera nel tuo Signore; opra bontate:
Habita nella terra:
Pasci la fede, E' vrepa Alcun pretate.
4 Piacciati nel signore
Quel, ch' quanto à lui piace, Ed Esh
Ti darà quanto chredera tuo core.
5 Volgi sopra il signor tua Strada, E spera
In lui, in lui confida,
Che fia tua guida, E adempirallo al tutto.
6 Ei, che la tua ragione, E i tuoi giudizij
Splendan fuori, qual sole à marzo il giorno.
Taci al signore e' sua ottimo aspetta.
7 Non ti sdegnar, s' Alcun
Va prosperando nella sua nequizia;
Ch' fa' ingiustizia, al fin vien giunto
8 Cessa dall'ira, E lascia il tuo furore
~~Non volere irritarti ti degnati~~ de
Non volerti irritar, sol, che ti nuoce
Vengli à i Maligni, E segue il loro fine.
9 Perch' i Maligni cacciati saranno;
Ma color, ch' aspettano il signore,
Prima la Terra, E'l ciel poi, rederanno.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

10 Non molto tempo andrà, che 'l peccatore
Non fia; contemplerai
Il luogo suo, E lui non troverai
11 I mansueti vederan la terra;
E goderanno senza alcuna noia
La infinita gioia eterna pace.
12 Macchina contra il Giusto
I suoi empii, E contra lui parole parendi,
Mostra, E sibatte digrignendo i denti.
13 Ma 'l Signor betterallo, perche vede
De lungi, esser vicino,
Il giorno, che 'l suo fia tristo, E tapino.
14 Sguaina anco la spada, E tesen l'arco
I peccator per abbatere il mendico,
E ammazzar chi è del dritto amico.
15 Entrerà nella sua spada loro,
E poi, che li habbia carco,
N'andrà spezzato in mille parti l'arco
16 Meglio è 'l poco à li suoi giusti
che molte, E gran ricchezze à i peccatori,
c'hanno dolori eterni, E breve gioco.
17 Perche le braccia de' peccator fieno
Tutte tutte, E spezzate, dove i Giusti
Sostenta sempre de' beni, E valenti
18 Quai sieno i giorni degli immaculati
Conosce Dio, E la vedrà loro
Sarà di loro in eterno beati.
19 Non si confonderanno
Al brutto tempo, E ne' dì della fame
Ben satolli, E gli ingiusti periranno.

Come grassa d' Agnelli
I Nemici di Dio lagni fieno,
E n' andran, come fumo, in un baleno.
Ov'è l'empio in speranza, E poscia mai
Non vedrà, dove La compassione
Il Giusto, E con ragione à gli Altri' dona.
Quei, che'l benedranno
Poseranno la terra, E Quei, che male
Gli diran, dell'eredità andranno male
Dal Signor, ch'è protetto,
Diritto il passo dell' Uom giusto fia,
E mercè La sua via.
Quando cadrà caduto,
Non s'infragnerà Giusto, perche più
La man di pugne, Che'l vollen Dio
Fu'garzone, Ho avuto vecchiezza, E mai non vidi,
Uom giusto abbandonato, E senza spene
Ne, Se'l suo seme mendicasse il pane.
Sempre La misericordia
L' Uom giusto, E presta, a del suo seme elette
Fia benedetto, E d'ogni gioia pieno.
Fuggi dal male, E sempre
Fa ben La Rete è buona,
E fia, c' Eredi eterna in gioia, E pace.
Perche'l Signor ama'l giudizio, E non
Non abbandonerà Gli Santi sui:
Ch'in eterno con lui salvi saranno.
Di Ingiusti fien puniti, E'l seme loro
Morrà, ma i Giusti poseran La terra,
E senza guerra Li possederanno sempre

30 La bocca dell'huomo giusto
Parlerà sapienza, E la sua lingua
Giudizio, E mai non fia, che'l suo piè scivoli.
31 La legge del suo Dio
Alberga nel suo cor, ne essa lui
E le mai vacillo ranno i passi sui.
32 Osserva L'Empio il Giusto,
E cerca sempre con ogni sua possa
Come ucciderlo possa.
33 Ma non fia, che'l signore
Nelle sue mani il lasci, E mai dannato
Non sarà, quand'egli sia giudicato fia.
34 Aspetta Dio, E ~~tocca~~ la sua via custodi;
Ch'ei t'esalterà, E vederai la terra,
Vedrai la guerra, E lo scempio de' Rei.
35 Io vidi L'Empio, io vidi
L'Empio, ch'era esaltato, /
E elevato, qual cedro in Libano.
36 A pena ne io passato,
Ch'ei fu non era, Ed io
Ben lo cercai, ma non l'hebbi trovato.
37 Poni mente all'innocente, e'l Giusto attendi,
Perchè all'estremo serena mia, E dunque
Haverano il Giusto, E l'innocente, pace.
38 Ma fi ingiusti alla fine
Perirano tutti, E gli Empij
Con suoi seguaci fien sempre condotti.
39 La salute dei Giusti è dal signore:
La fortezza loro è dal signore:
Quando non hisognano in pene, E guai.
40 Aiutarsi, E liberarsi Dio,
Non da fi ingiusti, E peccatori mai.
E perchè in lui speranza, salvarsi

T

Salmo xxxviij.

Dñe ne in furore tuo arguas me.

1 Deh non voler Signore
Nel tuo furor, nel furor tuo garrirmi;
Ne quando meco irato sei, punirmi.

2 Perche le tue quadrella
Ho nel cor dentro fisse, e la tua mano
Sento gravarmi più di mano in mano.

3 Non è sana mia carne
Dalla tua faccia, te veggendo irato;
Ne pace han l'ossa mie dal mio peccato.

4 Sopra 'l mio capo sono
Le mie reguibie trapassate, e come
Pondo, m'aggravan, di pesanti some.

5 Putrefatte, e corrotte
Le piaghe sono, e cicatrici mie
Per la stoltitia di mie colpe rie.

6 Misero son fatto, e nodo
Cavuto: onde tutt'il dì tristo, e meschino
Men vo; gli occhij nobli, e'l mio chiaro.

7 Sono i miei lombi pieni
Di bruttissimo ardore, e nella mia
Carne, parte non è, che sana sia.

BIBLIOTECA DI STATO

8 Troppo affetto, et humile
Son fatto, e del gran duol, mentre si strugge
Lo mio turbato cor, qual Leon rugge.
9 Ogni mio desidero
Dinanzi a Te Signor, ne t'è nascoso
Il pianto mio che mai non ha riposo.
10 Conturbato è'l cor mio:
Lasciato m'ha la mia virtute, e cieco
Son, che'l bel lume mio non è più meco.
11 Gli Amici miei da lunge
Stetter nel mio dolore, e i Prossimani
Tutti dal languir mio si fer lontani.
12 I miei Vicini ancora
Da me s'allontanaro, e teser lacci
A l'Alma mia chi le cercava impacci.
13 Quei, che de' mie' mali
Eran pur troppo ingordi, e de' miei danni
Di me spavlaro, e m'ordinaño inganni.
14 Ma io non altramente,
Ch'huom da Natura sordo, nulla audina
E qual muto la bocca non apriva

15 C'tal diuenni' guale
Huom, che non sde: e non sappia, o non haggia
C'se n'sconder'incontro à chi s'oltraggia.

16 Ma Iu, perche'n Te solo
Hebbi'io Signor mio Dio fidanza, e spene,
Caudiami e mi'trarrai' di' pene.

17 Deh, che i' Nemici' miei'
Non s'allegrin' di'me di'si, e per questo
A'nsultinmi' errando io, fu Ciascun presto.

18 Agualunche flagello
Apparecchiato son, che'n me n'scocchi:
E'l dolor mio sempre ho dinanzi'a gli occhi.

19 La mia negui'tia io stesso
Faro palese, e con doglioie sempre
Lo mio peccato andro' piangendo sempre.

20 I mici Nemici (ahi lasso,
Che'n odio m'hanno à' piu' di mille torti',
Non sol un non, ma piu' sono, e piu forti:

21 Quei, che mal per ben rendono,
S'oppongano a'me, perch'io bontade
Seguita, et ei fuggian tue sante Strade.

1 Non mi lasciar ti prego
Signor Signor mio Dio non ti partire
Da me, che senza te meglio è morire.

3 Affrettati in aita
Di me Signor, Signor mio Dio, che attendo
A te placar, da cui salute attendo.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Salmo 39

Dixi custodiam vias meas &

1 Dissi io custodirò tue vie Signore
Perche la lingua mia
Peccatrice non sia.
2 Alla mia bocca il freno
Posi, se bene stana
Contra me il peccatore, che mi biasmava.
3 Ammutolij, ~~su la silenzio~~ stando, e tacendo
~~Col il bene, anco il male~~
senza dir bene, o male:
che membrando il mio male, il mio duol accese.
4 Riscaldossi entro me mio core, e mentre
Pensava all'altre offese,
che fec'al mio Signor, fuoco s'accese.
5 Parlai nella mia lingua:
Fammi noto Signor, quando il mio fine
6 Sarà fine a'miei d'anni Eterni, Etali.
Dimmi Signore (e' numero
De'giorni miei ~~quanto~~ canto è grande, perch'io
quando tempo mimi resta dimi.
7 Ecco, ch'alla mia una
Terminasti i miei dì, d'un palmo, e'l tempo
Mio quasi è nulla à te, e ne sai tempo.
8 Veramente non vano
Ogni ~~ogni~~ mortale
E ciascun huom, e vive in ogni etate
9 Veramente in imagine, e come ombra
Impazza ogni mortal vita, e resta dunque
Tutta, e rempiesta il tutto.
10 Oro, e argento, e che
Tutte ricchezze d'una, e non sa cui
Lasciarle, e quasi son dannose à lui

178
BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

11 E Sun, ché pocho, e degno
Appeau mi' Signore!
Certo in te spero, E speuerà mio core,
12 Da tutte quante V iniquità mie
Liberami Signore; ne unqua possa
Soffrir ch'Alcho V'homme tue mi regne.
13 Muto diuenni, E la mia lingua mai
Perch'Ete'l facesti, apria mia bocca,
~~Leua Sur le~~
Da me dostolli le tue piaghe omai.
14 Del battimento di lua santa mano
Tocca mancò, ch'io mia morij, tu l'Sauo
Signor perch'i tuoi vij gauni, E conosci
15 Tu me dai consumar, quel segno il Santo,
L'Alma
~~Sanzue~~ sua certamente
E manità espressa ogni Sun niente.
16 E tu dij Signor l'orazion mia
E alli orecchie il mio gridare attendi,
E al mio lagrimar pietà intendi,
17 Del mio tacer, perch'aspetto Signore
Forestier sono, E pellegrino
Si come tutti i Padri miei commino.
14 Ritirati da me Signore, affine
Che ricuperi alquanto l'Alma mia
Prima ch'E da te parta, E più non sia.

179

Salmo 40

Expectans expectaui Dominum.

1 Aspettando aspettai il Signore, Ed Esso
Intese a me, E i miei prieghi esaudì,
E mi trasse del lago, E loto vile.
E fermi i miei piedi sulla
Sopra la pietra pose,
E diresse i miei passi
3 E mi mise in bocca a mia
Mise nuova canzone, E mi diè inno
Da celebrare il Dio dello Universo.
4 Vedranno molti, E parte temeranno
Tal, che per mia esempio,
Sol nel signore, ch'è Dio, speranza hanno.
5 Beato di huom, che pone nel Signore
Ogni sua speme, E a' Superbi, E quelli
Non virguardò, che fan dal via lontani.
6 Molte Signor le meraviglie tue
Che tu facesti, in come anco i tuoi
Pensieri di noi, à te non è simile.
7 Annunziai, e dissi
Ecco dite, me per tanto cresciute
Ch'i è dire di ben tutte lingue in mute.
8 Sacrificio, E offerta non volesti,
Ma l'orecchie mi apristi, onde è, che io
Sol d'ubbidirti, E null'altro, desio

9 Hálocausto, é vittima
Per lo peccato altri mai non chiedesti
Ne volesti, allor dicesti: ecco, ch'io vengo,
10 Nel volume del libro i' sono scritto.
Fa la tua volontà, mio signore,
E la tua legge ho tenuta in mezzo al core.
11 Annunciai la tua giustizia in grande
Assemblea, e mai
Non chiusi le mie labbra; e tu 'l sai.
12 La tua giustizia, dentro il petto mio
Sigillata non avea,
Anzi il tuo vero, e tua salute dissi.
13 Non nascondei la tua misericordia
Ne la tua verità
[illegible] a gente.
14 Tu Signor le tue misericordie
Non far lungi da me; la tua pietate
E la tua verità in guardia mi seggano,
15 Perche mi han circondato innumerabili
Mali; e mi han preso l'iniquità mie
Tante, e sì vie, che non potei vederle
16 Non ho tanti capelli in queste chiome,
Quante son le mie colpe;
E 'l cor m'abbandonò, ne so dir come.
17 Deh piacciati Signore
Di trarmi liberamente.
Signor fa presto ad aiutarmi affretta

18 Sien da Confusion, sien da vergogna
Tutti pericolo, che l'Alma mia
cercan per tutta via
19 Sien rimandati indietro, e d'ignominia
Natali quei, che mie
Offesa a me, con del lor danno cale.
20 Sien derisi in premio della lor
Confusion calor, che: vello vello,
Dicon, per beffar me, quel Gufo uccello.
21 Esulti, Esi rallegri inte chiunche
Ti cerca, e dice ogn'or: magnifica
Sia'l salvator, per cui vezzi beato.
22 Io pur mendica, e povera
Per me si mia quel signor di me-stesso cura,
E tutti i cieli, e tutt'il Mondo cura.
Tu sei il mio Aiuto
Tu'l Liberator mio
Tu lo mio Dio, deh non tardar signore

Salmo 40

Beatus vir, qui intelligit super pauperem

1 O beato colui,
che soccorre al Mendico, perche Dio
Nel giorno vio lo libererà sempre.
Lui conserverà Dio:
lui vivo in terra, lui farà beato,
E non lo dato in man de' sui Nemici
2 Lui darà nel suo letto sostegno
Di Dio del Cielo, E quando infermo fue,
Lo facesti Signor sua letto tue.
4 Io dissi: Signor mio misericordia
Habbi di me: sana l'anima mia
Peccatrice sia, perciochi a te peccai.
5 Mia Nemici male
Mi pregauan per se, dicendo: Chi quando
Morrà ei! quando perirà il suo nome?
6 E s'a vedermi entrauc
Vano, sua cor mente ammassa
E vuole a sed giungere, fingendo amarmi.
7 Vedea tutti i sui.
Congregati, E miei Nemici, empi di vitio,
E mei consigli contra me facenano:
8 Vuole misfatto iniquo
In lui, sunglie dio, perche non sia
Ne d'esso malattia giamai risurga
9 Anco lo Huom di mia pace,
In cui sperana, e che mangiana il mio
Pan, colui me cosse calcagno ingrato

18

10 Ma tu Signor benigno
Mirarmi di me, vendicami tosto.
E fia punita la perfidia loro.
11 A questo Signor duro,
Ecco tu m'avvi, ansia aperto, ecci,
Ecco un uno, che di me remia Gesù gode
12 Per la mia innocenza,
E per la tua pietà rompe a vincoli,
E mi lucchi ~~presso~~ à te, in eterno.
14 Benedetto il Signor dio d'Israelle
Per secoli infiniti.
Ogn'uno risponde, e dice così sia, così sia. Amen.

E nel corpetto tuo di cute a terra

Sagittea

Sua di Levante di pronte famiglie.

perché l'Impero è del Signore. ~~Ed~~ ecc

al tutto, e fu eleneth

~~Fermi~~ e pensi non tutte le Genti

Tutte dominano l'Umane Gèrh.

Ed innanzi a' tuoi occhi

e del dì fu [illegible]

Perché l'anima tua fa l'altrui vita

Adonirque, è Eterno

Amministrazioni di T. Nazionali

La tua giustizia e [illegible]

O beato chi

Il mio quartiere via, e beato chi

I miei nemici intanto
mi pregano, ne le
Morte ed i quanto pena ne merta
E s'à nederem Atamo entam
Atamo ru en nemica sirca
E mete à mi gingnea trageda amarmi.
.6 C7. Ne rut sun' à lui
Longegni E mei nemai angi Berbe
E nei cunsigli entra ma secami.
E mi de mi(?) elle ingue
la lui punisca Dio, perche mu hi
cE e d'ella nebbia già mai rifuga.
A mea [illegible] di mia pace
in cui speranza, ch'a mangiare il mio
pan entra mu nebia ebbia e guerre
M a lu ſ Benigu
pietade di mu nemi mi arta
cE sia punita la perfidia lor.
A quella ſ mia
cE tu mi amo cuta ogni pi
M e pa la rusa mi cor
E pa la tumpiela cu pace entri.
E mi bi à la pace zi eterna
D endeh il ſ
D' Gabriel pa recivi sti
O gi sun [illegible] E Cantiamen amen

Salmo xxxxij

Quemadmodum desiderat cervus.

Qual'assetato cervo ò vivo, o forte
Di chiare acque disia,
Tal cerca Te Signor l'anima mia.
Gran sete ha l'Alma mia d'andare al forte
Vivo, e vevace Dio:
Savò giamai di'nanzi al Tuo mio!
Delle lagrime mie notte, e di cibo
Mi fei: mentre ogni giorno
M'è detto: hor dove fa'l tuo Dio soggiorno!
Ma la speme d'allegrezza mi vien brando,
Ch'un giorno al tempio andrei
Dall'esiglio chiamato, in me Dio a'miei.
Allhora in voce di Letitia Festa:
Con suoni, e balli, e canti:
Manderan gridi al Ciel lieti, e festanti.
Perche sei trista anima mia! per quale
Cagion mi'turbi tanto!
Ne respirar mi lasci ungua del pianto!
Spera in Dio, spera, perch'un giorno a'Sui
Rendrò gratie, il cui volto
M'haura benigno ogni miseria tolto.

186

Turbato ho l'Alma, e perciò ricorrendole
Sarò dì Dè grui; dove
Siede Hermanno, e Alibar, Giordan à'muove
Chiama l'aiuto d'un mal, le catarratte
Aperte, ogni tempesta,
Ogn'onda mi passar sopra la testa.
Quando fia tempo, mandera'l Signore
Sua pietà; ed io non mero
Intanto il canterò, d'affanni pieno.
Appo lo Dio della mia vita, humile
Dirò; Signor salute,
Signor mia possanza, e mia virtute
Perche obliato hai me tuo servo fido?
Perche mesto, e mendico
Men dò, mentre m'affligge il mio Nemico?
I miei Nemici con acuto ferro
Quasi mi tagliar l'ossa,
Dicendo ognhor: dove lo Dio, tua posa?
Perche sei' trista anima mia! per quale
Cagion mi turbi tanto?
Ne respirar mi lasci unqua dal pianto!
Spera in Dio, spera perch'un giorno a' Sui
Rendrò grazie il cui volto
M'haura beningno ogni miseria tolto

Salmo 43

Iudica me Deus, & discerne causam meam

1 Giudicami Signore, & da mia santa
Gente difendi la causa mia:
~~Tomi dalle Empio, & fraudolento via.~~
2 Tu sei da Dio, ch'ingiusto, & falso sia
Perche sei tu la mia fortezza? perche
mi hai scacciato? per che tristo, & mesto
Meno, mentre m'affligge il mio Nemico?
3 Manda ~~tua luce~~ la luce, & tua verità fore.
Esse al tuo santo monte mi faranno
~~verità, che mi accompagnino~~
E nel tuo santo monte condurranno
Ch'io vegga, & nel tuo tempio m'addurranno.
4 ~~E entrerò al sacro altar~~
E entrerò al sacro altar di Dio,
Volgerommi al signor, ch'è sol cagione
Di mia letizia, & di mia elettione.
5 Te Signore Dio mio sulla mia cetra
~~E che cetra mio Signore mi tu~~
Canterrai; poi Alma mia ch mesta?
Perche ti turbi à contro à me tanto?
Spera in Dio, perch'ancor tarai che Lui
Canterrai, ch'è sol del tutto mio
Salute, & sola è in terra, e in Ciel mio Dio

187

Salmo 44

Giudica me Dio

Giudica me signore, e da me vinta
Caccia difendi la causa mia
Liberami da l'huomo ingiusto, e falso
Perche tu Dio la mia fortezza sei
Ma mi rifiuti? perche vo io
Mesto, mentre m'affligge il mio Nemico
Manda a me la luce, e la tua verità, acciò
Elle mi ten conducano, e portino
Sopra il tuo santo monte, e ne i tuoi

188

189

Salmo. 47

Salmo 47

Omnes gentes plaudite manibus

1 T Laudate colle man tutte le Genti
Giubilate al signore
Con voce di letizia in fin cone
2 Perche'l signore eccelso il signor nostro
È terribile, e horre
Tutto la terra — ~~grandemente~~ il suo valore
3 Sotto noi mette i popoli, e le genti
Sotto i piè nostri hare
Il signor, che cuò tutte le cose
4 E corte à noi benedette nostre
E cui da la heredità
Di Iacob, ch'è amor di Iacob, ch'è tanto appresso
5 A voce lieta à suon di tromba: al nostro
Cantate Dio, cantate
Cantate al nostro rege e ~~salmeggiate~~
Perche di tutto'l mondo è rege Dio:
Col core, e colla mente
Alm Cantate ~~salmi~~, ch'ogni salmo è niente
~~Salmeggiate~~ ~~al fine~~ Giubilate Iudei
7 Perche tutte le genti regge Dio
Sedea sua sancta sede
Regge
E tutti aralte, e tutti nobile
8 I Principi de popoli con
Congregati al Dio
Di Abram, che le nostre
9 Perche gli scudi della terra a Dio
S'appresmano, ennobrata
Del signor grandemente in ogni loco.

190
BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Salmo 17

1 Ti amerò, Signore, mia fortezza.

2 Il Signore è la mia rupe, la mia fortezza
e colui che mi libera;
il mio Dio è la mia rupe in cui mi rifugio,
mio scudo, mia potente salvezza, mio baluardo.

3 Invocherò il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.

4 I flutti della morte mi avvolgevano,
i torrenti di perdizione mi travolgevano,

5 le funi degli inferi mi stringevano,
mi avvolgevano i lacci della morte.

6 Nella mia angoscia invocai il Signore,
nell'affanno gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
il mio grido giunse ai suoi orecchi.

7 Allora la terra si scosse e tremò,
vacillarono le fondamenta dei monti,
si scossero perché egli era sdegnato.

8 Dalle sue narici usciva fumo,
dalla sua bocca un fuoco divorante,
da lui sprigionavano carboni ardenti.

9 Abbassò i cieli e discese,
fitta oscurità sotto i suoi piedi.

10 Cavalcava un cherubino e volava,
si librava sulle ali del vento.

11 Si circondò di tenebre come di tenda,
di acque scure e nubi dense.

12 Per lo splendore davanti a lui
si aprirono le nubi
con grandine e carboni ardenti.

13 Il Signore tuonò dal cielo,
l'Altissimo diede la sua voce,
grandine e carboni ardenti.

14 Scagliò saette e li sparse,
fulminò e li mise in rotta.

15 Allora apparvero le sorgenti delle acque,
furono scoperte le basi del mondo
per la tua minaccia, Signore,
per lo spirare del soffio delle tue narici.

16 Stese la mano dall'alto e mi prese,
mi trasse fuori dalle grandi acque.

17 Mi liberò dal mio nemico potente,
da coloro che mi odiavano
perché per me troppo forti.

18 Mi assalirono nel giorno della mia sventura,
ma il Signore fu mio sostegno.

19 Mi portò al largo,
mi liberò perché mi vuole bene.

20 Il Signore mi ricompensa secondo la mia giustizia,
secondo la purezza delle mie mani mi ripaga,

21 perché ho custodito le vie del Signore
e non mi sono allontanato empiamente dal mio Dio.

22 Tutti i suoi giudizi mi stanno davanti,
non ho respinto da me i suoi precetti.

23 Integro sono stato con lui
e mi sono guardato dalla mia colpa.

24 Il Signore mi ripaga secondo la mia giustizia,
secondo la purezza delle mie mani davanti ai suoi occhi.

25 Con il pio tu sei pio,
con l'uomo integro tu sei integro,

26 con il puro tu sei puro,
con il perverso tu sei astuto.

27 Tu salvi il popolo degli umili,
ma abbassi gli occhi dei superbi.

28 Tu, Signore, sei luce alla mia lampada;
il mio Dio rischiara le mie tenebre.

29 Con te mi lancerò contro una schiera,
con il mio Dio scavalcherò le mura.

30 Perfetta è la via del Signore,
la parola del Signore è purificata nel fuoco;
egli è scudo per quanti in lui si rifugiano.

31 Infatti chi è Dio fuori del Signore?
O chi è rupe fuori del nostro Dio?

32 Il Dio che mi ha cinto di forza
e ha reso integro il mio cammino,

33 mi ha fatto piedi simili a quelli delle cerve
e sulle alture mi ha fatto stare saldo,

34 ha addestrato le mie mani alla battaglia
e le mie braccia a tendere l'arco di bronzo.

35 Mi hai dato in dono lo scudo della tua salvezza,
la tua destra mi ha sostenuto
e la tua bontà mi ha fatto crescere.

36 Hai spianato la via ai miei passi
e i miei piedi non hanno vacillato.

37 Ho inseguito i miei nemici e li ho raggiunti,
non mi sono ritirato finché non fossero annientati.

38 Li ho colpiti e non si sono rialzati,
sono caduti sotto i miei piedi.

39 Mi hai cinto di forza per la battaglia,
hai piegato sotto di me i miei avversari.

40 Hai fatto fuggire davanti a me i nemici
e hai sterminato quanti mi odiavano.

41 Hanno gridato, ma nessuno li ha salvati,
al Signore, ma non li ha ascoltati.

42 Li ho dispersi come polvere al vento,
li ho calpestati come fango delle strade.

43 Mi hai scampato dalle contese del popolo,
mi hai posto a capo delle nazioni;
un popolo che non conoscevo mi è sottomesso.

44 Al solo sentirmi mi obbediscono,
i figli degli stranieri mi lusingano.

45 I figli degli stranieri appassiscono
e tremano nei loro nascondigli.

46 Viva il Signore e benedetta la mia rupe!
Sia esaltato il Dio della mia salvezza,

47 il Dio che mi concede la rivincita
e mi sottomette i popoli,

48 mi libera dai miei nemici furenti,
mi innalza sopra i miei avversari,
mi salva dall'uomo violento.

49 Per questo ti loderò tra le genti, Signore,
e canterò inni al tuo nome.

50 Egli concede al suo re grandi vittorie,
si mostra fedele al suo consacrato,
a Davide e alla sua discendenza per sempre.

9 Ti estero il laccio à gli miei piedi, ed Egli
   per mezzo, per divin
   Gran sasso farcio, fino il fiume mia stima
10 Anzi la faccia mia [illegible] le fosse,
   La forza, nella quale
   [illegible]
11 Ferma è il mio cuore [illegible] Dio, ferma è la mia
   Anima tua gloria [illegible]
   Cantar un salmo, & sonare in mente tempre
12 Sta su mia gloria, [illegible] cetra
   Svegliati cetra, & lira.
   Lodar. mi vuol l'aurora. Dio
   Destarò l'aurora e canto a Dio.
13 Signor te sol me' lodi
   Confessò, te sol
   Dell'un estremo insino a l'altro polo.
14 Tanto la tua misericordia regna.
   Al cielo sopra, & sopra
   La nube, l'una, & l'altra tua verità
15 Sij tu Dio signore sopra gli cieli,
   & sopra tutta [illegible]
   [illegible]

Salmo 54

Deus in nomine tuo salvum me fac.

1 Dio nel tuo nome fammi
Salvo, e nella tua unica
potenza mi, che ten tue fèrue, giudica.
2 o Dio l'orazion mia
le mie parole appendi
Coll'orecchie Signor, che tuto intendi,
3 Perche contra di me gli stranieri insurgeno
E gli fieri cercano l'anima mia
Ne si propongeno Dio dinanzi a gli occhi
4 Ecco Dio, che m'aiuta,
E'l Signore è con quelli
che sono alla Anima mia guardiani.
5 Rimeni i mali à' miei Nemici
Tua verità tagliali
6 Di spontanea Signor mia dal tuo cuore.
Volontariamente sacrificio
A te Jahvè, e'l tuo nome Signore
Confesserò, perchè è buono, à tutti Errore
7 Perche da tutte le tribulazioni
Signor tu mi togliesti, e ne' Nemici
Miei vide l'occhio mio la pena altrui.

Salmo 64

Exaudi Deus orationem meam.

Mie parole esaudir Signor mio vogli,
Quando io ti prego humile, e dal timore
L'anima mia del mio Nemico togli.
Fra che i consegli di maligno core
Non mi noccian; difendimi da quelli,
Ch'ine seguita Giustizia muove.
Perche le lingue lor, quasi coltelli
Aguzzarono, e lor parole amare
Seser, quasi saette, inigui, e felli;
Sol per nascosamente saettare
Chi con senza colpa: il che tosto faranno
Senza temer di chi 'l può vendicare.
A dessetto mandar risoluto hanno
Seguitoso parlare, empio consiglio
Per dare all'Innocente hor doglia, hor danno.
Per nascondere i lacci fer bisbiglio,
E dissero tra lor: chi fia; che mai
Veder possa, e fuggir l'alto pericglio!

Cercar con ogni studio hor e danni; e guai
Al Miserello, e quanto voller fero,
E con peggior, che 'l primo giorno assai.
L'intimo cor Altrui, l'Altrui pensiero
Hotte, e giorno spiando andar, ma Dio
Saetteragli in un pietoso, e fero,
Quando il penserar men: del colpo rio
Gran tempo appariran le piaghe, ed essi
Pagheran di lor lingua il guisto fio.
Chiunche gli udrà cotanto oppressi
Da tutti i mali, in se medesmo tutto
Convorso tenerà suoi falli stessi.
E le guiste opre del Signor per tutto
Annunciando andrà, veggendo come
Habbian letizia i Buoni, i Prodi lutto.
Il giusto lieto fia nel nuovo giorne,
Ed un giubilo haura speranza, e loro
Chan dritto, e puro il cor, tutti di nuove
Glorie si canteran nel Signor loro.

Salmo 14

Domine, quis habitabit

1 In ignem de celo descendet, Dic
Deus mendacium est grande signum
Mendacium hoc Est in origine hominis
~ Et radicatum est, sicut hoc erat
Ordinatum, Et studio in homine
Ordinatum est, ut mendacium hoc

3 [illegible] Signum, Deus Signum
hoc est grande, et mendacium
Homo est, deo, Sanum esse, mentem Suam!

4 Dominus, Tabernaculum corporis
Glorificandi nulla hominem
Tabernaculum glorificationis dignum.
5 Et hoc signum, et mendacium
hoc est mentis, non est sanitas
non est ordinatum, Sicut est
Ordinatum, et studio in homine
Ordinatum est, ut mendacium hoc
Insigne mentis,
in hoc signo, mentis Sanitas
6 Domino non est gloria, nulla Sanitas
et mentis, Sed mendacium
et mentis Dei Sanitas absolute
8 ex [illegible] mentis Gigantum, nebula
Tenebrarum, Sine Sole Dei
[illegible] Sine mentis Sanitate, Sine Sole

Salmo 93

Deus ultionum domine.

1 Signore Dio delle vendette; Dio
delle vendette, chiaramente fore
Appari, e'l tuo valore aperti mostra.
2 Esaltato sij tu, che dal tuo coro
Vedi ogni cosa, e giudichi la terra,
Rendi a' superbi il contracambio loro.
3 Infino a quando il Peccator Signore,
Infino a quando tempo i Peccatori,
Hanno gioia, hanno vita, hanno loro!
4 Diranno, e parleran cose superbe?
Gloriersi nella lor malizia
Tutti color, che l'ingiustizia adoprano?
5 Il popol tuo, il tuo popol Signore
Logorato hanno, e la tua redità
Senza alcuna pietate abbominano.
6 La vedovella, e'l forestier pellegrino
Crudeli ammazzati hanno,
E i pupilli con danno, e fraude uccisi.
7 E dissero ne lor: già non vedrella
il Signor, e'l Dio del mondo non ha cura.
Ne la via di la verità intenderalla.
8 O forsennati popolani! e babbioni
Carnelli omai; e voi quand. e fia
Stolti alla mia tornate, e sia la vostra.

9 Or chi piange l'orecchie, udir non deve?
Colui, che fece gli occhi
Non vede? e forse
Non vede? e forse
10 Dunque colui, che corregge le Genti,
Non gastigherà! E scienza
Saper vana è, che dona Altrui scienza?
11 Il Signor non che troppe, i pensier tutti
Sa de gli Huomini, e vede
quanto men vana fede, e vano frutto
13 Felice ~~Beato~~ l'Huom, cui tu Signore Fanci
Instrutto, e cui beato,
Gran dote è la tua Legge imparato.
14 Tu dare à lui ne gli anni lieti giorni
Riposo infin, ch'al fossa
Si cavi, ~~onde non possa uscir più~~ che la carne, e l'ossa abbagliino.
15 Anche un fanciullo la plebe mia
Ne la sua ~~virtute~~
Riputerà il Signor, ch'è sol buono.
16 Perche il giudizio alla giustizia altrui
Ritorni, e lei seguiteranno
Tutti quei, ch'hanno il cor dritto, e puro.
17 Chi fia, che'n mio fauor contra i Malvagi
Si levi in piè! chi per me vendetta
Stara, che fedel'inimico adoprano?

18 Se non mi dava il mio Signore aiuto,
Certo l'anima mia
~~Stata~~ in in Inferno, o pria morta saria.
19 S'io dicea: il mio piè mosso vacilla,
La tua misericordia Signor mio
Mi sostenea, ond'io mai non cadea
20 Secondo i molti pensier, ch'io facea
Dentro il mio cor, le tue consolazioni
L'Alma mia rallegrâr, che s'affligea.
21 Or sta, che 'l trono della peccatrice
S'accompagnerà teco? che per legge
L'affliggendo de gl'innocenti elegge?
22 Contra l'Alma del Giusto si adunano,
E'l sangue, ch'è innocente
Condannerranno [illegible] e Dio [illegible].
23 A me sarà 'l Signor benigno, e fido
Forte, e rifugio; quei in alta rupe
Rocca à me fia, ove'n ria pietà m'affido.
24 E dalla lor iniquità il fio
Pagar farà; dispendendo lui
Lor dispendendo in lor malizia Dio: —

Salmo 95

Venite exultemus Domino

1 Venite tutti, esultiamo al signore:
Giubiliamo alle Dio
Nostra salute, con allegro cuore.
2 Preoccupiam la faccia sua cantando
E con Hinni, E con salmi
Confessiam la sua gloria giubilando.
3 Perche Dio gran Signore, E Rege grande
Sopra tutti gli Dij
Regnando abbatte i Rei; solleva i Dij.
4 Perche nella sua mano, E per cui dono
Son le profondità della terra,
E l'altezze de' monti di lui sono.
5 Perch' è suo il mare, Ed egli stesso il fece,
E le sue man produssero
Fondar la terra, E tutti gli elementi:
6 Venite, E adoriamo;
chiniamci à terra. E pieghiam le ginocchia
Avanti al signor, di cui fattura siamo.
7 Perch' egli stesso è il signor nostro Dio
E noi siam popol della sua pascione,
E pecorelle della sua magione.
8 Hoggi se la sua voce udite Sarete uditi.
Non indurate i vostri cuori,
Come ch' irritò à degni inuditi.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

9 Come n' amenne nel Deserto, Iene
Tentarmi i pedi, nostri, E mi provare
Enider Siano allor l'opere mie.
10 E un ante anni hebbi guerre,
E fui da questa Gente offeso; E disi:
questo popol per certo erder il cuore erra.
E essi le mie vie mai non conobbero,
A cui giurai con ire E così fie,
Che nella requie mia non entreranno. X

Salm 113
Laudate Seruí Dominum

1 Laudate Seruí del signor, lodate,
Lodate à tutte l'Ore
il nome del signore.
2 Sia benedetto il nome
Del signor da questa Ore
Infin nel secul sempiterno, ogn'Ore.
3 Da donde nasce il sole
Infin la, dove muore,
E Laudabile il nome del signore.
4 Sopra tutte le Genti è eccelso siede
il ~~nome del~~ signore, E à Ciascun sua dritta rende,
E la sua gloria sopra i Cieli splende.

Salmo 101

Misericordiam, et iudicium cantabo.

La tua misericordia
Signor del Cielo, e'l tuo giudizio sempre
Cantaro, te lodando in ogni tempre
Brame seguire, e spero
Sua pura, e santa via, ma stà non meni,
Vane tutte saran mie brame e spene.
Sempre innocente, e pio
Non pur coll'opre andro, ma colla mente
O solo in casa, o fuor tra l'altra Gente.
Cosa ingiusta anzi a gli occhi.
Mai non porrommi: e quei, che frodi fanno,
Odiati da me tutti saranno.
Perverso core, ed Empio
Sarà da me partita, ed huom, che sia
Maligno, a cui a me ne conto fia.
Anzidero' chiunche.
Biasma in secreto e di nascosto aggogna
Fare al Prossimo suo danno, o vergogna.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Huom d'occhij e ciglia altero,
Che disprezziando Altrui, se stesso honore
Non soffrirò, ne d'insuperbir cessare'
Quei, ch'io vedrò fedeli,
Sederan meco; e chi'dritto cammina,
A me ministrerà sera, e mattina
Non habitra nel mezzo
Della mia Casa huom fraudolento, e quelli,
Che son mendaci, a me staran rubelli.
Casto incidero' tutti
I Peccator del Mondo, per cacciare
Della Città di Dio l'iniquo stuare.

Salmo 102

Dñe exaudi oratiònem meam.

Esaudisci Signor l'oration mia:
Fa, che di me, tuo fido
Servo pervenga a Te la voce, e 'l grido.
Non rivolger da me tua faccia, e guardo
Son tribolato, inchina
A me Signor l'orecchia tua divina.
Qualunche giorno o mio Signore il tuo
Haurò chiamato aiuto,
Non esser sordo a i miei buon preghi; e muto.
Perche i miei giorni come fumo, sono
Mancati, e le mie ossa
Secche come un tizzon, nulla hanno possa.
Il mio cor si 'secò, qual herba suole
Dal Sol percossa, ond'io
Di mangiare il mio pan posso ho 'n oblio.
Per lo continuo pianto, e gran dolore
Le mie ossa a la pelle
Sono appiccate, e può Ciascun vedelle.
Son fatto ad hermo Pellican simile:
Son qual Nitticorace
Che fugge tutti, ed egli a nessun piace.

Mai dormir non ho: solingo stanni
Pien di doglia, e sospetto
Qual passer soletario in alcun tetto.
Con mille insulti i miei Nemici ognhora
Mi rinfaccian gli affanni;
E giuran per le mie miserie, e danni.
O cener come han, chi fia, che 'l creda!
Bene spesso mangiai;
E 'l ber colle mie lagrime adacquai
Per giustissimo sdegno, e tua grave ira
Prima Signor m'alzasti;
E poi battendo in terra mi gettasti.
I giorni miei, qual'ombra in ner la sera,
Spariro, ed io, qual fiero,
Secco mi feci, e sol non venni mero.
Ma tu vero Signor duri in eterno,
E dall'Orto al Ponente
La tua memoria andrà di gente, in Gente.
Tu, levandoti in piede haurai pietate
Di Sionne, e per tempo
Hor fia, c'homai di darli aita è tempo.

Perciochè a' servi suoi piacquer le pietre
Di lei della sua terra
Haveran mercè che ghiace hoggi per terra
Signore il nome tuo tutte le Genti
Temeranno, e i Re tutti
Ameran la tua gloria o fien distrutti.
Perch' edificherà del gran Sion
Le alte mura; e fia visto
Nella sua gloria il Signor d'ogni acquisto
Risguardo le preghiere degli humili
Ne la loro oratione
Sprezzò il Signor dall'alto suo balcone
Scrivansi queste cose a' quei, che dopo
Verranno, e'l Popol tutto
Il Signor lodarà, che fia produtto
Perche dal santo suo stellante Regno.
Guardò il Signore, e vide
Tutto, quanto il Sol gira, e'l Mar divide,
Per udir l'alto pianto di coloro
Che stan presi, e legati,
e sciogliere quei, ch'a' morte son dannati

A fin che del Signor cantino il nome
In Sionne, e sua lode
Dentro in Gierusalem da lui sien s'oda.
Quando i Popoli tutti, e tutti in uno
Ivi congregati i Regi
Per servire al Signor di tutti i pregi.
Il mio ugior, mia natural virtute
Col farmi andare attorno
Afflisse, e m'affrettò l'ultimo giorno
Dire: Dio mio non mi rapir nel mezzo
De' miei di: gli anni tuoi
Non hebber prima, e non haranno poi.
Nel principio Signor la terra solo
Fondasti, e solo i Cieli
Tutti ~~facesti~~ ex casti, ond'a noi t'appri, e quei celi
Essi un di perirranno: ma Tu forno
Stai sempre, e come veste,
Invecchiara ciascun globo celeste.
Tu quasi manto, mutergli ed essi
Mutati sien: Tu sempre
Sei quello stesso, e mai non cangi tempre.
I figliuol di tuoi servi habiteranno
E'l seme lor dinanzi
A Te di tutti i ben fia, che s'auanzi.

Salmo 110

Dixit Dominus Domino meo

1 Disse il Signore al Signor mio: siedi
Dalla mia destra, infin, ch'e i tuoi Nemici
Torri ricbello de' tuoi santi piedi.
La verga della tua virtute Dio
Manderà da Sion; Signoreggia
In mezzo à' tuoi nemici alteri, e pio.
3 Il popol tuo spontaneamente il dee
Di tua virtù nel dì della tua possanza
Di santitate, e regnerà tue vie.
4 Dal ventre Signor mio dell'aurora
Venne à te nella tua nascenzione
Rugiada della tua generazione.
5 Giurò il Signor, ne pentirassi, e rea
Disse: tu sei sacerdote in eterno
Secondo l'ordin di Melchisedecco.
6 Dalla tua destra il mio Signor nel giorno
Dell'ira sua, i Regi à te nemici
Spezzerà tutti con la spada, e scorno.
7 Giudicherà le genti, empierà 'l tutto
Di corpi morti, e 'l capo sopra molta
Terra batterà fi, che già distrutto
8 In questa colma di miserie via,
Quasi d'alto torrente berà l'onde
Amare, ond'alzerà la fronte al Cielo:

vaticana

Edizione

BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA

5 Chi è come il Signor nostro Dio, che
abita in alto, E pur vedere il tutto
Ne' cieli, e in terra?
6 Da bassa terra il bisognoso alzando,
E dal fango, anzi da terra immondo
Il Povero sollevando,
7 Per collocarlo nei Principi insieme
Co' Principi del suo
Popol, c'Ebbe in sui rempre E fede, E speme.
8 Che fa di donna Sterile
Lieta madre feconde
~~il abitar casa, che di figliuoli abbonda~~
Casa Sabitar, che di figliuoli abbonda. X

Salmo 117

Laudate Dominum omnes Gentes

1 Lodate il vero Signore
Tutte le Genti, e voi popoli tutti
Degno Lodando! glorificate Esume.
Perciò che la sua misericordia
Crebbe ogni cosa sopra noi la state, e l'verno
E la sua verità viene in eterno. —

Salmo 127

Nisi Dominus edificaverit domum

1 Se 'l edificato non havrà 'l signore
La casa, ~~in vano faticheranno~~ tutti in vano faticheranno
coloro che l'edificarla ~~vanno~~ tenteranno.

2 Se non havrà custodito il signore
La città, indarno veglia
chi la custode guarda col suo vigore.

3 Vano è, che mi tenete levate inanzi gl'orsu,
E in vano attendete a lavorar durate
voi, che mangiate de' sudori il pane.

4 Dà 'l signore a' suoi diletti sonno,
E concedeli lor pace d'una Eredè,

5 che 'l frutto del ventre è sua mercede.
Come son le saette nelle mani
D'un huom forte, così i figliuoli sono,

6 che di Dio doni, i giovani s'acquistano.
Beato huom, che empierà le sue faretre
di lor, perchè non mai di sui nemici
fien confusi, parlando nel Giudicio. X

Salmo 140

Eripe me Domine ab homine malo

Liberami Signor dall'huom cattivo
Dall'huom iniquo, E'n giusto
Togliemi tu, che sei giusto, E benigno
Quei, che pensan l'ingiustà nel core
Tutto il giorno congregue
Fanno, E Le leghe tra lor fra di guerra
Aguzzan le lor lingue, come fanno
Le serpi, E di veleno
D'Aspidi sieno sotto le lor labbia.
Custodimi Signor, dalle empia mano
Del peccator, da gli huomini
Iniqui, che Le dimini ogni cura.
Quei, che Le dare il gambetto à i passi miei
Tesan, rapachi il laccio
Tesa per farmi impaccio, ond'io cadessi
Lungo la via alle cinde distese
La rete, E l'hebber tesa
Per farmi offesa con sottigliezza
Dissi al Signor: Signor tu sei mio Dio
Esaudisci, ti prego,
La voce del mio prego humile E pio

Salmo 130.

Da loco oscuro, è basso
  À Te con tutto il core
  Gridai: odi mia voce alto signore:
Sian le tue sante orecchie
  À i caldi prieghi intente
  D'un servo tuo, che si lamenta, e pente.
Signor s'a i nostri falli
  Riguardo saurai; chi fia;
  Ch'osi appressarti, escusar sua follia?
Ma Te propitia, e placa
  Chi se stesso corregge,
  Tanto è serena, e più tua giusta legge.
Aspettato ho 'l mio Dio:
  Hallo aspettato l'Alma:
  Ci fara' nel mio mar tranquilla calma.
Dalla mattina all'Alba
  Imo alla notte oscura
  Speri Isdraelle in Lui; che 'l stolto cura.
Appo 'l Signore è 'l sangue
  Copia d'Amore, e gratia,
  Ne mai di perdonar stanca si osa.
Egli stesso Isdraelle,
  Ch'hor ne' peccati langue,
  Ricomperra' col suo medesmo sangue.

BIBLIOT. NAZIONALE FIRENZE

8 Signor Dio, che d'ogni mia salute
Ser fonte sei, adombrami,
E guarda il mio capo al dì dell'arme.
9 Non permetter Signor, che i desiri
De gli Empij habbiano effetto,
Non ~~lor~~ pensier fa imperfetti, e non s'erigano
10 Il capo di color, che mi circondano
L'affliction de' loro
Labbri ritorni loro à danno, e scorno.
11 Fiammi dal Ciel ripien lor capi piovano,
Gettigli entro la fossa
Tal, che nessun di lor poss'a rilevare.
12 Lo huom lingua cinto non fia mai, che'n terra
Si drizzi; lo huom ingiusto
Cacciarà giusto mal per le sue ruote.
13 Sò ben, che'l mio Signor farà giudizio
Del mendico, e vendetta
Del povero, ch'a Lui alza ampio rifugio.
14 E so, che i Giusti il tuo gran nome sempre
Signor celebreranno,
E al tuo volto habiteranno i Retti.

Salmo 142

7. Dré exaudi orationem meam.

Esaudi Signor mio l'ora lòn mia:
Il mio pregar con tue orecchie apprendi
In verità, e'n tua giustitia pia
Deh non volere un tuo vil servo offendi
In giudilio chiamar, che te presente
Non può giustificarsi alcun vivente.
Perche'l Nemico mio con dura guerra
Perseguendomi ognhora, ha quasi vinto
L'Alma, e la vita mia gittato in Terra.
Hammi posto in oscuro come i Morti
Del Secol: lo mio spirto è travaghato,
E'l cor mio dentro in me tutto turbato.
I giorni antichi ho rimembrato, e nelle
Opre delle tue man pensato ho quanti
Cose Signor facesti, e quanto belle.
Stesi mie mani a Te; l'Alma mia come
Terra asciutta, c'ha sete, a te ricorre,
E a' Tei sol preghi; e parole porre.
Esaudisci Signor verace Dio
Velocemente i miei preghi che tutto
Venuto è quasi mon lo spirto mio.

Non riuolger Signor tua faccia indietro
Da me, ch'io non diuenga à quei simile,
Che discendono in lago, o 'n fossa vile.
Deh fa ti prego humil, che dal mattino
Oda la dolce tua misericordia,
Che 'n te solo sperai Signor diuino.
Fammi conta la via, per la qual possa
Camminando arriuarti, ch'à te solo
Spiegato ho l'ale, e leuato ho à volo
Tra mi di man de miei Nemici rei,
Ch'à te ricorra, e insegnami ch'io faccia
Tua voglia, e verità come uorrei,
Tuo buono Spirto menerammi in dritta
Terra: per lo tuo nome, à cui soluisco,
Nella Giustitia tua mi farai uiuo.
L'Alma mia di trauaglio caueral,
E nella tua misericordia i tanto
Feri nemici miei dispergerai.
Tu Tu Signor Tu Signor mio qualunche
A me tribola l'Alma empio, e proterno
Ancidrai: perch'io son tuo fedel seruo.

Salmo 148

Laudate Dnm de Cęlis.

Voi; ch' i' cieli habitate,
Lodate il gran Signor, lodatel Voi,
Che sopra state in' luoghi eccelsi a' noi.
Lodatel Voi, che sete
Di lui Angeli; e Voi 'l Lodate ancora,
Che d'esercito suo nome tenete.
Lodatel Sole, e Luna;
Lodatel tutte Voi stelle fulgenti
Mobili e fisse con diuersi accenti.
E Voi cieli de' cieli
Lodate lui; e lui lodi in quell'acque,
Che locate sopra i' cieli a lui non spiacque.
Esso disse, e fur fatte
Tutte le cose: ei con un cenno solo
Creò quanto e' dall'uno all'altro polo.
In infiniti secoli
Fermolle, e die lor legge, ordine, e modo,
Che non fuor preterisi in' alcun modo.
Lodate il Signor nostro
Dragoni, a' cui la terra il tutto dona:
E qualunche nel mare alberga mostro.

Fuoco, grandine, e neue
ogni Vapori, uento, e tempesta
Solo lodare, e sempre il Signor deue.
I Monti, e tutti i colli
Gli Arbori tutti; che produca frutto,
E i Cedri lodin lui, che regge il tutto.
Le belue, e tutti quanti
Gli Armenti, e Greggi, i Serpenti, e gli Vccelli;
Che con le penne uan per l'aere snelli.
Gli Re del Mondo, e tutti
I Popoli, tutti i Prencipi, e coloro,
Che posti a giudicar la terra foro;
Giouani, fanciulli, e Vecchi
D'ogni eta', d'ogni sesso, del Signore
Lodino il nome, ch'ei sol merta honore.
Sopra'l Cielo, e la terra
Esaltata e sua gloria: ed egli il corno
Del suo popolo alzo, fu d'altro adorno.
I figliuoi d'Israelle
Come sui cari; e fui uicini a Dio,
Gli pagheran cantando il dolce fio.

Chi e di puro core
Canti; e lodi il Signore

Salmo 150

Laudate Dñm in sanctitate eius.
Chi e' di puro core
Canti, e lodi il Signore.

Nella sua santitate
Il pio Signor lodate:
Lodate il pio Signore
Nel fermamento del suo gran ualore.
Lodar l'alte sue forte
Ognun di Voi si sforte:
Lodate lui secondo
Il Mar di sua uirtu, ch'e senza fondo.
Lodate lui con tuono
Di tromba: lui con suono
Di monocordo; e ancora
Il lodate con cetra alta, e sonora.
Lodatel col liuto,
Coll'Arpe, e coll'arguto
Cornetto, e'n corde, e'n tasti,
Ma piu col cor diuoto, e'n pensier casti.
Ne' ben sonanti Cimboli
Lodatelo, e ne' cembali
Della giubilatione:
Ciò, c'ha uita, il Signore hor canti, hor suone